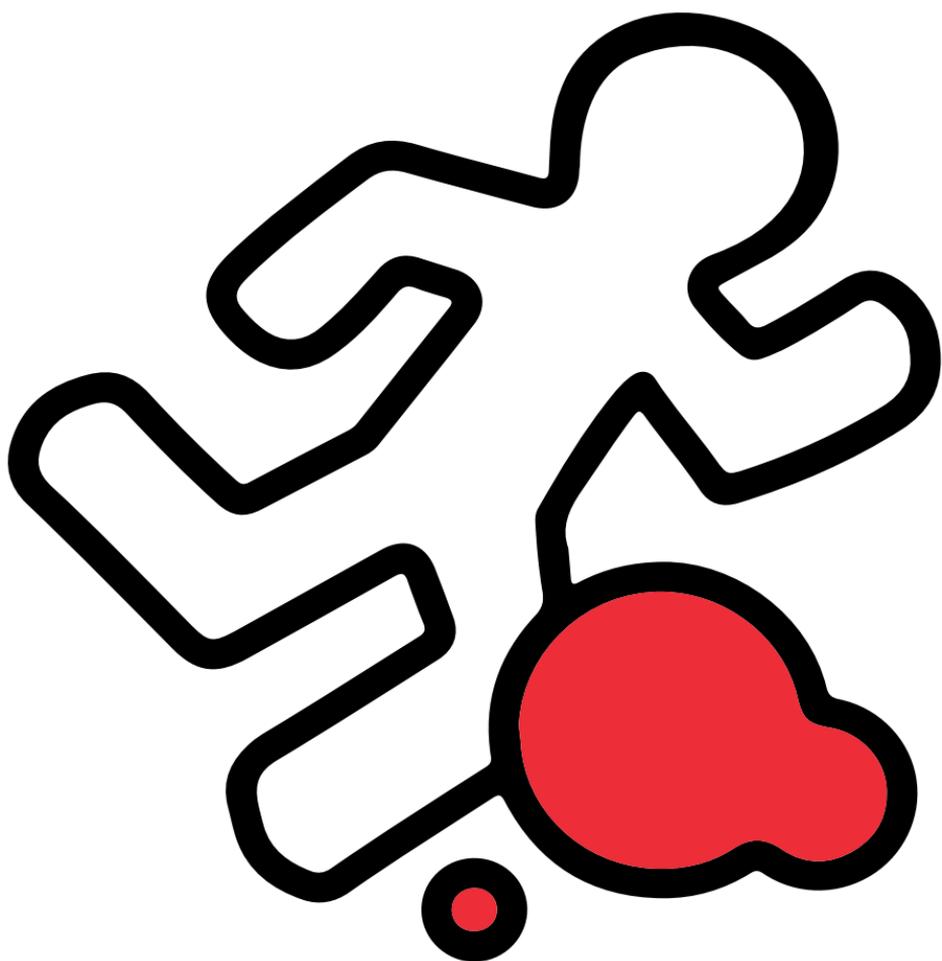


Giovani talenti vari

BRUTTE STORIE vol. 3

Racconti di paura, crimini e tragedie



Baskerville

F bottega
finzioni

Fondazione Bottega Finzioni ETS nasce nel 2020 in memoria e nel ricordo del Professor Paolo Fabbri per consolidare e far crescere l'esperienza decennale di Bottega Finzioni.

Bottega Finzioni organizza, dal 2010, corsi di scrittura per adulti e per bambini e ragazzi, ha uno studio professionale e una casa di produzione cinematografica e televisiva.

Dal 2015 è ente di formazione della Regione Emilia-Romagna e organizza corsi finanziati dal Fondo Sociale Europeo e dalla Regione stessa.

Iscritta, dal febbraio 2022, al Registro Unico Nazionale degli enti del Terzo Settore, svolge principalmente attività non onerose per gli utenti, grazie a sostegni pubblici e privati.

Chi lavora in Bottega Finzioni crede nell'utilizzo, nella divulgazione e nell'applicazione della narrazione come strumento imprescindibile di crescita della persona e delle comunità.

BottegaFinzioni.it

Terza edizione del progetto *Brutte storie*.

Dopo le prime due edizioni del 2021-22 e del 2022-23, anche per l'anno scolastico 2024-25 sono stati coinvolti 120 ragazze e ragazzi di cinque classi della Scuola Secondaria I Grado "Donini Pelagalli" di Castel Maggiore (BO).

Con la collaborazione delle docenti Sonia Alverdi, Luisa Barbano, Giuseppina D'Onofrio, Donatella Mastrosilvestri, Alessandra Savioli, i docenti del progetto, Michele Cogo, Manuela Draghetti, Eugenio Fallarino, Nicoletta Lupia, Silvia Pelati hanno guidato le giovani autrici e i giovani autori nella scrittura di gialli e di finali alternativi di *Romeo e Giulietta* e nella lettura di immagini tratte dalla storia dell'arte e dalla fotografia.

Insieme, sono state scritte e lette brutte storie per non agirle, né subirle.

Il progetto è stato realizzato con il contributo di **Fondazione del Monte** e si ringrazia **Banca di Bologna**.

Da **Brutte storie** vol.2

Clamorosamente il gatto, su un telefono trovato per terra, era riuscito a digitare il numero della polizia
(da *La macedonia salata* di 268alleluia)

Mia bella Giulietta, devi sposare 'sto puzzone da quattro soldi?
(da *La vita di Romeo e Giulietta* di Candy Cat)

Mi calmai solo quando scoprii che era il mio mitico papà vestito con il suo tipico pigiama di Winnie Pooh
(rileggendo una foto di scena del film *Nosferatu il vampiro* di F. W. Murnau, 1922)

La mattina seguente nella cabinovia c'erano i miei genitori tutti congelati
(da *I mafiosi in montagna* di Beltipo)

Monk: 'Giulio, puoi esaminare le tracce di sangue?'

Giulio: 'Subito'

Monk: 'Grazie'

Giulio: 'Prego'

(da *L'ispettore Monk* di Testonablack)

(...) i Montecchi distruggono le guardie e i Capuleti liberano Romeo con la motosega
(da *Capuleti e Montecchi*, edizione *pace* della Compagnia Star)

Baskerville

Collana Bottega Finzioni

Giovani Talenti vari

BRUTTE STORIE vol. 3

ISBN 978-8880000303



9 788880 000303

Collana
Bottega Finzioni

3

bottega finzioni

Testi scritti dalle studentesse e dagli studenti di cinque classi
della Scuola Secondaria di I Grado “DONINI-PELAGALLI” di
Castel Maggiore (BO): 1D, 2A, 2B, 2D, 2F

nell’ambito del progetto

BRUTTE STORIE

Dal giallo alla tragedia.

Corso di scrittura di storie e lettura di immagini
ideato e realizzato da

Fondazione Bottega Finzioni – ETS

con il contributo di



si ringrazia

 **Banca di Bologna**

con la collaborazione delle insegnanti
Sonia Alverdi, Luisa Barbano, Giuseppina D'Onofrio, Donatella
Mastrosilvestri, Alessandra Savioli
Anno scolastico 2024 | 2025

Questo libro è pubblicato da
Baskerville
fondata a Bologna nel 1986,
centro studi e casa editrice
impegnata da anni nell'attività editoriale
per diffondere gratuitamente i libri come bene comune.

Giovani talenti vari

Brutte storie

3

Dal giallo alla tragedia
nell'immaginario di 120 ragazze e ragazzi

Baskerville

Giovani talenti vari
BRUTTE STORIE 3

© 2025 Baskerville

ISBN 9788880000303

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Questo volume non può essere riprodotto, archiviato o trasmesso
intero o in parte, in alcun modo, (digitale, ottico e sonoro)
senza il preventivo permesso scritto di
Baskerville, Bologna

Il volume è composto in caratteri
ITC New Baskerville STD

Baskerville
centro studi e casa editrice
fondata a Bologna nel 1986

www.Baskerville.i



Copertina di Marcello Rubini

INDICE

In principio

di M. Cogo, M. Draghetti, E. Fallarino, N. Lupia, S. Pelati	11
--	----

BRUTTE STORIE

2A

I gialli

Artificial Paradise, <i>Senza titolo</i>	17
Black panther 12, <i>Una gita bizzarra</i>	18
Bonsay, <i>La morte della moglie del vicino</i>	21
DA.2, <i>Era...dimenticata</i>	23
Diamante grezzo, <i>La spiaggia dei misteri</i>	25
doom, <i>La stanza misteriosa</i>	29
Il Mafioso di Bari, <i>Silenzio al mercato</i>	30
Il quaderno giallo, <i>Le parole scritte</i>	31
L'uomo nero, <i>Senza titolo</i>	33
Millie Bobby Brown, <i>Racconto Giallo</i>	35
Misteriux 2.0, <i>L'assassino dietro le quinte</i>	37
Non lo so_1, <i>Delitto a Stoccolma</i>	40
Viva la S.W.A.T., <i>L'esplosione della centrale elettrica</i>	42
White River, <i>Delitto a villa Landly</i>	44

I finali di *Romeo e Giulietta*

Artificial Paradise, <i>Il viaggio spaziale di Romeo e Giulietta</i>	51
Compagnia dei marchesi, <i>Le prove di Romeo e Giulietta</i>	54
Compagnia dell'amore, <i>Il ritrovamento del vero amore</i>	58

Compagnia della tomba, <i>Una nuova vita in Giappone</i>	61
Compagnia Shakespeariana, <i>Romeo, Giulietta e le fughe che li ricongiungono</i>	64
Gli scappati, <i>Le catastrofi di Romeo e Giulietta</i>	67
I boh di Shakespeare, <i>Un trasferimento nel futuro</i>	69
I falchi scintillanti, <i>Il futuro del cuore</i>	72

2B

I gialli

A. C., <i>Senza titolo</i>	77
A. E. M. T., <i>Il mistero della biblioteca e la banda misteriosa</i>	79
A. F., <i>Il caso Romano</i>	82
A. M. R., <i>Vacanza in rosso</i>	84
A. M., <i>Il mistero della gita scolastica</i>	87
A. S. M., <i>La scuola e lo scheletro</i>	89
Addison Greece, <i>Specchi... di sangue</i>	91
D. L. K., <i>Il ladro invincibile</i>	94
E. C., <i>Il mistero del denaro sparito</i>	95
F. M., <i>La strana discarica</i>	97
G. D., <i>Un furto inesistente</i>	99
K. S., <i>Il Mistero della Casa al Numero 13</i>	101
M. A., <i>Una crociera indesiderata</i>	102
M. B., <i>Senza titolo</i>	105
M. P., <i>Un caso strano di Juditta Milley</i>	107
P. C., <i>Il furto in Messico</i>	109
R. B., <i>L'ultima telefonata</i>	111
S. A. G., <i>Senza titolo</i>	114
S. C., <i>L'assassinio di Jack Hunt</i>	115

2D

I gialli

A. R., <i>Il segreto del vicino</i>	119
Annaira e Musadans, <i>Omicidio con i</i> 🎀	121
D. C. S., <i>Il mistero di Highland</i>	127
E. B. S., <i>Il silenzio del palazzo</i>	128
FERRA_MENTA ❤️, <i>Il dramma</i>	130
G. V. & N. L., <i>Testo giallo</i>	133
M. D. C., <i>Storia gialla</i>	135
ML, <i>Il Divino Assassino</i>	136
Noskis, Amanna, <i>La gita di classe</i>	139
Senza autore, <i>Il mistero del cane sparito</i>	142
Senza autore, <i>Il mistero della stanza chiusa</i>	145
Tanto vinco io, <i>Omicidio a Kukkola</i>	147
Termo Simone Gustavo Delle Noci, <i>I quattro ragazzi</i>	150

I finali di Romeo e Giulietta

Capulenti, <i>Rolietta in London</i>	155
Compagnia del compasso, compagno fidato di mille avventure, <i>Il tradimento di Parigi</i>	159
Compagnia della Calabria, <i>Finalmente si sposano</i>	162
Compagnia di un altro pianeta, <i>Un finale coi fiocchi (alieni)</i>	165
Compagnia Kebab Gigamax, <i>La nuova vita di Romeo e Giulietta</i>	168
Compagnia la vita, <i>Romeo e Giulietta a Parigi</i>	171
Compagnia pirata di Salvini, <i>Un uomo di spalle guarda un film: Romeo e Giulietta</i>	174
Errors for seniors and co.,	

<i>Romeo e Giulietta: cambio di abitudini</i>	177
I Supercalifragilistichespiralidosi, <i>Romeo e Giulietta: il ristorante dei rapper</i>	181

2F

I gialli

Banks, <i>Amicizia infinita</i>	187
Boh, <i>Spettacolo di magia</i>	192
C. M., <i>L'ex marito</i>	194
Cilla, <i>Gatti blu</i>	197
Crisafulli, <i>"L'ho ingannato"</i>	200
Da Belly, <i>Un luogo pericoloso</i>	202
el dragòn, <i>Un assassino a scuola</i>	207
EL-CINE-SIN, <i>Il museo omicida</i>	209
F-14D, <i>Il mistero di Via Paoli</i>	212
F. B., <i>La villa</i>	214
G. B., <i>L'assassino misterioso</i>	216
IDK, <i>Una festa amara</i>	218
Massimo de salmone, <i>Il ragazzo oscuro</i>	221
P. B., <i>Un agente segreto improvvisato</i>	224
Pane con sapore, <i>La notte fantasma</i>	229
Poppy💜, <i>L'amica scomparsa</i>	231
S.G., <i>La scuola abbandonata</i>	234
sono nel chill, <i>Da una normale giornata</i>	237
Tasmoil 😊, <i>Il mistero di Villa Villein</i>	239
The perfectionist, <i>Assassino in famiglia</i>	242
Tralalero Tralala 💚, <i>I ragazzi</i>	247

Brutte Storie da vedere, rivedere e riscrivere

<i>Il Cristo è risorto</i> – 1D	251
<i>La mostra</i> – 2F	252
<i>New York 11 settembre 2011</i> – 2D	253

<i>Pianeta sconosciuto</i> – 1D	254
<i>Saturno il buongustaio</i> – 2D	255
<i>Senza titolo</i> – 2F	256
<i>Un piacevole sogno</i> – 2F	257
<i>Una nuova avventura</i> – 2D	259
<i>Vlad III l'imperatore</i> – 1D	260

I Giovani talenti vari	263
-------------------------------	-----

In principio di M. Cogo, M. Draghetti, E. Fallarino, N. Lupia, S. Pelati

Non è detto che le “brutte storie” diventino sempre belle, ma sempre ci si può sforzare di cambiarle.

A.S. 2024–2025, un nuovo partenariato con la Scuola Secondaria I Grado “Donini Pelagalli” e il Comune di Castel Maggiore, il sostegno confermato da parte della Fondazione del Monte e di Banca di Bologna: *Brutte storie – Dal giallo alla tragedia* si consolida e si rinnova.

L’obiettivo principale del progetto resta quello di accompagnare i partecipanti nell’elaborazione dei sentimenti di rabbia e aggressività, trasformandoli in racconti, a partire dalla convinzione che non si tratti soltanto di attraversare generi e narrazioni – il giallo, le arti visive, la tragedia – quanto di scoprire insieme come una “brutta storia” possa diventare gioco, spazio immaginativo, possibilità di futuro.

Brutte storie non insegna a scrivere meglio, ma invita a guardare, trasformare, sentire.

Attraverso laboratori di scrittura e lettura collettiva, giovani autori e autrici hanno esplorato il brivido del mistero, si sono chiesti Chi è stato? Perché? Come?, hanno disseminato indizi, orchestrato, scritto e riscritto indagini. Hanno osservato immagini potenti – quelle della storia dell’arte e quelle dei propri ricordi –, sezionandole con cura, abbattendo pregiudizi e cercando percorsi narrativi inediti per ribaltarne la potenza aggressiva o violenta. Si sono messi nei panni del più grande drammaturgo di tutti i tempi, immaginando quali alternative alla morte possano avere Giulietta e Romeo e come possano andare incontro al loro futuro, qualunque esso sia.

Anche in questa terza edizione, 120 giovani autrici e autori hanno partecipato al progetto si sono prestati al gioco del ribaltamento con coraggio, spensieratezza e una grande voglia di raccontare e di essere ascoltati e letti.

Nulla di tutto questo sarebbe stato possibile senza il contributo fondamentale di Emma C. e Maurizio M.

BRUTTE STORIE

Le
BRUTTE STORIE
della 2A
I GIALLI

Senza titolo di Artificial Paradise

La notte era buia e silenziosa a Ravenswood, un piccolo paese sul fiume. La luna era nascosta dietro le nuvole e l'unico suono era il rumore dell'acqua che scorreva sotto il ponte vecchio.

Ma quella notte, il ponte vecchio fu testimone di un evento terribile. Un grido straziante echeggiò nell'aria e un corpo cadde dal ponte, precipitando nel fiume sottostante.

La polizia arrivò presto e iniziò a indagare. Gli investigatori trovarono alcuni indizi sul ponte, tra cui un pezzo di tessuto strappato e un'impronta di scarpa non identificata.

Mentre le indagini proseguivano, la gente di Ravenswood iniziò a parlare. Alcuni dicevano che Pietro era stato visto discutere con qualcuno al ristorante quella sera.

E poi gli investigatori ricevettero un messaggio misterioso: "La verità è sotto il ponte". Cosa significava? Era un indizio importante o solo una macabra burla?

La notte di Ravenswood era diventata ancora più oscura e il mistero della morte di Pietro rimaneva insoluto. Gli investigatori dovevano scoprire la verità prima che fosse troppo tardi.

Ora, mentre si avvicinavano al ponte per indagare ulteriormente, sentirono un rumore strano provenire dall'acqua. Improvvisamente, una figura emerse dalle ombre e si lanciò verso di loro.

Gli investigatori cercarono di reagire, ma era troppo tardi. La figura li spinse violentemente contro il parapetto del ponte, facendoli cadere a terra.

Quando riuscirono a rialzarsi, la figura era già scomparsa nelle tenebre. Gli investigatori si guardarono intorno, ansimanti, e videro che il messaggio sul ponte era stato modificato: "La verità è morta con voi".

Una gita bizzarra di Black panther 12

Era il 29 Maggio 2025 e la classe 2A stava andando in gita in una spiaggia famosa di Cattolica, insieme alla 2D. Le prof.sse accompagnatrici erano Sonia Alverdi Castagnoli, Monica La Commare e Francesca Parisi.

I ragazzi erano super felici di andare in gita e infatti alle 8:15 salirono sugli autobus e partirono per Cattolica. Diego Gaggi, studente modello della 2A, in autobus disse a Tommaso, suo amico basketaro: “Tommy, hai notato la macchina dietro di noi? Ci sta addosso da un’ora”.

Diego non l’aveva notata perché era blu, ma bensì perché il guidatore aveva il cappellino dell’Inter, sua squadra del cuore. Tommaso, a quel punto, gli rispose: “Ma sì, non sarà niente, vedrai”.

Dopo tante chiacchierate, canzoni ascoltate e quant’altro, alle 9:30 i ragazzi arrivarono a Cattolica e subito si misero in costume, occhiali da sole e, cosa più importante, la palla, e di corsa si fiandarono in spiaggia. I maschi scelsero due capitani, Diego Gaggi e Nicolò Laffi, e cominciarono a giocare. Invece le femmine si misero la crema solare, gli occhiali da sole, le ciabatte e cominciarono a parlare di tutto per ore, insomma, una vera noia.

Giunte le 12.00 i ragazzi rientrarono in albergo per mangiare, ma sentirono un urlo provenire dal magazzino.

A quel punto, arrivati, videro la loro prof di matematica, Francesca Parisi, accoltellata piena di sangue, e la cosa che spaventò principalmente Diego fu quella di aver trovato il cappellino dell’Inter dell’uomo che secondo lui li stava seguendo vicino al corpo della prof, ed è in quel momento che Diego capì che non era una coincidenza che l’uomo in macchina li stava seguendo, ma era perché voleva ammazzare qualcuno, e quel qualcuno era la prof.ssa di matematica.

Dopo mezz’ora l’albergo era ricoperto da poliziotti che facevano domande a tutto lo staff ed erano attenti a

ogni loro parola.

I ragazzi erano confusi e tristi ma Diego si fece avanti, prese il cappello dell'Inter e lo diede alla polizia dicendo: "Tenete, questo era dell'assassino".

Il poliziotto disse: "Grazie giovanotto" e Diego rispose: "Chiamatemi Diego agente, arrivederci".

I ragazzi andarono nelle loro stanze ma i poliziotti continuarono le indagini e controllarono per prima cosa il cappellino dell'Inter e scoprirono che era stato fabbricato in Spagna ed era una delle copie rimaste al mondo.

Gli agenti andarono dall'ex marito di Francesca, Oussama.

Lui era un commercialista famoso, la polizia gli fece alcune domande alle quali rispose dicendo che era a casa da solo e soprattutto gli chiesero che squadra tifasse, e indovinate un po', miei cari lettori, era l'Inter.

Gli agenti pensavano di averlo in pugno ma scoprirono che Oussama aveva acquistato un telefono da Temu alle 11.55, perciò era impossibile che stesse uccidendo Francesca, perché era stata uccisa alle 12:00, e anche perché Oussama abitava a mezz'ora da Cattolica perciò era un altro punto a suo favore.

Gli agenti erano sconsolati perché sapevano che avevano fatto un buco nell'acqua.

L'agente Witz però non si diede per vinto, tornò al commissariato, controllò le telecamere e vide che l'assassino aveva una voglia marrone sul braccio. Per questo tornò a chiedere informazioni alle prof. Alverdi e La Commare e gli dissero che il prof. di tecnologia Rossi aveva una voglia sul braccio e da poco aveva litigato pesantemente con Francesca.

Dopo queste parole, l'agente Witz corse verso la casa del signor Rossi con due pattuglie e lo videro con due valigie che stava scappando. Era fatta, l'agente Witz aveva trovato il colpevole. L'agente interrogò il signor Rossi per ore, ma dopo due ore di interrogatorio il sospettato

cedette.

Il prof. gli disse che Francesca l'aveva offeso pesantemente davanti a tutti e lui non poteva permetterlo, perciò nel giorno della gita inseguì l'autobus, aspettò finché non vide la prof.ssa sola e in quel momento la uccise.

L'agente Witz portò il signor Rossi in carcere.

Per la scuola furono giorni duri, ma tutti insieme si fecero forza e andarono avanti.

La morte della moglie del vicino di Bonsay

Era una notte piovosa e temporalesca, la signorina Simona ha scoperto che la moglie del vicino, Isabella è morta nel corridoio. In seguito, la signorina Simona ha chiamato il detective Bonsay per indagare sulla morte.

La causa della morte di Isabella è molto strana: Isabella era bendata e aveva le mani e i piedi legati e giaceva in una strana posizione all'angolo del corridoio, in più ha una ferita enorme sulla schiena.

Il detective comincia a indagare, ha chiesto a tutti i vicini di questo condominio ma nessuno sa la causa della morte. Mentre Marco sta pensando come risolvere il problema, è tornata una ragazza, Arianna. Marco si avvicina a chiederglielo, ad Arianna è venuto in mente che due giorni fa, prima di andare fuori, ha visto un anziano di circa 70 anni che era passato per la sua porta con un coltello. Per la paura Arianna si era allontanata subito dalla porta e non ci voleva più pensare.

Bonsay chiede ad Arianna la descrizione dell'anziano, e lei rispose così: "Se non mi sbaglio aveva una maglietta corta e nera, una cuffia di colore scuro, gli occhiali da anziani e i pantaloncini su cui ci sono i fiori blu e gialli".

Lui ha già controllato tutto il condominio ma nessuno ha le caratteristiche dette da Arianna.

Decide di andare a controllare i condomini vicini. Dopo che è passato tanto tempo finalmente ha trovato quattro anziani che corrispondono alla descrizione e chiama il suo assistente d'investigazione per scoprire che cosa hanno fatto in questi giorni.

Il primo sembra un anziano molto generoso e ha due cugini.

Il secondo sembra molto brutale e feroce.

Il terzo sembra pure molto brutale.

Il quarto, cioè il marito di Isabella, che di solito vive in un altro luogo, sembra gentile, ma in passato era un assassino ed era stato in prigione.

Il detective comincia a interrogarli: il primo dice che non era a casa, era fuori con i suoi parenti e ha anche le prove fotografiche.

Il secondo dice che anche se sembra brutale, ma in realtà è molto generoso e gentile, non osava nemmeno calpestare una formica.

Il terzo semplicemente non voleva rispondere... Dopo la sua persuasione finalmente risponde che oggi avrebbe dovuto essere il giorno in cui avrebbe incontrato i suoi nipoti, ma Bonsay gliel'ha distrutto questo sogno di incontrare i nipoti, perciò si era un po' arrabbiato.

Alla fine, il quarto dice che c'era il giorno dell'incidente, ma mentre era passato vicino a Isabella aveva pensato fosse solo un burattino o fosse un enorme giocattolo, in più lui non riusciva a vedere quasi niente e quel giorno non aveva portato gli occhiali.

In seguito, il detective dice che il colpevole è il quarto anziano, cioè il marito di Isabella perché, quando un marito vede morire la moglie, dovrebbe essere molto triste, ma lui ha agito con molta calma e poi mentre rispondeva a Bonsay, si sentiva in colpa. Proprio in questo momento l'assistente ha investigato che il marito e la moglie litigavano sempre quasi tutti i giorni.

Poco tempo fa il marito e la moglie avevano litigato molto accesamente, il marito aveva persino preso un coltello, in quel momento la moglie l'ha fatto cadere per terra accidentalmente, il marito si è arrabbiato e ha ucciso la moglie. Questa è la causa della morte di Isabella.

Alla fine della storia la moglie è stata sepolta dalla sua famiglia e il marito è stato mandato in prigione.

Era... dimenticata di DA.2

Era il lontano 1992 quando Maya e Camille nacquero. All'età di tre anni le due sorelle furono separate, perché i genitori erano stanchi di avere due figlie identiche ed abbandonarono Camille e tennero Maya. Ma torniamo ad oggi, anno 2025. Era il primo giorno di scuola e Maya si sveglia alle 06:30 però si accorge che la scuola sarebbe cominciata alle 07:50. Allora fa una doccia, poi verso le 7:00 sveglia sua figlia Chiara. Madre e figlia vanno insieme al piano di sotto per fare colazione e verso le 7:35 salgono in auto e Maya viene accompagnata a scuola. La mamma però, appena torna a casa, trova un biglietto con scritto: "Mi dispiace, mi mancherai", quindi appoggia il biglietto sul tavolo e sente una cosa cadere al piano di sopra, insospettita va a controllare e trova una spazzola per terra, la raccoglie e la mette in bagno. Nota poi la porta del suo studio aperta, solitamente era chiusa, ed insospettita entra e una figura scura le si avvicina e la colpisce con un coltello. Per l'ora di pranzo il marito torna a casa e trova la moglie stesa sul pavimento in una pozza di sangue. Il marito a quel punto chiama la polizia che esamina la scena del crimine, ma non trovando nulla, il caso viene lasciato in sospeso. Passa del tempo e quindici anni dopo un detective si incuriosisce: era Chiara, la figlia, che ha deciso di laurearsi e diventare detective per risolvere il caso della madre. Arrivata nella casa d'infanzia comincia ad esaminare tutto; infatti, dopo la morte della madre si era assicurata che la camera non fosse toccata. Chiara nota un taccuino sul comodino, lo apre, legge la prima pagina in cui c'è scritto così: "Caro diario, oggi è il 17 maggio e qualcuno mi vuole uccidere... oggi una persona mi stava seguendo, era una persona a me familiare".

Chiara per terra, a fianco al comodino, trova un capello, prende un sacchetto trasparente e lo mette all'interno. Successivamente controlla la cassetta delle lettere e trova un biglietto da visita con scritto "Davanti

Camille Sullivan” e “Via Sasso 58”, mentre dietro c’era scritto “So chi è stato”.

All’inizio Chiara assume una faccia sbalordita perché sua madre era Maya Sullivan. A quel punto Chiara si reca subito sul posto citato nel biglietto e lì vede una donna sulla cinquantina che la saluta, lei ricambia, ed entrano in casa. Cominciano a chiacchierare e dopo pochi minuti ecco la domanda più aspettata, infatti Chiara chiede: “Chi è stato?”. Camille estrae un coltello sbattendo per terra Chiara. Il motivo dell’uccisione di Maya era che avevano preferito Maya a lei. Il giorno seguente la polizia trova Chiara uccisa da cinque coltellate al petto, ma Chiara aveva un asso nella manica, poiché aveva nascosto un registratore che poi è stato trovato dalla polizia e lo stesso giorno Camille Sullivan è stata riconosciuta colpevole di due omicidi, quello di Maya Sullivan e della figlia di quest’ultima.

La spiaggia dei misteri di Diamante grezzo

Era l'agosto del 2014 e una coppia appena sposata era partita per una crociera che avrebbe dovuto fare il giro della Grecia, ma il viaggio fu interrotto da uno spiacevole inconveniente. Nancy e David erano i giovani innamorati che avrebbero dovuto fare una serena luna di miele ma con loro c'erano anche due amici di David, la madre di Nancy, Margaret, e la sorella di Nancy, Katie. La vacanza non cominciò bene perché Margaret si lamentava solo. Si lamentava dei corridoi, della scelta della nave e della compagnia. Tutti non ne potevano già più di Margaret, all'ora di pranzo quando in un ristorante le misero troppo limone nell'orata e quando in un negozio non le volevano vendere un espositore non in vendita. Per fortuna il pomeriggio passò e così anche la cena. Tutti dormirono profondamente e Margaret al mattino era talmente tanto assonnata che durante la colazione non disse nulla. Nella zona ristorante regnava il silenzio e la pace, o almeno fino a quando Margaret tirò fuori dalla borsa un piccolo coltello portatile e sfiorò Nancy che era seduta di fianco a lei. Nancy quasi si soffocò con la sua pancetta e Margaret vedendo l'espressione disorientata degli altri aggiunse: "Questi coltelli non tagliano!" poi continuò a mangiare e circa dopo dieci minuti disse: "Dopo voglio andare in spiaggia e mangiare un'orata decente." Così dopo furono costretti ad andare in spiaggia e mentre i ragazzi si tuffavano in acqua, Nancy, Kate e Margaret prendevano il sole. Fu una mattina abbastanza rilassante. All'ora di pranzo mentre tutti si avviavano al ristorante, Katie prese da parte Nancy e le disse: "Nancy, io non ce la faccio più a tenerlo per me quindi devi sapere che prima David mi ha presa e mia portata in un angolo del corridoio della nave e mia detto che devo stare lontana da te e da lui perché secondo lui io voglio solo rubarti i soldi." Nancy era senza parole così Katie le porse una bottiglietta d'acqua che Nancy bevve tutta. Nel bel mezzo del pranzo Nancy non

si sentiva bene quindi tornò allo sdraio. Dopo qualche minuto, David portò a Nancy un bicchiere con dentro una medicina per farla stare meglio. Quando David tornò Margaret costrinse Katie a tenerle la borsa fuori dal bagno. Ormai era pomeriggio tardo così pagarono e tornarono al lettino. Ma quando arrivarono agli sdrai trovarono Nancy che giaceva immobile sul lettino con un taglio alla gola e con una riga di sangue che dal collo di Nancy arrivava sulla sabbia al coltellino portatile di Margaret sporco di sangue. Lei stava per svenire vedendo la sua amica in una pozza di sangue e fissava Nancy con uno sguardo pensieroso. Il lettino fu isolato e il corpo di Nancy fu messo nella cella frigorifera della nave. Qualche ora dopo arrivò la polizia e con loro un signore vestito di beige con un'aria molto esperta. Questo andò da David dopo aver esaminato il corpo e il luogo del delitto e gli tese la mano: "Buongiorno signor Young" gli disse: "Io sono Robin Stevens, sono qui per far luce sull'omicidio di sua moglie; le dispiace se le faccio qualche domanda?" David rimase in silenzio per qualche secondo poi annuì e strinse la mano del signor Stevens. Si allontanarono insieme come vecchi amici sotto lo sguardo preoccupato di Katie e di sua madre. David e il signor Stevens si accomodarono nella zona ristorante della nave, allestito apposta per gli interrogatori. "Signor Young, lei e sua moglie eravate in buoni rapporti?" cominciò il detective. "Sì certo, era il nostro primo giorno da sposati eravamo tutti e due felici e spensierati, gli unici nostri problemi erano Margaret, perché non le andava bene niente e Katie, perché mi accusava di fare cose che non farei mai." David iniziò con il racconto di come lui e Nancy si sono incontrati, per finire con la nave. "Grazie signor Young, prima che vada vorrei farle un'ultima domanda: Nancy era molto ricca vero? E secondo le mie ricerche ha fatto anche il testamento..." David spalancò gli occhi, sicuramente non si aspettava una domanda del genere: "Beh... sì, era ricca... Ha fatto il testamento?" "Va bene può andare signor Young." David incontrò Katie

mentre usciva dalla zona ristorante e le lanciò un'occhiata minacciosa. Katie raccontò del legame tra sorelle che c'era tra lei e Nancy e di come Margaret cercò di ostacolare la carriera di Nancy. Il detective si stava per addormentare quando Katie arrivò a un momento interessante della giornata, ovvero quando aveva tenuto la borsa della madre fuori dal bagno e aveva visto David tornare dalla spiaggia e vedendola le si avvicinò e le disse: "Tu non hai visto niente." Insomma, tutte le prove portavano a David tranne una, il piccolo coltello insanguinato. Fece entrare Margaret, la quale si limitò a dire: "Per questo non volevo che facesse carriera". Quando il detective finì gli interrogatori andò a cercare indizi nelle camere dei sospettati. Nella camera di David trovò una copia del testamento e sotto il letto c'era un bicchiere vuoto con un po' di gocce di qualcosa dentro. Successivamente andò nella camera di Katie dove nell'armadio trovò una camicetta con un po' di gocce di sangue e una bottiglietta vuota. Stava per entrare nella camera di Margaret quando gli si illuminarono le idee. Ma certo, come aveva fatto a non capirlo prima. La soluzione era molto semplice e ce l'ha avuta sotto il naso per tutto il tempo. Andò dalla polizia e chiese di far controllare il passato di David Young e di Katie March, poi andò a controllare il corpo di Nancy per confermare la sua ipotesi. "Detective Stevens" il detective si girò e vide la polizia che gli disse: "Abbiamo notizie per lei." Alle 22:30 tutti i passeggeri della nave si riunirono nella zona ristorante. "Salve a tutti" salutò il detective: "Come sapete è avvenuto un omicidio e vi chiedo se gentilmente potete evitare di interrompermi durante la rivelazione dell'assassino. Nancy March è morta e ad assassinarla sono stati David Young e Katie March." Tutta la sala disse in coro: "Oooh" e la polizia fermò David e Katie mentre cercavano di scappare. "David ha conosciuto Nancy a teatro e lei, innamorata, gli saldò il debito in banca. Peccato che di debiti ce ne aveva più di uno. Ecco spiegato il movente di David. Ma veniamo a Katie: lei racconta a

tutti di essere avvocatessa ma in realtà le servivano dei soldi per il suo vero lavoro, ovvero spacciatrice di armi. Ma come hanno fatto ad uccidere Nancy? È molto semplice: Katie ha dato a Nancy del sonnifero in una bottiglietta di “acqua” e David ne ha messo anche nel bicchiere. Ho fatto delle ricerche su quel sonnifero che, assunto in grandi quantità, può essere veleno. Successivamente Katie ha tenuto la borsa della madre fuori dal bagno mentre Margaret ci andava, e visto che Katie conosce bene la madre sa che in bagno ci sta molto. Quindi è andata da Nancy, quest’ultima già morta, e le ha fatto un taglio in gola e ha lasciato il coltellino della madre, con il quale ha fatto il taglio, sulla sabbia. Sono tornati tutti a loro posto e hanno continuato a recitare fino alla fine. Quindi che altro dire se non... arrestateli!” Così un altro caso fu risolto dal detective Stevens.

La stanza misteriosa di doom

Era mattina quando ci fu un ATTENTATO (Carbon City 25-05-'98). Era mattina quando era accaduto il disastro.

Gion, proprietario di un palazzo, capì subito che c'era qualcosa di strano in stanza 122. Il proprietario della stanza non andava mai a letto prima di mezzanotte, e i proprietari delle altre stanze si lamentavano, in particolare la 123....

Dopo due giorni, non si sentiva più parlare delle due stanze, e il proprietario del palazzo si insospettì un po', quindi chiamò un detective a indagare.

Scoprì che il 122 aveva ucciso 123, perché si lamentava troppo dei suoi comportamenti e quindi lo nascose dentro l'armadio.

Quando il 122 ritornò a casa, trovò la polizia che lo circondava.

Provò a scappare, ma venne preso e arrestato.

Silenzio al mercato di Il Mafioso di Bari

Era ancora buio quando il mercato di Bari Vecchia iniziò a svegliarsi. Tra le cassette di frutta e i rumori dei carrelli qualcuno gridò. Dietro una bancarella di pesce il corpo del signor Gianni, il macellaio, era disteso a terra: gli occhi sbarrati, la giacca sporca d'acqua e sangue. Accanto a lui, un coltello da cucina.

La gente si fermò. Qualcuno pianse. Nessuno parlò. Il mercato, di colpo, era diventato muto.

La polizia arrivò poco dopo, ma il mercato era già pieno di voci confuse. I commercianti si guardavano, ma nessuno sembrava sapere nulla. L'ispettore Rossi cominciò a interrogare le persone. "Avete visto qualcosa?" chiese, ma nessuno rispose. Il coltello era insanguinato, ma non c'erano tracce di lotta. La tasca del signor Gianni era vuota: non c'era il portafoglio, né le chiavi della macelleria.

Leo, che era lì per comprare una focaccia, si avvicinò e notò qualcosa di strano: una piccola macchia di sangue sul pavimento, vicino alla bancarella di frutta. Era fresca, come se qualcuno fosse passato di lì, subito dopo il delitto. Ma chi?

Rossi guardò il mercato, scrutando ogni volto. Poi si fermò, come se avesse trovato qualcosa di sospetto. "Non può essere stato solo un ladro," disse, più a sé stesso che agli altri. "Qualcuno qui dentro conosce la vittima. Ma chi?" La domanda rimase sospesa, mentre il mercato riprendeva a muoversi lentamente, come se il tempo avesse dimenticato quello che era successo.

Il caso era solo all'inizio.

Le parole scritte di Il quaderno giallo

Era una mattina di aprile, ma sembrava novembre. Una fitta nebbia avvolgeva le strade e il sole non riusciva a farsi vedere. Martina arrivò a scuola con la solita bici, ma davanti al cancello notò qualcosa di strano: il bidello parlava sottovoce con la vicepreside e gli altri ragazzi sembravano più silenziosi del solito.

Appena entrò in classe, la professoressa di italiano disse con voce seria:

-Alessia non è venuta oggi. I genitori non riescono a contattarla. La polizia è stata avvisata.

Martina sbiancò. Alessia era la sua migliore amica e si erano sentite fino alla sera prima. Durante la ricreazione, mentre prendeva il suo cellulare dalla tasca, vide un messaggio da un numero sconosciuto:

“Tu sai dove si trova. Devi solo ricordare.”

Martina tremò. Non capiva. Iniziò a pensare alla sera prima: avevano studiato insieme, ma poi Alessia aveva detto qualcosa di strano...qualcosa del tipo:

“Se succede qualcosa, non credere a nessuno.”

Decise di non dirlo agli adulti. Dopo scuola decise di andare a casa di Alessia, sperando di trovare qualche indizio. Quando arrivò, la porta della casa di Alessia era stranamente aperta, così entrò. La casa sembrava deserta, troppo silenziosa. Sul comodino c'era un diario aperto. Martina lo prese e lesse alcune frasi scritte da Alessia:

“Se leggi queste parole, è già troppo tardi. Non potrai fermarli.”

“Il respiro della nebbia è il loro timbro.”

E infine, una frase in corsivo:

“Se succede qualcosa, non credere a nessuno.”

Martina tremò, incapace di capire. Poi sentì un rumore proveniente dal piano inferiore. Il cuore le batteva forte, ma prima di muoversi il suo cellulare vibrò. Un altro messaggio, ancora da un numero sconosciuto:

“Non entrare. Non fidarti di nessuno”

Con il cuore che le batteva, Martina si avvicinò alla porta della stanza. Vide un'ombra muoversi velocemente nel corridoio. La figura sparì nel nulla, come eliminata dalla nebbia. Un altro messaggio arrivò sul suo cellulare:

“Non cercare. Non troverai mai la verità.”

Martina era paralizzata. Il messaggio lampeggiava ancora sullo schermo del suo telefono, che sembrava aver perso ogni altra funzione. Nessuna rete. Nessun numero salvato. Solo quella frase, come se fosse scritta direttamente nella memoria del dispositivo.

Martina aveva paura, ma doveva andare avanti.

Il messaggio diceva:

“Se vuoi salvarla, devi fidarti solo del tuo ricordo.”

Chiuse gli occhi e pensò alla sera prima. Alessia aveva parlato del capanno vicino al bosco.

Sì, era quello il posto. Martina uscì di corsa dalla casa e prese la bici. La nebbia era sempre più fitta, e il silenzio faceva paura. Quando arrivò di fronte al capanno, scese dalla bici. La porta era socchiusa. Un rumore proveniva dall'interno...come un respiro. Martina fece un passo in avanti. Poi un altro. E quando mise la mano sulla maniglia, il suo telefono si spense da solo.

Senza titolo di L'uomo nero

Fu il 28 agosto 1992, quando la Colombia e gli Stati Uniti d'America si sfidarono in semifinale per la Coppa del mondo. La Colombia aspirò alla vittoria quell'anno, perché ebbe grandissimi giocatori. Il giorno della partita, tutti furono tesissimi, e quando stava per terminare, un giocatore degli Stati Uniti tirò con una traiettoria molto esterna, ma un giocatore della Colombia, Andres Escobar, deviò il pallone e lo diresse in porta senza dare scampo al portiere.

Due notti successive, Andres, affranto dalle critiche dei colombiani, che a loro volta distrussero il loro sogno di vincere la Coppa del mondo per colpa sua, divenne depresso. Per questo, in un parco, dentro la macchina, cominciò a sfogarsi con sua madre. Un uomo, tutto vestito di nero, dietro di lui, aveva però una bomba e una pistola in mano e si stava avvicinando con cattivo intento. L'uomo si avvicinò sempre di più, sgattaiolando per terra, e quando fu a fianco alla macchina, sotto di essa, ci attaccò una bomba che doveva esplodere dopo cinque minuti dall'attacco. L'uomo si allontanò, ma dopo dieci minuti non ci fu alcuna esplosione.

In quel momento, Andres mise in moto la sua macchina, e per questo l'uomo corse incontro a lui e sparò sei colpi, che beccarono tutti il bersaglio. Dopo il rimbombo degli spari, fece accorrere della gente, tra cui anche la polizia. Il detective Tommaso Luzzi cominciò a indagare nei dintorni del parco. Non si trovò nulla, ma comunque il detective decise di portare la macchina alla centrale di polizia. Il caso stava per essere chiuso, fino a quando un uomo delle pulizie cercò qualcosa nella macchina. L'uomo mise un panno sopra ogni telecamera, ma se ne dimenticò una: quella che aveva messo l'espertissimo detective Tommaso Luzzi, sapendo che qualcuno sarebbe venuto prima o poi a controllare che non ci fossero indizi per incastrare qualcuno.

L'uomo prese qualcosa di piccolo dalla macchina e lo nascose nelle tasche senza che la telecamera potesse vederlo. Allora, dopo aver visto la registrazione, il detective indagò su chi fosse l'uomo, ma senza risultati. Sconsolato per il suo primo fallimento, il detective Tommaso passeggiò per le strade più povere di tutta la città. A un certo punto, vide un uomo simile a quello della registrazione, lo prese in disparte e gli fece delle domande. L'uomo confessò tutto. Il giorno successivo si seppe chi era l'assassino di Andrés Escobar. L'assassino era Umberto, l'ex guardia del corpo di Andres. L'uomo venne a confessare tutto alla polizia perché non riusciva a contenere il rimorso per le sue azioni compiute.

L'uomo non cercò niente nella macchina, infatti non fu lui l'uomo che incontrò il detective nelle strade. Quello era un povero barbone che trovò degli oggetti di valore nella macchina di Andres. Un minuto prima che la polizia stesse per svelare al mondo il nome dell'assassino di Andres, la bomba sotto la macchina esplose e con essa tutta la centrale, lasciando questo mistero eterno.

Racconto Giallo di Millie Bobby Brown,*Incipit*

La famiglia di Lucy e Jessica originaria di New York era benestante e felice, ma ciò non durò a lungo, perché una cosa sconvolgente accadde.

Un omicidio inaspettato

In una calda giornata d'estate Jessica si trovava in Italia per degli studi universitari e i suoi genitori, per rilassarsi partirono per le Maldive. In tutto ciò Lucy, la sorella maggiore, era andata via di casa all'età di sedici anni, perché riteneva che la sua famiglia non la sostenesse abbastanza. Dopo un po' di tempo Jessica guardò il giornale e lì in prima pagina c'era la notizia fatale... i suoi i genitori erano morti, la barca era affondata per via del maltempo. Jessica sapendo di non poter contare sulla sorella chiamò la sua migliore amica, sfogandosi e raccontandole l'accaduto.

In viaggio per tornare a New York Jessica ricevette una chiamata dall'avvocato di famiglia, comunicandole che avrebbe ricevuto l'intera eredità.

Il giorno del funerale dei genitori si presentò anche Lucy, che insensibile come sempre non diede alcun segno di disperazione.

Quando poi Jessica le disse cosa sarebbe successo con l'eredità, vide per la prima volta sul volto di Lucy manifestarsi un sentimento, quello della rabbia.

Nei giorni seguenti la sorella maggiore si sforzò di essere più gentile con Jessica sperando di ricevere una piccola parte dell'eredità, la sorella minore però, ignorò del tutto Lucy concentrandosi sui suoi studi. Ben presto Jessica si trovò un fidanzato e si costruì una famiglia, ignorando quasi totalmente l'esistenza della sorella maggiore.

Una mattina però Jessica aveva la sensazione come se qualcosa in casa sua stesse cambiando... scostò le tende

e vide la finestra rotta, un giorno le pareti della villa erano ricoperte da graffiti, un altro giorno ancora le ruppero i finestrini della macchina, quello dopo, mentre camminava si sentì osservata, Jessica subì molti altri atti vandalici.

Questo era provocato dal compagno di Lucy un uomo tozzo e violento con i capelli più neri del petrolio. Questi aveva saputo da Lucy della sua ingiustizia e per ricevere anche lui una parte dell'eredità, faceva tutto quello che la sua compagna chiedeva. Dopo un bel po' di tempo che Jessica subiva ciò si iniziò a preoccupare, ed era proprio ciò che Lucy voleva, che sua sorella si preoccupasse. Calò la notte e Jessica andò a letto. Appena spense la luce, Lucy si preparò per ucciderla ma qualcuno la precedette un'ombra misteriosa le balzò addosso e la uccise. Il fidanzato della sorella minore chiamò i soccorsi e la polizia accusò Lucy senza scrupoli, ma anche lei prima di scappare rimase scioccata all'idea che non fosse stata lei ad uccidere Jessica. Ma allora chi era stato? La polizia indagò a lungo sull'omicidio irrisolto. Passarono anni fino a quando la sorella maggiore decise di confessare accusando il suo ex fidanzato ovvero l'uomo tozzo che nonostante fosse l'ex di Lucy riuscì ad avere la metà dell'eredità ricattandola.

Tutto questo ben presto finì perché l'uomo tozzo venne scoperto e arrestato, mentre Lucy si rese conto dell'errore commesso compiuti i sedici anni.

L'assassino dietro le quinte di Misteriux 2.0

Da ormai qualche mese il giorno preferito della settimana per Carlotta era il giovedì, più precisamente il primo del mese. A settembre la mamma le aveva regalato per il suo compleanno un abbonamento al teatro; Carlotta era stata felicissima di ricevere questo dono così particolare, fino a quando non aveva scoperto che sarebbe stata accompagnata dal fratello misterioso della madre: lo zio Franco.

Lo zio Franco andava poche volte a casa di Carlotta, e in quelle rare occasioni non giocava con lei o con il fratello, preferiva giocare a scacchi con il padre o restava seduto sulla poltrona a leggere libri noiosi, inoltre non l'aveva mai visto ridere.

Carlotta non riusciva quindi a capire perché la madre avesse scelto proprio lo zio Franco come accompagnatore, anzi continuava a dirle che lui le avrebbe fatto scoprire l'amore per il teatro.

Dopo qualche mese, Carlotta dovette dare effettivamente ragione alla mamma; zio Franco aveva scelto tutte opere che le erano piaciute e di ognuna le aveva raccontato una curiosità.

Finalmente era arrivato il primo giovedì del mese di aprile. Carlotta e lo zio si recarono a teatro per vedere "L'assassino sull'Orient Express", uno dei libri preferiti di Carlotta; inoltre, lo zio le aveva anticipato che dopo lo spettacolo sarebbero andati nei camerini, poiché una delle protagoniste era una sua cara amica.

tutto procedeva secondo il racconto, finché non udirono uno sparo e delle urla provenienti dai camerini e subito si chiusero i sipari. Tutti gli spettatori erano spaventati e preoccupati non capendo cosa fosse successo. Dopo qualche minuto, arrivò Giulia, la cara amica di zio Franco, che sussurrò all'orecchio se poteva seguirla nei camerini, perché qualcosa di terribile era successo. Franco ascoltando quelle parole fu costretto a portare

Carolina con sé, perché non sapeva a chi lasciarla. Giulia li condusse a passo veloce nel camerino numero sette, sulla cui porta c'era scritto "Giacomo Pierucci" che interpretava Poirot; davanti alla porta c' erano tutti gli attori con i volti pieni di terrore e preoccupati. Così Franco si fece largo tra di loro e aprì la porta. Carolina spaventata teneva forte la mano dello zio non capendo cosa stesse succedendo, fino a quando osservò dietro la porta, ormai aperta, il corpo di un uomo in una pozza di sangue. Franco chiuse immediatamente la porta ordinando che nessuno entrasse, per non inquinare le prove, e di chiamare la polizia avvisando che sul luogo c'era il consulente Franco Cerino; finalmente Carolina aveva scoperto il lavoro dello zio.

Dopo diversi tentativi gli attori capirono che in realtà nessun cellulare funzionava: evidentemente l'assassino aveva manomesso la linea per ritardare l'arrivo della polizia. Ma Franco non si perse d'animo e diede l'ordine di far chiudere tutte le entrate e le uscite per evitare che l'assassino potesse scappare. Il consulente decise di iniziare ad interrogare i presenti e tra loro emersero tre sospettati: Roberto Piantagioni, il sostituto di Giacomo, Renato Zacco, il regista e Giulia Aracnidi. Roberto poteva aver ucciso Giacomo, perché desiderava avere il ruolo di Poirot; Renato perché Pierucci era l'amante della moglie; invece, Giulia poiché al momento della disgrazia era nel suo camerino da sola quindi non reggeva l'alibi e per di più dopo l'omicidio alcune persone avevano visto una signora con dei capelli lunghi di colore castano, e Giulia era l'unica femmina ad avere quel colore di capelli.

Franco non riusciva a capire che dei tre sospettati potesse essere l'assassino, così iniziò a parlare ad alta voce a Carolina che gli fece notare che Giulia non poteva essere l'omicida, perché sarebbe dovuta andare in scena dopo cinque minuti e indossava già la sua parrucca bianca per il personaggio. A quel punto capì che lei non era l'assassina, perciò si concentrò su Roberto e Renato.

Prima di procedere al secondo interrogatorio decide di ispezionare la scena del delitto, e proprio lì, sotto al cadavere, notò un bottone che non era della giacca della vittima ma di un'altra persona. Così si precipitò dai due sospettati e osservò attentamente entrambi fino a quando non si accorse che Renato indossava una camicia con lo stesso bottone ritrovato nel camerino e che ne mancava uno. Con questo indizio Franco capì che il colpevole era Renato, ma mancava l'arma del delitto. Così pensò di andare nell'ufficio del regista. Appena entrò si domandò dove avrebbe potuto nascondersela velocemente, quindi iniziò a guardare: sotto il tappeto, dietro la scrivania e dentro i cassetti, finché non riuscì a chiudere un cassetto. All'inizio non ci fece più di tanto caso ma dopo gli sorse un dubbio, così tirò con forza fuori il cassetto e scoprì che dietro si trovava l'arma del delitto; finalmente Franco aveva le prove per accusare di omicidio Renato.

Subito lo zio andò da Renato, che appena vide l'arma del delitto in mano all'investigatore disse: "Va bene mi avete scoperto!". Il regista confessò di avere ucciso Renato poiché aveva scoperto essere l'amante della moglie.

Delitto a Stoccolma di Non lo so_1

Andreas Solberg è a Malmo per una breve vacanza dopo il suo ultimo caso.

Mentre passeggia con il suo inseparabile bassotto nei boschi alla periferia della città, sente la sirena di un'auto della polizia. Incuriosito, Andreas si avvicina e parla con uno degli agenti presenti.

Due cadaveri vestiti da cacciatori giacciono in una radura, a poca distanza uno dall'altro, con due fucili accanto ai loro corpi.

Il poliziotto dice all'investigatore che si tratta senza dubbio di un tragico incidente di caccia.

Andreas, attraverso le spesse lenti dei suoi occhiali, inizia a guardarsi intorno: c'è qualcosa che non quadra, i due cacciatori sono morti proprio nell'unico punto in cui gli alberi sono più radi e questo non può essere solo una coincidenza.

Il giorno dopo l'investigatore apprende dai giornali che le due vittime erano a capo di una grande azienda di giochi elettronici, specializzati in modelli telecomandati.

Facendo ricerche su internet, viene anche a sapere che c'è un terzo socio che è rimasto da solo a capo di un vero e proprio impero.

Solberg è sempre più sospettoso...

Decide di tornare sul luogo del delitto per dare un'occhiata più approfondita. Mentre cerca qualche indizio sfuggito alla polizia, vede che il suo cane rovista tra le foglie sotto un cespuglio. Si avvicina e si accorge che ha tra le zampe un pezzo di plastica che sembra una piccola elica. "Vecchio amico mio, ancora una volta mi hai dato una mano a risolvere il caso!", dice al suo bassotto accarezzandolo.

Andreas è certo di avere capito come sono andate veramente le cose e che la morte dei due uomini d'affari non è stata solo un incidente bensì un duplice omicidio.

Tornato in albergo, analizza con una lente di

ingrandimento il reperto trovato.

Dopo aver analizzato il reperto per tutta la notte arrivammo ad una soluzione: era stato il terzo membro del gruppo che se ne approfittò non appena arrivarono nella parte del bosco più fitta.

La mattina seguente io e il mio adorato cane andiamo a consegnare il reperto alla polizia in modo che loro possano analizzare e confermare l'ipotesi.

La mattina seguente sentiamo al telegiornale che il membro del gruppo era stato arrestato.

L'esplosione della centrale elettrica di Viva la S.W.A.T.

Il 24 maggio del 2015 a Los Angeles ci fu una persona che fece esplodere una centrale elettrica che provocò diversi feriti e due morti.

La polizia era nelle vicinanze e andò a vedere la centrale ma l'assassino scappò in tempo e fu così astuto da mettere un'altra bomba per togliere tutti coloro che aveva intorno.

La bomba esplose, però i poliziotti si salvarono in tempo perché avevano sentito i suoni che faceva la bomba.

Il detective

Dopo l'accaduto intervenne anche l'FBI per cominciare ad investigare per trovare l'assassino attraverso alcuni indizi. Matthew Garza il detective per prima cosa chiamò un suo agente, Simons, il quale andò a trovare un suo studente che era stato mandato in prigione per l'accaduto, anche se non era stato lui. Ezekiel disse a lei che uno sconosciuto, che aveva incontrato un po' di tempo prima, chiese di aiutarlo a scappare perché lui era ricercato dalla polizia americana e anche russa per vari tentati omicidi a persone famose che avevano avuto problemi con lui.

Il mandato per andare a cercare il terrorista

La polizia trovò il colpevole grazie a Ezekiel ed ebbero subito un mandato per la sua casa per cercarlo. Appena arrivati lì entrarono e l'agente Nolan che prima di diventare poliziotto faceva il costruttore, scoprì che la casa aveva il doppio degli ampere di una casa normale, che di solito ne aveva duecento.

La casa aveva delle telecamere per tutto il quartiere e aveva un display per attivare certe cose nella casa ma era scritto tutto in russo. Nolan attivò un pulsante a caso e si aprì una porta che ti portava di sotto e trovarono che c'era una sala interrogatori con delle armi che ti potevano

costringere a dire delle cose che c'entravano con quello che stavano cercando.

L'agente Simons ebbe sfortuna

Dopo il mandato l'agente Simons andò sotto copertura perché aveva chiamato il terrorista per far finta di cercare un lavoro per fare dei soldi. La sera di quel giorno i due si incontrarono e Vlad (il terrorista) capì subito che stava andando verso una trappola e quindi scappò dall'agente e non riuscì poi a trovarlo.

I camion pericolosi

il giorno dopo Vlad chiamò cinque volontari e diede a ognuno di loro un camion con un localizzatore e con un navigatore per portarli nelle strade più importanti di Los Angeles, perché nel retro del camion c'erano delle bombe pronte a esplodere ma la polizia capì subito il piano andò a fermare i camion ma ne salvarono quattro su cinque non causando molti feriti.

Il terrorista è stato preso

Il terrorista scappò in un acquario e la polizia lo vide mentre stava scappando e lo inseguirono. Dopo tanta fatica lo presero e lo portarono in centrale ed è stato mandato in prigione per più di venticinque anni e ora sono tutti felici e contenti.

Delitto a villa Landly di White River

Il detective John era un tipo furbo e intelligente. Aveva una quarantina di anni, i capelli ricci, marroni e brizzolati, gli occhi color nocciola e una mente molto acuta. Abitava a Nottingham, ma spesso si spostava da una città all'altra per risolvere i casi assegnati a lui.

Quella mattina il detective si alzò presto e, dopo aver fatto colazione, andò a controllare i casi risolti nell'ultimo anno. Il 20 gennaio ad Amsterdam una signora era stata uccisa dalla giardiniera per gelosia, il 7 aprile a Marsiglia un uomo era stato arrestato per furto in una villa e l'8 luglio era stato ucciso un ragazzo da... in quel momento suonò il campanello: era il postino. John prese la lettera con un po' di timore, era una busta bianca e veniva da Londra. L'aprì e dentro la busta c'era scritto che lo scorso pomeriggio era avvenuto un omicidio nella villa del conte Richard Landly: era stata assassinata la governante e vicino a lei c'erano le macchie e un coltello insanguinato! Il detective John richiuse la busta: era ora di entrare in azione! Corse a cambiarsi e uscì subito. Era una giornata fredda e nuvolosa che prometteva pioggia; per fortuna aveva sempre con sé il suo ombrello.

Quando arrivò alla villa venne accolto dal maggiordomo, un uomo di mezza età, calvo con delle folte sopracciglia sopra gli occhi scuri e cupi. Aveva un'aria diffidente che, appena vide il detective, svanì lasciando al suo posto un sorriso accogliente. Lo fece entrare e subito arrivò il conte Landly, ad accoglierlo. Gli offrì il the dicendo che dopo avrebbe potuto iniziare le indagini.

Il detective John cominciò subito convocando tutti gli abitanti della villa e chiedendo loro i loro alibi.

Il conte Richard Landly era un uomo sulla sessantina con i capelli brizzolati e folti e gli occhi grandi e profondi. Disse che era in cucina con la cuoca per uno spuntino quando aveva sentito un urlo ed era corso a vedere assieme a lei cosa fosse successo, scoprendo così la

governante morta nella serra.

La cuoca, una donna bassa e robusta, confermò l'alibi del conte.

Il maggiordomo disse che stava sistemando le camere al piano superiore; aveva sentito un urlo e dei passi che correvano, allora era sceso e aveva trovato il padrone, la cuoca e la domestica che guardavano sbalorditi la scena che si presentava davanti a loro.

La domestica, una donna riservata e calma, disse che stava spolverando la camera del padrone quando aveva sentito dei passi che correvano al piano di sopra e poi un urlo; accorrendo aveva incontrato il conte e la cuoca e insieme a loro era andata nella serra dove avevano scoperto il corpo della vittima.

Per ultimo interrogò il giardiniere, un uomo riservato, scorbutico e scostante che non voleva rispondere alle domande del detective e, quando alla fine lo fece, disse che era da solo nel frutteto quando si era sentito chiamare e quindi era accorso; rimanendo però scioccato dalla scena che gli si era trovato davanti perché, anche se non si parlavano molto, la governante era una sua amica.

Quando John ebbe finito con gli interrogatori ognuno tornò alla propria occupazione e lui andò a indagare sul luogo del delitto insieme al conte, non sapeva però che qualcuno lo stava seguendo...

Quando arrivarono nella serra il detective mise i guanti, per non lasciare impronte, e cominciò ad esaminare il corpo: aveva il segno di un coltello nel petto e c'erano macchie di sangue dappertutto, pure sul coltello che si trovava a pochi centimetri da cadavere. Gli occhiali della governante erano storti come se fosse caduta, e il detective controllò se c'era qualche indizio sull'elastico che aveva la vittima, così alzò il corpo e... sulla schiena trovò il segno di un proiettile! "Quindi l'assassino ha usato il coltello per dare il colpo di grazia" pensò "ma la vittima è stata uccisa con una pistola!". Questi indizi lasciarono confuso il detective, che si stava scoraggiando, quando

ad un tratto scoprì qualcosa che lo stupì: nelle macchie di sangue c'erano minuscoli fili d'erba!

Questo indizio lo portò a pensare che gli era sembrato sospetto fin da subito, ma continuò le indagini. Intanto il conte era uscito dalla serra perché aveva sentito dei passi e non era ancora tornato; quando rientrò vide l'erba e disse che probabilmente era erba finta perché il giardiniere non avrebbe mai e poi mai stappato la sua preziosa erba, geloso com'era delle sue piante.

Il detective cercò allora qualche altro indizio intorno al cadavere, lo rivoltò e spuntò fuori un bottone che rotolò fino ad un vaso da serra. Il conte disse che doveva essere del maggiordomo perché ne aveva perso uno il pomeriggio precedente. John non sapeva cosa pensare: chi era il vero assassino? Prima tutti gli indizi portavano al giardiniere, ora questo indizio faceva pensare al maggiordomo. Esaminando il bottone non trovò niente di particolare, poi scorse una lieve apertura su un lato del vaso da serra. Provò ad aprirla ed essa rivelò un passaggio segreto!

Intanto quell'ombra che li seguiva andò via di corsa...

John e il conte attraversarono il passaggio con una certa inquietudine; era molto buio e stretto, ma finalmente videro la fine del tunnel e quando lo aprirono si ritrovarono al secondo piano con davanti

proprio il maggiordomo che puntava contro di loro una pistola!

In quel momento entrò nella stanza la domestica, ignara di tutto, e urlando lasciò cadere il suo panno per spolverare e corse via. John non perse tempo e, approfittando del momento di distrazione dell'assassino, con uno scatto immobilizzò il maggiordomo su una sedia e il conte lo legò con una corda che aveva trovato nel cunicolo, poi iniziò l'interrogatorio...

Alle 20:00 di quella sera il detective John riunì tutti nel salotto della villa e cominciò a spiegare tutto, cominciando da come si erano svolte le indagini a come

si erano concluse.

Il maggiordomo aveva ucciso la governante perché si sentiva inferiore e pensava che il conte preferisse lei a lui, quindi il delitto è avvenuto per l'invidia dell'assassino nei confronti della vittima.

Successivamente il colpevole fu portato via dalla polizia e il detective John pensò: "Alla fine ce l'ho fatta, come sempre".

Le
BRUTTE STORIE
della 2A
I FINALI DI *ROMEO E GIULIETTA*

Artificial Paradise

Giulietta

Altezza	1,65 m
Capelli	Biondi
Occhi	Azzurri
Segni particolari	Lentiggini
Desiderio più grande	Avere una figlia di nome Bianca
Ricordo più bello	Quando ha incontrato Romeo per la prima volta
Film preferito	<i>Titanic</i>
Hobby	Dipingere
Cosa vuole fare da grande	Influencer

Romeo

Altezza	1,73 m
Capelli	Castani ricci
Occhi	Verdi
Segni particolari	Tatuaggio: "Giulietta"
Desiderio più grande	Incontrare Dante Alighieri
Ricordo più bello	Quando ha incontrato Giulietta per la prima volta
Film preferito	<i>007</i>
Hobby	Scherma
Cosa vuole fare da grande	Militare

Il viaggio spaziale di Romeo e Giulietta

Compare Dante Alighieri e invita Romeo e Giulietta a seguirlo nel suo viaggio. Romeo sviene per l'emozione e Giulietta e Dante si meravigliano dell'accaduto. Poco dopo, Romeo si riprende.

I due innamorati accettano l'invito e fanno con Dante il suo percorso.

Iniziano dall'Inferno e incontrano le anime dei diversi gironi che soffrono. Dalla cima verso il basso, iniziano a vedere la luce del Purgatorio, ma, prima di finire l'Inferno, incontrano, nel girone dei violenti, Tebaldo e Mercuzio.

Tebaldo – Come mai siete qui?

Romeo – Non abbiamo fatto questo viaggio per incontrarvi, ma ora sono felice che sia successo. Avete fatto pace tra voi?

Mercuzio – Sì, abbastanza! Ma avrei preferito non essere qui, soprattutto non con lui!

Immediatamente Mercuzio e Tebaldo vengono immersi nel fiume Flegetonte.

Dante, nel frattempo, durante il viaggio, scrive una poesia che dice: “Nel mezzo del cammin di nostra vita, mi ritrovai per una selva oscura...”.

Dante, Giulietta e Romeo arrivano in Purgatorio e incontrano tutte le anime che si purificano. Passando ai superbi, agli invidiosi, agli iracundi, eccetera...

Arrivano, quindi, in Paradiso. Dante lascia Romeo e Giulietta che tornano al punto in cui si sono incontrati.

Il loro tempo si era fermato nel momento in cui erano partiti.

I ragazzi tornano nelle loro case, senza farsi vedere dai loro genitori e passano un paio di giorni senza incontrarsi.

Una notte, arriva un gruppo di alieni che rapisce Giulietta. Visto che lei è un influencer, pubblica immediatamente un post: *#withaliens*.

Romeo va sotto casa di Giulietta e la chiama, ma non riceve risposta. Allora, vede il post e la va a salvare: ruba una navicella spaziale e va nello spazio, dove inizia un inseguimento e sconfigge tutti gli alieni con una spada laser trovata dentro una cassa.

Passano un paio di mesi e Giulietta e Romeo tornano sulla Terra dove Romeo coltiva la sua passione come militare, diventando Capo Ammiraglio della Flotta della Marina, mentre Giulietta è un influencer sempre più seguita.

Compagnia dei marchesi

Giulietta

Altezza	1,68 m
Capelli	Ricci e biondi
Occhi	Azzurri
Segni particolari	Lentiggini, Tatuaggio con data del matrimonio con Romeo
Desiderio più grande	Vivere una vita lontana dall'infelicità
Ricordo più bello	La notte del matrimonio
Film preferito	<i>Gnomeo e Giulietta</i>
Hobby	Proteggere la città vestita da pipistrello
Cosa vuole fare da grande	Diventare Spider woman perché il vestito da pipistrello le sta stretto

Romeo

Altezza	1,85 m
Capelli	Ricci e Castani
Occhi	Verdi
Segni particolari	Tatuaggio con un cuore sulla schiena, orecchini e occhiali Luois Vuitton
Desiderio più grande	Diventare l'imperatore di tutto il mondo
Ricordo più bello	Il matrimonio con la ex
Film preferito	<i>Capitan Mutanda</i>
Hobby	Andare con il camper in acqua, dove monta una tenda galleggiante
Cosa vuole fare da grande	Diventare l'imperatore del mondo

Le prove di Romeo e Giulietta

Romeo corre disperato verso la tomba di Giulietta e, prima di bere il veleno, la bacia pensando che sia per l'ultima volta. Durante il bacio, Romeo non si accorge che c'è ancora del liquido nella bocca di Giulietta e, per sbaglio, ne beve un sorso, mandando il restante nella gola di Giulietta. Improvvisamente, a Romeo gira la testa e si addormenta, mentre a Giulietta si resettano le 42 ore precedenti. Si addormentano entrambi per altre 42 ore.

Frate Lorenzo, non sapendo la verità e credendo i due ragazzi morti, aveva raccontato alle due famiglie che la morte apparente di Giulietta non aveva funzionato e che Romeo era morto a causa del veleno che aveva bevuto.

Al loro risveglio, Romeo e Giulietta si ritrovano, frastornati, nella stessa tomba e si domandano come mai.

– Forse, le nostre famiglie hanno fatto pace?

Intanto, mentre si baciano, Romeo sente una cordicella dietro la testa di Giulietta e inizia a tirarla, sapendo che, nelle bare, di solito c'è una corda legata ad una campanella, che si può suonare nel caso si sia ancora vivi.

Dopo 30 minuti arriva qualcuno ad aprire la bara. È Frate Giovanni.

Frate Giovanni – Che bello vedervi vivi! Ma scappate! Se le vostre famiglie vi scoprono, si rifaranno la guerra a vicenda. Quindi, per il bene di una pace duratura, dovete cambiare cognome e scappare dalla città.

Romeo – Ma come facciamo a sopravvivere senza soldi?

Frate Giovanni ci pensa un attimo.

Frate Giovanni – Romeo, dovrai rubare dei gioielli a casa dei tuoi. Ma poi promettimi che scapperete.

Romeo – Lo farò.

Quella stessa notte, Romeo riesce ad entrare in casa dei suoi genitori e a rubare lo scrigno di famiglia. Intanto, Giulietta, lo aspetta in albergo.

A mezzanotte i due si incontrano.

Romeo – Amore mio, hai scelto i cognomi?

Giulietta – Sì. Tu sarai Romeo Fontanelli perché si dice che solo chi ama la persona che ha sposato possa avere questo cognome. Per me, invece, ho scelto Liuzzi.

Romeo – E il tuo cognome cosa significa?

Giulietta – Non lo so. Ma tanto il cognome dei nostri figli sarà il tuo.

Passano insieme una notte bellissima.

Romeo – Se non ti avessi baciata quella sera, ora non sarei qui.

Giulietta – È solo grazie a Dio se siamo qui.

Romeo – Ogni giorno sarà un giorno, ma questo non è un giorno qualunque, è la pagina di un libro.

Passata la notte, prendono un carro e partono per Montecarlo.

Dopo due giorni di faticoso viaggio, arrivano a Montecarlo e li accoglie un Controllore armato di fucile d'assalto (nello specifico un AK47).

Controllore – Chi siete? Sembrate poveri. Non sapete che in questa città abitano solo i milionari?

Romeo è sbalordito.

Romeo – Pensavo si dovessero giudicare le persone dal nobile animo, non dal nobile abito. Comunque, veniamo da un lungo viaggio e non abbiamo avuto il tempo di vestirvi bene. Giudichi lei se siamo troppo poveri per la vostra ridicola città.

Il Signore armato è stupefatto.

Controllore – Vedremo se voi zoticoni siete all'altezza di questa città. Fatemi vedere tutti i vostri averi.

Quindi, Romeo gli mostra lo scrigno. Il Controllore rimane stupito e li fa entrare in città.

A Montecarlo, Romeo diventa un imprenditore professionista e riesce ad accumulare una fortuna. Invece, Giulietta, travestita da donna pipistrello, protegge il tesoro accumulato da un gruppo di nemici che vogliono rubare i gioielli di famiglia Fontanelli.

Giulietta e Romeo, continueranno per tutta la vita ad

affrontare delle prove per non essere mai sopraffatti dai loro nemici e fare in modo che i loro gioielli rimangano per sempre proprietà della loro stirpe.

Compagnia dell'amore

Giulietta

Altezza	165 cm
Capelli	Castani
Occhi	Castani
Segni particolari	Lentiggini
Desiderio più grande	Vivere felice con Romeo per tutta la vita
Ricordo più bello	Quando ha sposato Romeo e ha cominciato a prendersi cura di lui
Film preferito	<i>Stranger things</i>
Hobby	Ballare e cantare
Cosa vuole fare da grande	Cantante

Romeo

Altezza	175 cm
Capelli	Biondi
Occhi	Azzurri
Segni particolari	Ha un tatuaggio che rappresenta il suo amore per Giulietta
Desiderio più grande	Vivere a lungo una vita serena con Giulietta
Ricordo più bello	La prima volta che ha visto e parlato con Giulietta
Film preferito	<i>Stranger things</i>
Hobby	Calcio
Cosa vuole fare da grande	Calciatore

Il ritrovamento del vero amore

Romeo riceve la notizia della morte di Giulietta. Mentre torna a Verona, incontra Frate Giovanni che lo avverte che non è veramente morta e tornano insieme, più tranquilli, a Mantova. Appena arrivati, Frate Giovanni scrive una lettera e la manda a Frate Lorenzo. Nella lettera dice che ha avvisato Romeo ed è al sicuro con lui. Frate Lorenzo aspetta che Giulietta si risvegli e, quando succede, le dice che Frate Giovanni è riuscito a dare a Romeo la notizia della sua falsa morte. Così, Giulietta se ne va da Verona con Frate Lorenzo che l'accompagna a Mantova. Appena arrivati, Romeo e Giulietta si abbracciano e solo dopo parlano di tutto quello che è successo, soprattutto della morte di Tebaldo e Mercuzio.

I due innamorati si giurano che non uccideranno più nessuno e non faranno mai la guerra, ma proveranno a vivere sempre felici.

Dopo questo primo momento di incontro e amore, devono decidere dove andare perché se ne vogliono andare da lì. Decidono di partire per la Romania e di andarci con il cavallo che Frate Lorenzo gli aveva dato e con i soldi di famiglia. Ci mettono cinque giorni, mangiando un po' del cibo che gli ha dato Frate Lorenzo.

Appena arrivati, cercano una casa nel centro della capitale Bucarest.

Dopo qualche anno, diventano maggiorenni e realizzano i loro sogni: Giulietta diventa una cantante di alto livello e Romeo un calciatore professionista.

Quando hanno circa trent'anni, in Romania scoppia una peste molto pericolosa e vengono messi tutti in quarantena per più di dieci anni. Finita la peste, Romeo e Giulietta hanno quarant'anni e avvisano i loro genitori che in Romania c'è la peste. I genitori erano preoccupati da decenni per quello che era successo. Ma Romeo e Giulietta li rassicurano: è tutto passato e Giulietta è in attesa di un bambino. I genitori sono davvero contenti

per questa notizia. Dopo un anno nasce il bambino che chiamano Matteo. Le famiglie fanno pace grazie alla nascita di Matteo, e Romeo, Giulietta e il piccolo vivono felici per tutta la vita.

Compagnia della tomba

Giulietta

Altezza	1,65 m
Capelli	Marroni, mossi
Occhi	Castani
Segni particolari	Ciglia lunghe, naso un po' schiacciato
Desiderio più grande	Stare con Romeo
Ricordo più bello	Quando era sul balcone e Romeo si è dichiarato
Film preferito	<i>La bella e la bestia</i>
Hobby	Fare giardinaggio e curare le piante
Cosa vuole fare da grande	Andare nei Paesi in difficoltà a portare aiuti umanitari

Romeo

Altezza	1,76 m
Capelli	Castani, ricci
Occhi	Chiari
Segni particolari	Lentiggini
Desiderio più grande	Stare con Giulietta
Ricordo più bello	Quando ha chiesto a Giulietta di sposarlo e lei ha detto sì
Film preferito	<i>Black panther</i>
Hobby	Guardare film o leggere
Cosa vuole fare da grande	Viaggiare e esplorare nuove terre

Una nuova vita in Giappone

Romeo è partito da Mantova sul suo jet privato che però deve fare benzina.

Romeo – Oh, no! Non farò in tempo a salutare Giulietta prima che la seppelliscano!

A Verona, Giulietta si sveglia e arriva Paride.

Giulietta – Paride, perché sei qui?

Paride – Giulietta, non eri morta? Io sono qui per darti un ultimo saluto!

Giulietta – Non sono morta sul serio, era una pozione che mi ha dato Frate Lorenzo. Ma ora dimmi: dov'è il mio Romeo?

Arriva Romeo e corre da Giulietta.

Romeo – Sono qui. Ti credevo morta.

Giulietta – Oh, mio Romeo! Non sono morta, era una pozione di Frate Lorenzo!

Paride – Giulietta, ma sei fidanzata con Romeo? Scegli me!

Romeo punta il suo arco avvelenato verso Paride.

Romeo – Non la toccare! Giulietta è la mia sposa!

Paride scappa. Nella foga per guardare Romeo e sfuggire al suo arco, cade dalla finestra e muore.

Giulietta – Grazie Romeo!

Giulietta abbraccia Romeo e, intanto, arriva Frate Lorenzo con i genitori dei due sposi.

Frate Lorenzo – Signori, Romeo e Giulietta si sono sposati in segreto e li ho sposati io.

Signor Capuleti – Giulietta, come hai potuto? E dov'è Paride?

Giulietta – È scappato per la paura ed è caduto giù dalla finestra.

Signor Capuleti – E questo cos'è?

Vede l'arco di Romeo.

Signor Capuleti – Che quest'arco mi permetta di andare in un mondo migliore...

Il padre di Giulietta si uccide con l'arco di Romeo.

Tutti, all'unisono – Nooo!

I genitori di Romeo fanno pace con la madre di Giulietta, grazie al dolore che li accomuna.

Romeo – Io e Giulietta dobbiamo partire per andare a Mantova a prendere Frate Giovanni.

I parenti li salutano e i due sposi partono.

Arrivati a Mantova

Giulietta – Dov'è Frate Giovanni?

Gli Appestati, all'unisono – È morto di peste anche se era in quarantena.

Romeo – Oh, no! Giulietta, dove andremo a vivere?
In un paese lontano?

Giulietta – Sì! In Giappone! Lo adoro e poi ci sono i miei fiori preferiti.

Così, Romeo e Giulietta vanno in Giappone e vivono nell'aereo di Romeo mentre aspettano di avere abbastanza soldi per comprarsi una casa.

Romeo accompagna Giulietta nei suoi viaggi e, mentre lei porta aiuti umanitari, lui esplora nuove terre.

Compagnia Shakespeariana

Giulietta

Altezza	162 cm
Capelli	Biondi
Occhi	Verdi e blu
Segni particolari	Ha l'occhio sinistro verde e l'occhio destro blu
Desiderio più grande	Morire felice
Ricordo più bello	Il viso di Romeo
Film preferito	<i>Titanic</i>
Hobby	Dipingere
Cosa vuole fare da grande	Dottoressa

Romeo

Altezza	174 cm
Capelli	Neri
Occhi	Marroni
Segni particolari	Ha le lentiggini
Desiderio più grande	Vivere la sua vita con Giulietta
Ricordo più bello	Il viso di Giulietta
Film preferito	<i>Piovono polpette</i>
Hobby	Cantare e cucinare
Cosa vuole fare da grande	Insegnante

Romeo, Giulietta e le fughe che li ricongiungono

Frate Lorenzo – Vuoi tu, Romeo, prendere come tua sposa Giulietta?

Romeo – Sì, lo voglio.

Frate Lorenzo – Vuoi tu, Giulietta, prendere come tuo sposo Romeo?

Giulietta – Sì, lo voglio...

Giulietta viene interrotta dal rumore delle porte della chiesa che si aprono e la prima cosa che vede sono i volti dei genitori pieni di ira.

Signor Capuleti – Giulietta! Come osi infangare così il nome della tua famiglia?

Dopo queste parole, il Signor Capuleti, avvolto dalla rabbia, trascina Giulietta fuori dalla chiesa.

Romeo corre dietro a Giulietta, ma i suoi genitori lo bloccano e lo riportano a casa.

Dopo qualche giorno, Giulietta e Romeo si sposano con i rispettivi Paride e Rosalinda, scelti dai genitori.

Un anno dopo, Giulietta e Rosalinda danno alla luce due splendidi bambini.

Paride – Amore, come chiameremo nostro figlio?

Giulietta – Cosa ne pensi di... Cesare?

Paride – Bello. Sarà proprio questo il suo nome: Cesare! Molto meglio di quello della figlia dei Montecchi...

Giulietta – Ovvero?

Paride – Clara...

In quel preciso istante, lo sguardo pieno di tristezza di Giulietta incontra quello pieno di amore di Paride.

Quindici anni dopo, Cesare e Clara sono innamorati. Lo sono fin dalla prima volta in cui si sono visti, al primo ballo in maschera a cui hanno partecipato. Chiedono aiuto a Frate Lorenzo per scappare dalla loro città e andare a vivere a Roma, la città più economica d'Italia all'epoca.

Dopo due ore dalla fuga dei ragazzi, Giulietta sorprende anche Paride e Rosalinda che scappano da Verona.

Paride – Giulietta, perdonami. Non sono degno di averti come mia sposa e la fuga di Cesare e Clara mi ha fatto capire a chi appartiene il mio cuore.

Paride si gira verso Rosalinda che gli rivolge un timido sorriso.

Giulietta, piena di gioia, corre dal suo vero grande amore, Romeo.

Romeo – Giulietta, cosa ci fai qua? Dovresti essere con tuo marito a piangere per la fuga dei nostri figli!

Giulietta – Paride e Rosalinda sono scappati insieme per vivere la loro storia d'amore, i nostri figli anche. Ora, anche noi possiamo vivere la nostra vita, senza scappare da nessuno.

Gli scappati

Giulietta

Altezza	1,60 m
Capelli	Biondi
Occhi	Verdi
Segni particolari	Lentiggini
Desiderio più grande	Sposarsi con romeo, diventare una ballerina e avere un figlio
Ricordo più bello	Quando ha incontrato Romeo
Film preferito	<i>Barbie</i>
Hobby	Ballare e cantare
Cosa vuole fare da grande	La ballerina

Romeo

Altezza	1,73 m
Capelli	Castani
Occhi	Azzurri
Segni particolari	Ha i capelli mossi e come tatuaggio ha due ali sulle spalle
Desiderio più grande	Sposare Giulietta e avere un figlio
Ricordo più bello	Incontrare Giulietta
Film preferito	<i>Transformers</i>
Hobby	Leggere
Cosa vuole fare da grande	Organizzatore di eventi

Le catastrofi di Romeo e Giulietta

Giulietta si sveglia prima che arrivi Romeo perché non ha bevuto tutta la pozione di Frate Lorenzo, va incontro a Romeo, si abbracciano e poi si baciano.

Romeo, preoccupatissimo – Giulietta, ho saputo che eri morta. Come fai ad essere viva?

Giulietta – Penso di essere svenuta da quanto ero in ansia, prima di finire la pozione. Così, mi sono svegliata prima.

Due settimane dopo, dopo aver informato i genitori che erano d'accordo, si trasferiscono a San Andreas, perché Giulietta sta per avere un bambino e ha anche vinto una borsa di studio.

Sette giorni dopo, mentre cenano, arriva un fortissimo terremoto, si accorgono che la California sta per sprofondare e decidono di prendere un aereo e andare via, con i soldi della borsa di studio.

Atterrano a Castel Maggiore, dove Giulietta partorisce.

Mentre Giulietta si sta riprendendo dal parto, torna il terremoto, questa volta più forte della precedente.

Allora, scappano di nuovo, alle Hawaii.

Due mesi dopo arriva uno tsunami e scappano a Sparta, in Grecia, con l'aereo.

A Sparta arriva un tornado e Romeo e Giulietta scappano ancora...

E scappano...

E scappano...

I boh di Shakespeare

Giulietta

Altezza	1,58 m
Capelli	Castani chiari
Occhi	Azzurri
Segni particolari	Lentiggini (segno zodiacale: gemelli)
Desiderio più grande	Viaggiare per il mondo con Romeo
Ricordo più bello	Incontrare Romeo
Film preferito	<i>Harry Potter</i> (la saga)
Hobby	Viaggiare
Cosa vuole fare da grande	Psicologa

Romeo

Altezza	1,81 m
Capelli	Castani scuri
Occhi	Castani
Segni particolari	Cicatrice sulla pancia (segno zodiacale: bilancia)
Desiderio più grande	Viaggiare per il mondo con Giulietta
Ricordo più bello	Incontrare Giulietta
Film preferito	Horror/avventura
Hobby	Andare in palestra
Cosa vuole fare da grande	Bodybuilder

Un trasferimento nel futuro

Giulietta è ancora distesa nella sua bara a causa della pozione per la finta morte.

Nel mentre, Frate Lorenzo arriva nel cimitero dove si trova Giulietta, in tempo per fermare il suicidio di Romeo. Improvvisamente, Giulietta si risveglia, vede Romeo e lo bacia.

Ad un certo punto, vengono teletrasportati nel 2028 da un bagliore di luce provocato da Mercuzio nel futuro. Inizialmente, non sono a loro agio. Frate Lorenzo, vedendo l'accaduto, decide di iniziare a cercare una pozione per farli tornare nel 1400. Con il passare degli anni, Romeo e Giulietta iniziano ad ambientarsi. Giulietta si laurea in psicologia e Romeo, dopo tanti anni di allenamento, diventa un bodybuilder professionista. Nel frattempo, Frate Lorenzo trova la pozione cercata e si teletrasporta nel futuro, da Romeo e Giulietta per poterli portare indietro.

Frate Lorenzo – Eccovi qui! È da tanto che non ci vediamo!

Romeo – Siamo lusingati di rivederti!

Frate Lorenzo – Cari Romeo e Giulietta, ho finalmente trovato una pozione che possa ricondurci nel vostro tempo.

Giulietta – Noi non desideriamo tornare alla nostra vecchia vita!

Frate Lorenzo, dispiaciuto, torna nel passato, comunicando alle famiglie che i loro rispettivi figli non vogliono tornare indietro. Le famiglie ne approfittano per litigare, accusandosi a vicenda.

Madre Capuleti – Tuo figlio è la ragione per cui mia figlia non torna più!

Padre Montecchi – Mia dama, il dispiacere è reciproco, cerchiamo di uscire insieme da questo dolore!

Madre Capuleti – Concordo pienamente con la tua opinione!

Intanto, Frate Lorenzo propone alle due famiglie di raggiungere i figli nel futuro. Loro, senza pensarci due volte, accettano.

Romeo e Giulietta, per evitare Frate Lorenzo e i loro genitori, scappano dalla Verona del futuro e si trasferiscono a Parigi. Ma Frate Lorenzo riesce a rintracciarli. Una volta trovati, i genitori vanno ad abbracciare i rispettivi figli che si sciolgono nel loro grande affetto e decidono di vivere un pace e felicità.

I falchi scintillanti

Giulietta

Altezza	1,60 m
Capelli	Neri e ciocche rosse
Occhi	Neri
Segni particolari	Graffio sulla gamba
Desiderio più grande	Diventare psicologa
Ricordo più bello	Quando è andata al parco acquatico con Romeo
Film preferito	<i>Miraculus</i>
Hobby	Giardinaggio
Cosa vuole fare da grande	Diventare psicologa

Romeo

Altezza	1,80 m
Capelli	Biondi
Occhi	Azzurri
Segni particolari	Lentiggini
Desiderio più grande	Diventare cuoco o calciatore
Ricordo più bello	Quando è andata al parco acquatico con Romeo
Film preferito	<i>Pj masks</i>
Hobby	Aiutare i bambini malati
Cosa vuole fare da grande	Astrologo

Il futuro del cuore

Romeo arriva al cimitero alle 19.50 e, vedendo la tomba di Giulietta, si dispera e piange per la triste perdita. In quel momento, dal nulla, arriva un mendicante che gli porge una rosa. Lui accetta la rosa e, quando la pianta per terra, Giulietta si risveglia e lo bacia.

Romeo – Mia cara, vuoi rivelare tutto ai nostri genitori, o vuoi scappare?

Giulietta – Mio caro, voglio rivelare tutto ai nostri genitori.

Romeo e Giulietta escogitano un piano per rivelare tutto alle loro famiglie: invitarle a cena e farle incontrare nello stesso posto casualmente, alle ore 20.00 al Cenacolo. Dopo aver rivelato tutto, sarebbero partiti per il Marocco, dove avrebbero iniziato una nuova vita.

La sera successiva, le famiglie si incontrano e Romeo e Giulietta raccontano l'accaduto. I genitori del ragazzo e quelli della ragazza si guardano negli occhi, si sorridono.

I genitori – Sappiamo già tutto perché un passante ha sentito tutto quello che vi siete detti al cimitero. Abbiamo deciso di fare pace, perché è ciò che ci pare più giusto per voi.

Romeo e Giulietta – Vogliamo andare in Marocco per costruirci una nuova vita e partiamo domani mattina.

I genitori acconsentono a finanziare il loro viaggio.

La mattina dopo i due salutano le loro famiglie e partono.

Arrivati in Marocco, con i soldi rimasti, affittano un appartamento e cominciano gli studi, Giulietta per diventare psicologa e Romeo astrologo.

Dopo due anni, trovano lavoro e Giulietta rimane incinta. Nasce un bambino maschio che chiamano Nicolò e finalmente i due possono vivere felici.

Le
BRUTTE STORIE
della 2B
I GIALLI

Senza titolo di A. C.

Era una mattina nuvolosa e un po' ventosa. La classe 2B era sul pullman diretta verso un castello abbandonato per una gita un po' diversa dal solito. Tutti chiacchieravano, ridevano, alcuni ascoltavano musica, altri mangiavano già le merendine. La professoressa Bianchi cercava di spiegare qualcosa sul castello, ma nessuno la ascoltava davvero.

La strada diventava sempre più stretta, in mezzo a un bosco pieno di alberi alti e rami che sembravano toccare il cielo. A un certo punto, si sentì un grande rumore, tipo uno schianto. Il pullman frenò di colpo. Davanti a noi un albero era caduto sulla strada, bloccando il passaggio.

“Non possiamo andare avanti” -disse l'autista- “dobbiamo continuare a piedi.”

Un po' emozionati e un po' nervosi, siamo scesi tutti. C'era odore di terra bagnata e foglie, e il sentiero davanti a noi sembrava uscito da un film. Dopo un po' Paolo guardò indietro e disse a bassa voce:

“Ragazzi... ci stanno seguendo.”

Ci siamo voltati e li abbiamo visti: due uomini vestiti di scuro con cappelli e giacche lunghe. Camminavano lentamente, sempre dietro di noi. Non parlavano, non sorridevano. Sembravano usciti da un film giallo.

“Magari è solo una coincidenza” disse Marco, cercando di sembrare tranquillo. Ma nessuno gli credette davvero.

Più camminavamo, più il sentiero diventava silenzioso. Solo il rumore dei nostri passi e del vento tra gli alberi. Finalmente, dopo un po', il castello apparve in mezzo agli alberi: grande, vecchio, con muri pieni di crepe e finestre rotte. Davvero sembrava abbandonato da secoli.

Il cancello era mezzo aperto e cigolava con il vento. La prof si girò verso di noi e disse: “Entriamo. Ma state uniti.”

Ci siamo guardati tutti. I due uomini erano ancora lì, fermi in fondo al sentiero. Non dicevano niente. Non si muovevano. Solo, ci guardavano.

E poi, siamo entrati nel castello.

Tutti si bloccarono. Davanti a noi, sulla soglia, c'era un uomo anziano, con una lunga barba bianca, vestito con un cappotto logoro. I suoi occhi sembravano sapere tante cose, troppe forse. Ci guardava uno a uno, in silenzio, come se ci stesse studiando.

“State cercando risposte... oppure volete solo farvi spaventare?” disse, con un mezzo sorriso.

La professoressa Bianchi provò a spiegare che eravamo lì solo per una visita scolastica, ma lui la interruppe alzando una mano.

“Qui dentro non si entra per sbaglio.”

Un silenzio strano calò sul gruppo. Nessuno aveva il coraggio di parlare. Anche Paolo, che di solito faceva battute su tutto, questa volta era muto.

L'uomo si girò e, lentamente, aprì la porta del castello.

“Se decidete di entrare... ricordatevi: non tutto quello che vedrete sarà reale.”

Ci guardammo tra noi, incerti. Ma ormai eravamo lì e la curiosità era più forte della paura.

Entrammo.

L'aria era fredda e sapeva di vecchio. I muri erano pieni di quadri coperti dalla polvere, i pavimenti scricchiolavano sotto i nostri passi. Intanto, il vecchio camminava davanti a noi senza mai voltarsi, come se conoscesse ogni centimetro di quel posto.

E alle nostre spalle... i due uomini in cappotto erano spariti.

Il mistero della biblioteca e la banda misteriosa di A. E. M. T.

Era un giorno come tanti, quando Giulia e Marco, due amici di seconda media, decisero di andare alla biblioteca per fare i compiti. La biblioteca era un posto tranquillo, ma quel pomeriggio sembrava un po' più silenzioso del solito. Si aggiravano tra gli scaffali, cercando i libri giusti, quando qualcosa li fece fermare.

“Guarda, Marco!” disse Giulia indicando una porta che non avevano mai visto prima. “Questa porta è chiusa, ma oggi è aperta! Strano” rispose Marco. “Ma non è la porta della... della stanza dei libri vecchi? Quella che non possiamo aprire?” disse Giulia, e sempre più curiosa si avvicinò alla porta. “Non è quella, Marco! È una porta nuova!” Entrarono nella stanza. Era buia, polverosa e piena di scatole. Ma ciò che li colpì fu un libro posato sopra una vecchia scrivania. Non sembrava un libro normale. La copertura era nera, con delle strane scritte dorate che brillavano appena.

“Chissà che libro è” disse Marco, avvicinandosi a prenderlo.

Proprio mentre Marco stava per toccarlo, si sentirono dei passi forti e decisi venire verso di loro.

Giulia e Marco si guardarono spaventati e subito nascosero il libro dietro una scatola.

Una voce ruggente da fuori disse: “Chi è là dentro?”

Era il bibliotecario, il signor Bruno, un uomo misterioso che si diceva avesse conoscenti nella città che non erano molto normali. Spesso parlava poco e sembrava sapere troppe cose. Giulia e Marco uscirono dalla stanza, ma il signor Bruno si avvicinò velocemente e li guardò con occhi torvi. “Cosa stavate facendo nella stanza segreta?” chiese, ma senza un tono amichevole. “Non stavamo facendo nulla, signor Bruno!” rispose Marco, imbarazzato.

Il bibliotecario non sembrava convinto. “Non fate gli

scherzosi! Quella stanza è vietata ai ragazzi. Quello che avete trovato potrebbe mettervi nei guai. I libri... alcune volte... non sono solo libri.”

Giulia e Marco si guardarono perplessi. Ma proprio mentre stavano per rispondere, una macchina nera parcheggiò davanti alla biblioteca. Due uomini dall'aspetto brutto uscirono velocemente.

“Signor Bruno!” -disse uno degli uomini- “Abbiamo sentito che qualcuno ha trovato il libro della mafia. Dobbiamo prenderlo subito.” Giulia e Marco si fecero piccoli, ma non riuscivano a capire bene cosa stesse succedendo.

“Quello che avete trovato non è un semplice libro” - continua il bibliotecario- “È il codice segreto di una banda molto pericolosa, e se dovessero scoprire che l'avete vista...” molto preoccupato si interruppe. “Ma noi non sappiamo nulla di mafiosi!”

Giulia, più coraggiosa di Marco, guardò il bibliotecario. “Perché non ci spiegate tutto?”

Proprio in quel momento, uno degli uomini della mafia entrò nella biblioteca, guardando in giro come se stesse cercando qualcosa. “Dobbiamo farlo sparire” disse con voce bassa e minacciosa.

“Quella biblioteca è nostra.” Giulia e Luca si scambiarono uno sguardo. Capirono che avevano trovato qualcosa di molto più grande di quanto pensassero. Ma cosa fare? Dove nascondere il libro? E come avrebbero fatto a scoprire tutta la verità senza finire nei guai?

“Non possiamo lasciare che questi cattivi prendano il libro!” disse Giulia, decisa.

Ma proprio mentre stavano cercando un piano, il bibliotecario li guardò e fece una cosa strana: sorrise. “Non è la mafia, ragazzi... È solo un vecchio gioco che ci piace fare ogni anno per spaventare i nuovi lettori. La storia della mafia? Una bufala!”

Giulia e Marco rimasero senza parole. Avevano avuto paura per niente?

E mentre il bibliotecario rideva, Giulia e Marco non sapevano più cosa pensare. Ma una cosa era certa: da quel giorno in poi, non avrebbero mai più guardato alla biblioteca nello stesso modo.

Il caso Romano di A. F.

Un cuore di Napoli, un quartiere sotto il controllo della camorra, è scosso da un misterioso delitto anche chiamato il caso Romano. Tutto d'un tratto un urlo maschile riempì il quartiere e fermò i giri di droga notturni del quartiere campano, i criminali cominciarono a prendere fuori pistole e fucili, impaurendo bambini e anziani e trovarono un cadavere insanguinato e colpito da un proiettile. La vittima è Marco Vitale, un imprenditore che sembrava aver fatto carriera accettando patti con il clan locale. Ma la sua morte, inizialmente considerata un omicidio come tanti, nasconde dettagli inquietanti. L'investigatore Antonio Caputo, un ex camorrista che ha deciso di collaborare con la giustizia, viene incaricato di indagare. Conosciuto e temuto nel quartiere, Antonio ha i suoi contatti tra i più pericolosi, ma la sua ex appartenenza al clan gli impedisce di muoversi liberamente. Sulla scena del crimine nota una moneta particolare accanto al corpo di Marco: è vecchia con un simbolo che solo pochi riconoscono, un drago. Mentre interroga i residenti del quartiere, Antonio si rende conto che nessuno vuole parlare. La paura del clan è troppo forte. Scopre che Marco aveva cercato di giocare su più fronti, cercando di allearsi con una fazione rivale, ma il suo tradimento non è rimasto inosservato. La sua morte sembra essere un avvertimento, ma chi l'ha ordinata? Le indagini di Antonio lo conducono a un registro nascosto nel negozio di Marco, con nomi e cifre che rivelano collegamenti con uomini potenti e pericolosi. Tra questi c'è Gennaro "O' Boss" Scaniello, capo del clan più temuto della zona. Antonio comprende che Marco è stato ucciso per il suo tradimento, ma qualcosa non torna. La moneta lasciata accanto al corpo potrebbe essere la chiave per capire chi ha veramente ordinato l'omicidio. Quando Antonio scopre che la sua stessa sorella, Teresa, aveva avuto una relazione segreta con Marco, il caso si

complica ulteriormente. Teresa, che vive nel quartiere sotto copertura, è stata coinvolta nel tradimento di Marco senza rendersene conto. L'omicidio sembra essere stato anche un'intimidazione a lei. Alla fine, Antonio si trova faccia a faccia con Gennaro. Ma la verità che emerge è che l'omicidio non era stato voluto dal capo del clan, bensì da un luogotenente che voleva prendere il controllo. Il caso sembra chiuso, ma la moneta misteriosa lascia ancora delle domande senza risposta. Antonio, ora più che mai, sa che ogni verità nel quartiere ha il suo prezzo. La lotta per la giustizia non è mai semplice, e il confine tra giusto e sbagliato è sempre più sottile.

Vacanza in rosso di A. M. R.

Il 5 luglio, Emilia e Rebecca, erano in vacanza sul Monte Cimone, stavano percorrendo un sentiero di montagna per esplorare il territorio. Stavano camminando, quando Rebecca sparì. Dopo 2 minuti, Emilia se ne accorse e iniziò a chiamarla, senza sentire alcuna risposta. Iniziò a scendere velocemente la montagna andando alla stazione più vicina per denunciare la scomparsa di Rebecca. Dopo aver lasciato la sua deposizione, tornò in albergo, ma quella notte non dormì perché si sentiva osservata.

La mattina dopo un agente venne in hotel per fare degli accertamenti, per capire a che ora erano uscite Emilia e Rebecca dell'albergo, e lei gli rispose che erano uscite alle 2 del pomeriggio, infatti la segnalazione avvenne alle 3.30, ma la scomparsa alle 3.

Emilia appena lo rivide, gli chiese se avevano scoperto qualcosa. Lui le rispose che non erano ancora andati a controllare e che ci sarebbero andati dopo pranzo e che se avesse voluto sarebbe potuta venire anche lei se fosse stata di aiuto.

Dopo pranzo Emilia andò ad aiutare le indagini, esaminarono il luogo e trovarono delle tracce di sangue sugli alberi. Dopo 20 metri trovarono il corpo senza vita di Rebecca pugnalata 10 volte allo stomaco. Emilia svenne appena la vide; si risvegliò in ospedale dove c'era una coppia di agenti fuori dalla sua stanza. Lei andò subito da loro a chiedergli cosa fosse successo dopo che fosse svenuta. Loro dissero che dopo poco avevano trovato l'arma del delitto e 4 pacchetti contenenti droga, e le dissero che avrebbero analizzato le impronte sopra i sacchetti. Il giorno dopo la chiamarono per il fatto che avevano scoperto di chi erano le impronte, erano di tre mafiosi. Emilia si chiese perché stavano cercando Rebecca, e cosa aveva fatto lei per essere inseguita da tre mafiosi, magari non era quella Rebecca che conosceva lei? Aveva una doppia personalità? Lavorava per la mafia?

Furono questi i pensieri che perseguitarono per tutta la settimana Emilia. Dopo due settimane la chiamò la centrale di polizia per dirle che avevano trovato una pista, li avevano geolocalizzati e si trovavano a Crotone, e sarebbero andati lì per arrestarli. Intanto lei era tornata a casa e aveva avvisato i genitori di Rebecca, la madre era sconvolta e scoppiò a piangere, invece il padre era nervoso, sembrava che nascondesse qualcosa. Emilia lo segnalò alla polizia e chiese di indagare su di lui, e saltò fuori che aveva precedenti mafiosi ed era uscito di prigione 16 anni prima.

Il 13 luglio i poliziotti andarono a Crotone per arrestare i tre mafiosi, ma scoprirono che era una falsa pista perché nel luogo dove si trovava il segnale c'erano solo i cellulari e non i ricercati.

Passata una settimana non si ebbe più notizia dopo quel colpo fallito, ma dopo 3 settimane, la centrale di polizia interrogò il padre di Rebecca, che confessò che aveva un debito con la mafia e che se non l'avesse pagato Rebecca sarebbe stata uccisa. Confessò anche che aveva i soldi per pagare il debito ma non voleva pagarlo perché secondo lui sua figlia meritava di morire per il fatto che non andava bene a scuola e che non gli portava rispetto.

Emilia si indignò e cercò di picchiarlo, ma gli agenti la fermarono e la portarono fuori. Dopo che si era calmata uscì e tornò a casa. Poco dopo gli arrivò la notizia che avevano arrestato il padre di Rebecca, inoltre egli disse che i tre mafiosi si trovavano a Lisbona.

Gli agenti partirono il giorno stesso e avvisarono gli agenti portoghesi che c'erano tre mafiosi a piede libero, gli dissero che erano pericolosi e che bisognava avere uomini allenati e specializzati nel gestire situazioni del genere.

La missione partì la sera alle 23, due squadre specializzate andarono ad arrestarli, ci riuscirono e vennero riportati in Italia e arrestati. Avevano con loro 30 pacchetti di droga e 11 armi non legali, si scoprì che

avevano commesso crimini in tutto il mondo, non poco dopo venne arrestato anche il capo dell'organizzazione e venne fatta giustizia per Rebecca.

Il mistero della gita scolastica di A. M.

Era una mattina di gennaio, quando la 2^AB della scuola media “Donini Pelagalli” si preparava per una gita scolastica che avrebbe dovuto essere indimenticabile. La meta era un museo medievale tra le strade di Bologna. I miei compagni erano entusiasti, ma nessuno di loro immaginava che quella gita si sarebbe trasformata in un vero e proprio mistero.

La partenza era stata alle 8 del mattino, con i pullman che percorrevano le strade mentre il sole splendeva alto nel cielo. Arrivati al museo la guida turistica, un uomo anziano di nome Signor Paolo, ci accolse con un sorriso misterioso. “Spero che abbiate preparato gli occhi e le orecchie,” disse, “perché questo posto nasconde molti segreti.”

Il museo, con le sue mura di pietra grigia e le torri che si affacciano contro il cielo azzurro, sembra davvero uscito da una fiaba. I miei compagni iniziarono subito a esplorare, ma qualcosa di strano accadde. Un’ora dopo, mentre ci trovavamo nella grande sala del museo, Simone, uno dei miei compagni, notò una porta nascosta dietro un vecchio arazzo. Decise di aprirla, curioso, e subito ci avvertì.

“Ragazzi, venite a vedere!” disse, ma quando ci avvicinammo, la porta si chiuse misteriosamente da sola. Simone cercò di aprirla, ma era bloccata. Intanto, un’ombra scivolò velocemente lungo le mura e scomparve.

Con i miei compagni, ora preoccupati, ci scambiammo uno sguardo. Era chiaro che qualcosa non andava. Dopo aver cercato un’altra via di uscita, decidemmo di informare la guida. Quando la trovammo, però, lui sembrava ancora più strano del solito. “Non dovrete

essere qui,” disse con una voce che sembrava tremare. “Il museo ha un suo spirito e non sempre è bene disturbare i suoi segreti.”

Con queste parole enigmatiche, la guida ci lasciò e si allontanò senza dire altro. I miei compagni ed io, incuriositi e più decisi che mai a risolvere il mistero, tornammo alla porta segreta. Con uno sforzo combinato, riuscimmo finalmente ad aprirla e ci ritrovammo in una piccola stanza. Al centro della stanza c’era una vecchia cassa di legno.

Quando Simone la aprì, dentro trovammo una scatola di metallo e un antico libro con una copertura in pelle. Il libro conteneva strani simboli e scritte, ma quando uno dei miei compagni provò a toccarlo, la stanza tremò e una voce rauca sussurrò: “Restituitelo.”

Impauriti, io e i miei compagni chiudiamo velocemente la cassa e, con la scatola in mano, tornammo dall’altra metà dei miei compagni. La guida, il Signor Paolo, ci stava osservando da lontano e sembrò sollevato a trovarci sani e salvi. “Avete trovato quello che non dovevate trovare,” disse con un sorriso enigmatico, “Ma ora è meglio che andiate a casa. Il museo ha visto troppi segreti passare attraverso le sue mura.”

E così, dopo un’ultima occhiata al museo, io e i miei compagni salimmo sul pullman. Quando il viaggio di ritorno iniziò, il mistero del museo restò nell’aria. Chi aveva lasciato quel libro e perché? La risposta, forse, sarebbe rimasta nascosta per sempre, ma una cosa era certa: quella gita non sarebbe mai stata dimenticata.

La scuola e lo scheletro di A. S. M.

Era una mattina come le altre e Marizza si stava preparando per andare a scuola. Si finì di preparare e andò in cucina dai suoi genitori e fare colazione. Finì di mangiare, prese lo zaino e andò verso scuola. Verso metà percorso Marizza incontrò la sua compagna di classe Sabrina e da lì continuarono il percorso insieme. Una volta arrivate a scuola entrarono in classe insieme ai loro compagni e alla professoressa di scienze, ma videro che qualcuno aveva rubato lo scheletro. Allora Marizza vide del gesso per terra e stilò una possibile lista di sospettati con Sabrina: il bidello Carmelito, il prof. di inglese Manuel e la dirigente Rosanna. Il bidello perché si arrabbiava sempre con l'insegnante di scienze e gli alunni perché sporcavano sempre l'aula. Il prof. Manuel perché odiava la classe e la signorina di scienze, mentre la dirigente Rosanna perché la classe e l'insegnante avevano provocato tanti danni alla scuola. Sabrina e Marizza corsero subito dal bidello Carmelito chiedendogli l'alibi della sera precedente tra le 18 e le 18.30. Lui disse che stava lavando a terra, e per dimostrarlo fece vedere il video che si era fatto mentre ballava ed effettivamente l'orario combaciava ed era in bagno. Poi si recarono verso l'ufficio della dirigente scolastica e le chiesero che cosa aveva fatto la sera prima. Lei disse che stava leggendo un libro e le ragazze le chiesero la prova, ma lei disse che le telecamere della stanza non funzionavano e ordinò subito a Marizza e a Sabrina che se ne dovevano andare in classe. Le ragazze seguirono l'ordine della dirigente però non del tutto, perché andarono verso il prof. Manuel e gli chiesero dove fosse stato. Prima che lui potesse rispondere fece cadere per sbaglio il suo borzone e le ragazze videro un abbraccio dello scheletro. Allora chiusero il prof. di inglese nello sgabuzzino della scuola bloccando la porta, corsero dalla preside e la portarono con loro. Poi aprirono la porta e si vide lo scheletro e il prof che lo stava ricostruendo. La

preside chiese il perché del furto e l'insegnante confessò che era geloso del rapporto che la professoressa di scienze aveva con gli alunni.

Specchi... di sangue di Addison Greece

Era una giornata come tante altre quando Alessio, un giovane investigatore, ricevette una chiamata che riguardava un caso, che però non sapeva sarebbe stato più complicato di quanto avesse immaginato. Una ragazzina di nome Matilde, nonché nuova alunna e la più brava della scuola, era stata trovata morta nel bagno del plesso “Leonardo Da Vinci”. Il suo corpo era steso a terra in una pozza di sangue e c’era un coltellino da tasca accanto a lei. Alessio giunse subito sul posto, iniziando a osservare ogni minimo dettaglio. La scena sembrava chiara: Matilde era stata uccisa con il coltellino. Ma qualcosa non tornava. Il coltellino sembrava troppo piccolo per una ferita letale, e la posizione del corpo non dava segnali chiari, quindi decise di interrogare alcuni sospettati: Giulia, la più brava della scuola prima che arrivasse Matilde; Gabriele, il classico bullo della scuola e Sofia, una sua amica che si pensava fosse andata in bagno alla stessa ora del delitto. Alessio quindi, dopo aver convocato tutti, iniziò il suo interrogatorio: “Gabriele, sai qualcosa sul coltellino trovato accanto al corpo di Matilde?” Gabriele balbettò, cercando di giustificarsi “No, non so di cosa lei stia parlando”.

Alessio lo guardò con aria diffidente e poi si rivolse a Giulia: “Giulia, per caso tu invece sai qualcosa su quel coltellino? L’hai usato tu?” Giulia alzò le spalle: “Io non ho fatto nulla! Perché avrei dovuto uccidere una mia amica?”

A quel punto Sofia sembrò scoppiare di rabbia: “Una *mia amica*? Ma ti rendi conto delle stupidaggini che dici? La verità è che la odiavi perché era più brava di te ed eri solo gelosa!”

Alessio cercando di calmare Sofia le fece l’ultima domanda: “Sofia, come fai a sapere per certo che sia stata Giulia? Hai visto qualcosa?” “Sì, ieri ho visto Giulia che prendeva dalle mani di Gabriele un pacchetto bianco

durante la ricreazione in corridoio”.

Alessio pensò che effettivamente la situazione avrebbe avuto senso, ma sapeva anche di non potersi fidare, quindi si rivolse ancora una volta agli altri due: “È vero quello che ha detto?”

Gabriele era sul punto di piangere.

“Gabriele, sembra che tu abbia qualcosa da dire...”

Alessio fu sicuro di vedere una lacrima scendere lungo il suo viso e infatti dopo iniziò a parlare: “Sì, ho prestato io il coltellino a Giulia perché mi ha detto che mi avrebbe pagato se glielo avessi dato, ma io non c’entro nulla, lo giuro!”

Alessio non si fece ingannare. Era troppo facile accusare Gabriele di aver prestato l’arma del delitto senza pensare a chi potesse davvero essere il colpevole.

L’investigatore ordinò quindi che il bagno venisse perquisito, sperando di trovare qualcosa che potesse chiarire il mistero. Fu uno degli agenti a fare la scoperta. Accanto al lavandino, sotto un mucchio di asciugamani, trovò un pezzo di specchio rotto. Il frammento era ancora ricoperto di sangue.

Alessio si chinò sopra il pezzo, studiandolo con attenzione e disse: “Questa deve sicuramente essere l’arma del delitto. Lo specchio non era solo rotto. Probabilmente è stato usato per colpire Matilde. Quel coltellino non c’entra nulla”. Dopo aver conosciuto l’arma del delitto, richiamò i sospettati e raccontò della scoperta. Giulia palpitò visibilmente. Alessio si avvicinò a lei: “Giulia, hai l’ultima possibilità. Cosa è successo quel giorno a scuola?”

Giulia abbassò lo sguardo. Poi, con un sospiro profondo, iniziò a parlare: “Matilde e io... non siamo mai state amiche. Ero gelosa perché da quando era arrivata tutte le attenzioni si sono spostate su di lei e non riesco più a sopportarla, così ho pagato Gabriele per prestarmi il coltellino. Poi, quando ho visto che Matilde era sola nel bagno, ho lanciato lo specchio per terra con tantissima

forza e si è rotto. Lei si è spaventata ed è uscita e io l'ho colpita con lo specchio. Non volevo essere incolpata, così ho messo dei guanti e senza lasciare impronte ho messo il coltello accanto a lei, per far sembrare Gabriele il colpevole. Volevo solo farla sparire dalla mia vita, senza che nessuno scoprisse la verità”.

Alessio fece un cenno agli agenti per farla arrestare. Giulia era la colpevole. Mentre veniva portata via, Alessio si guardò intorno ancora una volta. Il caso era chiuso, ma il dolore di quella morte rimase nell'aria. La giustizia era stata fatta, ma il prezzo da pagare era stato alto.

Il ladro invincibile di D. L. K.

Era una giornata piovosa nella città di Londra, Ben era un ventenne disoccupato che per guadagnare faceva lavori domestici e veniva pagato in nero. Ogni giorno provava a trovare un lavoro che prometteva bene, ma ogni colloquio di lavoro si concludeva con un “mi dispiace”. La pressione di dover trovare una soluzione lo portò a prendere una decisione drastica: diventare un ladro. Inizialmente, Ben si limitava a piccoli furti, ma con il tempo affinò le sue abilità. Imparò a muoversi nell’ombra, a scegliere obiettivi facili e a pianificare ogni colpo nei minimi dettagli. La sua determinazione lo rese sempre più audace, fino a quando non decise di tentare un furto che avrebbe cambiato la sua vita. Una notte, scelse una villa. Le finestre e le porte erano chiuse. Con un abile gioco di chiavi e serrature, riuscì a entrare senza lasciare tracce. Raccogliendo gioielli e denaro contante, si sentì finalmente potente. Tuttavia, il suo colpo non passò inosservato. Il detective Sherlock Holmes fu chiamato a indagare. Iniziò a guardare ogni minimo dettaglio, non c’erano porte e finestre forzate. Iniziò a intravedere una pista ma ogni indizio sembrava condurlo a un vicolo cieco.

I vicini non sembravano dargli informazioni utili e le telecamere non catturarono niente.

I giorni passavano e Sherlock si sentiva in un vortice di disperazione e nel mentre Ben era ancora là fuori a godersi il bottino, con la sua astuzia riuscì ad essere il primo al mondo a battere Sherlock Holmes.

Fine

Il mistero del denaro sparito di E. C.

C'era una volta un ragazzo di nome Gianluca che voleva diventare un grande investigatore. Un giorno ricevette una chiamata strana da un uomo che si faceva chiamare "Il Fantasma". "Vieni al parco vicino la scuola," disse la voce al telefono, "ho bisogno del tuo aiuto per risolvere un grande mistero."

Gianluca andò subito, ma quando arrivò al parco non c'era nessuno. Solo una busta sulla panchina con scritto sopra "Non fidarti di chi vedi". Gianluca non capiva, ma decise di seguire la pista.

La mattina dopo, andò a scuola e parlò con il suo amico Luca, che lavorava in una banca. Luca gli disse che avevano trovato dei soldi strani: parecchie piccole somme di denaro venivano trasferite su conti sconosciuti. "Penso che sia riciclaggio di denaro" disse Luca, ma Gianluca non ne sapeva molto di queste cose.

Decise quindi di indagare. Andò a parlare con un vecchio uomo che conosceva bene, il signor Enrico, che vendeva oggetti vecchi. Gianluca gli chiese se avesse visto soldi strani in giro. Enrico rispose: "Io vendo solo cose antiche, non faccio affari con i soldi strani." Ma Gianluca non gli credette del tutto.

Il giorno dopo, Gianluca trovò una pista che lo portò in un negozio di quadri. Lì incontrò una donna che vendeva pitture costose. Lei gli disse che nessuno stava usando il negozio per nascondere soldi. Gianluca si sentì confuso, perché sembrava che ogni persona che incontrava ne sapeva qualcosa, ma nessuno di loro voleva parlare.

Alla fine, Gianluca scoprì che i soldi venivano trasferiti attraverso oggetti d'arte rubati, e tutto sembrava collegato a una grande rete di riciclaggio. "Il Fantasma" era qualcuno che cercava di ingannarlo, facendogli seguire false piste.

Alla fine Gianluca riuscì a trovare un indizio importante: una ricevuta che collegava i quadri rubati a

una grossa banca. Quando la polizia arrivò, scoprì che tutto il denaro riciclato finiva in un grande conto di quella banca.

Gianluca si sentì soddisfatto. Aveva risolto il mistero, anche se tante persone cercavano di ingannarlo. Alla fine, grazie alla sua pazienza e astuzia, riuscì a fermare i criminali.

La strana discarica di F. M.

Era una cupa giornata di marzo, in centro a New York, e stavamo cercando il corpo di Louise Miller scomparsa qualche settimana fa. Era stata vista l'ultima volta in un centro commerciale e poi vicino a una discarica.

Ci recammo in quella famosa discarica, un silenzio assordante ci avvolse e l'ansia aumentava sempre di più. Mentre i miei colleghi girovagavano per la discarica, io notai qualcosa di strano, era nero, un sacco, ma non vuoto, pieno, pieno di un corpo. Ci assicurammo che il corpo fosse di Louise ed era proprio lei: faccia bianca, corpo ghiacciato. Arrivammo nell'ufficio investigativo e cominciammo a indagare seriamente.

Non capivamo, non trovavamo nessun indizio, ma a un certo punto ci arrivò una notizia: era arrivata una lettera.

Nessuno di noi ci fece molto caso perché eravamo tutti molto concentrati sul caso ma il mio compagno mi disse:

“Leggi qua!”

“Vediamo”

C'era scritto che qualcuno aveva notato in quei giorni una persona che girava spesso vicino alla casa di Louise.

Si chiamava Loren, Loren White, era un'imprenditrice non famosa, sposata con un imprenditore molto famoso, William White.

Andammo a casa loro per indagare sulla strana coppia.

Aprimmo la porta e un'aria misteriosa ci penetrò negli occhi, avevo un presentimento non buono, ma dovevamo risolvere il caso.

Scesero i due coniugi, ma noi interrogammo solo Loren.

Lei disse che stava sempre a casa a cucinare per la sua famiglia, ma poi notammo una cosa strana in casa: una lettera semibruciata nel camino.

La cosa ci insospettì parecchio, allora chiedemmo a Loren di leggerla e lei ci disse di sì, ma non eravamo sicuri della sua scelta, secondo noi non aveva capito.

La leggemmo e...

Si aprì un mondo davanti a noi....

Scoprimmo che William tradiva Loren con Louise.

Solo che Louise non era a conoscenza del loro matrimonio e se l'avesse saputo non lo avrebbe fatto.

Allora divenne sicuro: la colpevole era Loren. La obbligammo a dire la verità, lei piangendo confessò e velocemente la portammo in caserma.

Dopo un veloce processo, venne condannata e finalmente il nostro caso era risolto.

Dopo una breve indagine, si scoprì che era stato William a scrivere la lettera.

E finalmente un altro caso è stato risolto!

Un furto inesistente di G. D.

In una silenziosa notte, dove tutti dormivano, nella casa dei signori Smith all'improvviso suonò l'allarme. Erano entrati i ladri e avevano rubato degli oggetti preziosi appartenenti alla signora Smith.

I signori, svegliati dall'allarme andarono a controllare, ma il ladro era già andato via.

Controllando meglio notarono che nessuna porta e finestra era stata forzata, chiamarono la polizia che arrivò subito sul posto.

Il commissario di polizia fece delle domande sull'accaduto, chiese quali oggetti erano scomparsi e la signora Smith rispose che non li ricordava bene tutti, ma era sicura che fossero stati rubati solo i suoi gioielli e nulla che appartenesse al marito.

Le piste da seguire erano due: o il ladro aveva le chiavi dell'appartamento visto che non erano state forzate né porte e né finestre, e questa ipotesi porterebbe a chiedersi come fosse riuscito ad ottenere le chiavi, oppure era entrato dal condotto principale dell'aria che aveva delle viti allentate.

Il commissario tornò la mattina seguente per fare altre domande ai signori Smith. Egli chiese loro se avevano già notato che il condotto dell'aria aveva le viti allentate già prima del furto. Loro risposero che erano già così dall'ultima volta che avevano effettuato la manutenzione all'impianto di areazione.

Quindi l'unica pista al momento plausibile era che il ladro avesse le chiavi.

Guardando i filmati delle videocamere di sicurezza, sulla strada che inquadravano la casa dei signori Smith, si notò un signore che negli ultimi giorni era salito spesso a casa loro, e che la polizia in realtà già aveva in passato avuto modo di conoscere come famoso ladro di zona.

La signora Smith incredula disse che era un amico del marito.

Alla fine il signor Smith fu costretto a confessare di aver ingaggiato quel criminale per rubare i gioielli della moglie che era molto ricca, perché era geloso del fatto che lei, a differenza sua, possedesse un'enorme eredità. Il suo scopo era quello di vendere i gioielli che erano di un ingente valore e dividersi con il ladro il bottino.

Alla fine furono arrestati sia il signor Smith che il suo complice. Purtroppo la signora Smith non ebbe indietro i gioielli che per lei avevano un valore anche affettivo, in quanto erano stati già venduti presso un Compratore del mercato nero.

Il Mistero della Casa al Numero 13 di K. S.

Una calda primavera pomeridiana, una ragazza di nome Giulia, 13 anni, si chiese cosa era accaduto in quella vecchia casa abbandonata nel numero 13, che vedeva ogni giorno facendo il suo percorso abituale verso casa. Nessuno era entrato in quella casa da anni, ma c'era una leggenda in paese: oggetti scomparsi, luci accese, clericati notturni misteriosi.

Giulia entrò con molto coraggio. L'aria dentro la casa era fredda e piena di polvere. Dopo pochi minuti trovò una porta chiusa che portava alla cantina. Scese piano le scale e lì vide qualcosa di strano: una scatola piena di oggetti rubati da varie case del quartiere. Si nascose dietro delle vecchie tende e lì vide entrare il signor Martelli, il suo vicino di casa che sembrava tanto gentile. Il signor Martelli non sapeva che qualcuno lo stava guardando, e si mise a nascondere altri oggetti rubati nella scatola. Giulia, spaventata ma decisa, riuscì a scappare senza farsi notare e andò subito dalla polizia. Il giorno dopo, gli agenti trovarono tutte le prove nella casa, e il signor Martelli venne arrestato.

Una crociera indesiderata di M. A.

“AAAAAAAH!” L’urlo di Miss Cherry venne udito in tutta la nave. Subito accorsi nella stiva, da cui proveniva il suono, per trovare la signora rannicchiata in un angolino, con in faccia un’espressione terrorizzata e il respiro che si faceva piano piano sempre più affannoso. Come biasimarla, visto che vedemmo un cadavere tra gli scatoloni dell’attrezzatura di bordo. Ma andiamo con ordine...

[3 settimane e mezzo prima]

Avevo appena risolto il mio ultimo caso e stavo tornando a casa, quando il cliente mi invia un’e-mail con dentro un biglietto di qualche tipo e dei ringraziamenti. “Per ringraziarti dell’incarico portato a termine, fanne buon uso!” recitava. Era apparentemente un biglietto da crociera e, amante dei viaggi quale sono, non potei rifiutare. Perciò, preparate le valigie, mi imbarcai. La nave partiva da Londra, girando tutto il mare del nord per poi tornare 3 settimane dopo. Saliti venimmo accolti da Miss Cherry, una signora di mezz’età con capelli medio-corti e di altezza media, molto gentile che ci accompagnò nelle nostre stanze, non prima però di averci mostrato la sala da pranzo, i bagni, la stanza delle telecamere e la stiva. Era tardi, perciò andai a dormire.

Il mattino seguente mi diressi in mensa, dove conobbi lo chef Antonio e le persone salpate con me. Non erano tipi molto interessanti, ma tra loro ne spiccavano tre: Francois Dupont, un medico francese che non smetteva mai di parlare, Andrew Garfieldson, un ragazzo figlio di una ricca ereditiera, e Kevin Mayer, mio caro amico e compagno di casi. Quest’ultimo si avvicinò per parlarmi “Salve signor Blake! Come mai qui?” “Oh, sai, un cliente mi ha regalato un biglietto e quindi ho detto ‘Perché no!’. Lei invece?” “Io volevo prendermi una pausa dal

lavoro e rilassarmi in pace, perciò ho scelto questa crociera.” Proprio in quel momento entrò una signora cinquantenne vestita per bene e con un’aria seria che si beccò le occhiate di buona parte della sala. “Chi è quella?” chiesi quindi incuriosito “Cecilia Garfieldson, una ricca ereditiera sempre imbronciata e con un talento nel farsi nemici. Gira voce che persino il figlio la odi”. Francois si avvicinò per parlarle: “Signora Garfieldson, posso parlarle un secondo?” disse lui. “Non ho niente da discutere con lei. Se ne vada.” “Vorrei parlarle della denuncia che mi ha rivol...” “Se ne vada le ho detto!” “Lei mi ha fatto causa! E vorrei che ritirasse la denuncia!” “E ho fatto bene! Senza di lei mio padre non sarebbe costretto a letto! Adesso mi faccia passare!”.

Passarono 2 settimane, all’apparenza tranquille, da quel momento, ma un giorno...

“AAAAAAAH!”. L’urlo di Miss Cherry venne udito in tutta la nave. “Che cosa è stato?!” chiesi appena uscito dalla mia cabina. “Qualcosa di grave se Miss Cherry ha urlato in quel modo! Vieni!” mi prese per mano Francois. Arrivammo nella stiva, da cui proveniva il suono, e trovammo Miss Cherry rannicchiata in un angolino ed il cadavere di Cecilia. Arrivarono anche Kevin e Andrew: “Cos’è successo?!” dissero, il secondo con il fiatone come se avesse dovuto correre per fare qualcosa... “D-dovevo recuperare gli attrezzi di bordo, sotto richiesta d-del capitano, quando ho trovato il c-cadavere della signora Garfieldson.” ci dice Miss Cherry. Mi sono messo a scrutare scrupolosamente la stiva, dall’alto in basso, da destra a sinistra, ma a catturare la mia attenzione fu una ventola di areazione sul soffitto. “Passatemi una scala, per favore” e così fecero. “È forzata” conclusi dopo averla testata. Scesi e controllai il cadavere, “È recente, il sangue è ancora fresco. Dove portano queste ventole?” chiesi. “A-alla cucina, al bagno, alla sala da pranzo e alla cabina di comando” rispose Miss Cherry. “Ottimo. Signor Mayer, mi segua! Inizieremo da lì! Voi invece rimanete qui fino al

verdetto finale!” “Subito!” rispose Kevin. Controllammo in tutte le stanze finché non arrivammo in cucina. Lì ci mettemmo a cercare ovunque in cerca di informazioni finché... “Ta-da! L’arma del delitto!” dissi tirando fuori un coltello sporco di sangue da un cassetto. “L’assassino deve averlo nascosto subito dopo aver ucciso la signora.” In quel momento a Kevin venne un’illuminazione: “Ma certo! È stato Andrew! Si ricorda quando prima è arrivato con il fiatone? È perché è andato prima a nascondere l’arma del delitto!” “Questo spiega il fatto che anche questa ventola è forzata” -dissi- “Probabilmente vuole tenersi l’eredità per sé e puntava sul fatto che il corpo non venisse ritrovato” -aggiunse Kevin. “È un’ottima conclusione. Faccio un salto in camera mia per schiarirmi le idee e poi do il verdetto finale”. Cinque minuti dopo ci ritrovammo tutti nella stiva: “Sono giunto ad una conclusione”, iniziai, “Ottimo, perché non ce la faccio più a vedere la faccia di questo assassino a piede libero” disse Andrew riferendosi a Francois. “Ma figurati! Chi ci dice che non sei stato TU ad uccidere tua madre?” “Io lo dico, Dupont.” Continuai: “Vedi, prima di venire qui, Andrew ha avuto la brillante idea di lasciare questo biglietto con su scritto ‘guarda le registrazioni’ in camera mia. Io mi sono recato nella stanza delle telecamere, ho guardato le registrazioni e dentro ho trovato il momento dell’assassinio, dove si vede che tu accoltelli da dietro la signora Garfieldson. Probabilmente non volevi che rovinasse la tua carriera da medico con la denuncia.” Si sentirono tre fischi, segno del fatto che saremmo attraccati a breve e che Francois, che aveva un’espressione pallida, sarebbe presto stato arrestato. “E un altro è andato. Non salirò su una nave da crociera mai più...”

Senza titolo di M. B.

Il giorno tanto atteso era arrivato, quella sera infatti si sarebbe tenuta la Fashion Week, la sfilata di moda più attesa dell'anno. Sarebbero venuti ospiti da tutta Europa e gli spettatori televisivi erano entusiasti. A capo di questa sfilata c'era la manager De Staccio, una signora molto severa con la testa sulle spalle, insieme a tutto il suo staff tra cui: lo stilista Peter, la parrucchiera Stephanie e la truccatrice Nadia. C'erano anche tantissime modelle, pronte a sfoggiare abiti da sogno. Eh si il giorno era proprio arrivato e nulla poteva andare storto... le modelle dovevano iniziare a prepararsi e per questo due di loro stavano andando dallo stilista che avrebbe dovuto dare ad ognuna di loro il rispettivo abito. Ma dalle vetrate dello studio intravidero Peter discutere con un uomo incappucciato con in mano un pacchetto misterioso. Appena bussarono alla porta l'uomo sembrava scomparso, lo stilista Peter aveva un'aria orribile ma fece finta di niente e consegnò i rispettivi abiti. Poco dopo, ogni modella andò nel suo camerino, tranne una di nome Michelle, che vide la manager camminare avanti e indietro per il corridoio mentre parlava, anzi, discuteva, al telefono e dopo... ahhh.

Si sentì un grido acutissimo provenire dal corridoio. Quando le ragazze uscirono per controllare videro accasciato a terra il corpo senza vita di Michelle. Il panico iniziò a dilagare e la serata che doveva essere per molti un sogno, stava diventando a dir poco un incubo. A questo punto non c'era altro da fare, allora le ragazze chiamarono l'investigatore più professionale e bravo della città... Il signor Edson Woolf, che si precipitò immediatamente sul luogo del delitto. Appena arrivò dispose i suoi strumenti su un tavolino e incominciò ad investigare. Decise di partire a controllare il camerino della povera Michelle: non vide niente di particolare tranne al lato della porta, dove scorse un guanto già stato

utilizzato, lo raccolse e lo avvolse in una busta di plastica per farlo analizzare. Pensò di aver risolto e quindi di poter tornare a casa, ma purtroppo i risultati del test del dna ci volevano 48 ore, quindi dovette continuare da solo in attesa delle analisi. Quindi procedette ad investigare negli studi dello staff: partì con quello della manager e trovò moltissimi documenti sospetti, ma non ebbe il tempo di leggerli che le altre modelle gli confesarono che Michelle in quei giorni aveva discusso pesantemente con la manager. Nel sentire queste parole, Woolf tornò di corsa nello studio e inciampò su l'altro guanto, gli corse incontro la parrucchiera che in lacrime e stufa di mantenere questo logorante segreto, gli confessò che l'intera sfilata faceva parte di un'organizzazione criminale di cui a capo c'era la manager. Inoltre i fondi guadagnati grazie a quelli che andavano a vedere la sfilata vennero usati per traffici illeciti di sostanze stupefacenti. "Ma quindi era stata la manager proprio come dicevo" pensò, ma la storia era più complicata, infatti era stato lo stilista Peter Ad uccidere la meravigliosa modella Michelle, perché qualche sera prima la ragazza lo aveva sentito parlare di spacci e quindi quando scoprì che lei lo sapeva la uccise e si sbarazzò dei guanti che aveva utilizzato nell'ufficio della manager de Staccio, perché voleva toglierlo dall'organizzazione e per questo decise di incastrare qualcun altro. Giustizia è stata fatta e tutte le persone che facevano parte di quest'organizzazione di spaccio criminale vennero arrestati.

Un caso strano di Juditta Milley di M. P.

Era una fredda notte d'inverno quando una banca locale era stata rapinata, ma qualcosa non quadrava. Le prime indagini avevano indicato un semplice furto, ma Juditta aveva l'intuizione che c'era qualcosa di più complesso.

Il rapinatore, secondo i testimoni, aveva indossato una maschera che gli copriva il volto e un cappotto scuro, egli se ne andò via con una valigetta piena di denaro in contanti. Ma la polizia non riusciva a capire come fosse entrato nel caveau senza lasciare tracce.

Juditta decise di andare più a fondo e iniziò a interrogare coloro che lavoravano in banca. Durante un incontro con il direttore, il signor Mefisto, Juditta notò qualcosa di strano: un leggero nervosismo quando le parlò del "nuovo sistema di sicurezza" che era stato installato da poco.

La pista iniziale portava a un uomo di nome Gin Parcquer, un ex dipendente della banca che era stato licenziato per motivi non chiari. Ma più l'investigatrice scavava a fondo, più le cose si facevano confuse. Tutte le prove sembravano portare ad un vicolo cieco. Ma un giorno ricevette una telefonata da un numero anonimo che le disse che fine avesse fatto il denaro: "Il denaro non lo hanno semplicemente rubato ma lo hanno spostato. È un caso di riciclaggio".

Juditta iniziò a seguire questa nuova pista. Scoprì che una parte del denaro rubato era stata trasferita su altri conti correnti e non solo, anche alcune aziende erano state coinvolte per ripulire i soldi. Cercando strani movimenti bancari Juditta scoprì che il direttore aveva vari incontri con uomini misteriosi. Ispezionò il suo ufficio e trovò diversi documenti con il suo nome firmato che erano legati alla banca e a accordi sospetti.

Ma Juditta non si fermò: iniziò a tracciare ogni passo del direttore e per approfondire la questione introdusse

un microfono nell'ufficio del nuovo direttore, e alla fine ottenne una prova decisiva: si trattava di una registrazione che lo collegava direttamente al riciclaggio di denaro, attraverso un'intricata rete di conti.

Quando il caso fu finalmente risolto la polizia arrestò Mefisto e il suo complice, Gin Parcquer, che aveva utilizzato la sua conoscenza della banca per aiutare a trasferire i soldi. La rapina si rivelò solo una copertura per un'operazione criminale molto più vasta. Juditta Milley, con la sua intuizione, riuscì a smascherare un'operazione di riciclaggio che sembrava impossibile da scoprire.

Il furto in Messico di P. C.

Era una notte dell'anno 2005, in Messico, e nella casa dei Signori Smith entrarono dei ladri. L'allarme di emergenza suonò subito e i proprietari di casa, addormentati, si svegliarono e corsero in fretta in salotto ma era ormai troppo tardi: videro i mobili rotti e rovesciati per terra. All'istante chiamarono Holmes e il suo aiutante Watson perché gli individui sconosciuti rubarono dei preziosi gioielli. Tra la refurtiva c'era una collana di valore inestimabile, tramandata di generazione in generazione, e realizzata da un gioielliere del passato molto famoso. Fu rubato anche un prezioso bracciale da uomo, proveniente dallo stesso laboratorio della collana.

Non appena arrivato alla casa dei Signori Smith, Holmes iniziò subito a ispezionare la villa. Vide all'istante la cassaforte scassinata e i mobili per terra. La sua ispezione continuò in giardino, dove notò delle impronte molto strane, e una finestra forzata. Rientrando in casa, l'investigatore si accorse di alcuni quadri di famiglia con il Signor Smith e il fratello, e chiese spiegazioni alla moglie. La Signora Smith raccontò che suo marito aveva un fratello minore. Quando i genitori morirono, qualche anno prima, lasciarono al figlio più piccolo solo una piccola eredità in denaro, e invece il figlio maggiore ereditò la casa in cui viveva ora, una grossa somma in denaro e i preziosi gioielli di famiglia.

Al termine della spiegazione, all'improvviso il fratello entrò in casa, preoccupato del furto accaduto. Fuori aveva iniziato a piovere, ed entrando nella casa, il fratello aveva lasciato delle impronte delle sue scarpe sullo zerbino. Holmes collegò tutto e capì che le impronte appena viste erano uguali a quelle del giardino.

Il fratello del Signor Smith voleva vendicarsi per la bassa quota ricevuta in denaro per la morte dei genitori. Per questo escogitò a lungo un piano. Conosceva molto bene la casa del Signori Smith ed entrarci fu molto

semplice. Infatti, sapeva che bastava forzare leggermente la finestra con un cacciavite, entrare nella stanza della cassaforte, di cui conosceva la combinazione, e rubare tutto. Durante una notte tranquilla, mise in atto il suo piano e entrò in casa dalla finestra che aveva forzato. Rubò i gioielli e scappò via, poiché l'allarme aveva iniziato a suonare e non aveva previsto questo imprevisto.

Holmes disse a Watson: “Chiama subito la polizia perché abbiamo capito chi è il colpevole!”.

L'ultima telefonata di R. B.

Pioveva da tre giorni a Milano. Non quella pioggia che lava via i peccati, ma quella fine e insistente che li fa marcire. Il commissario Luca Berti sorseggiava un caffè amaro nel suo ufficio della centrale di via Friarielli quando ricevette una chiamata:

“Abbiamo trovato un corpo. Appartamento 4 B, via Mac Mahon 12. È... particolare.”

Era la voce dell'agente Sara Valli, e se lei diceva “particolare”, significava guai.

L'appartamento era in ordine. Troppo in ordine. Sul tavolino in salotto c'era una tazza di tè ancora tiepida. Sul divano c'era il corpo della signora Laura Conti, ex giornalista, una figura nota nel mondo delle inchieste scomode. Nessun segno di colluttazione, nessuna ferita. Solo una leggera espressione di stupore sul volto.

Ma il dettaglio più strano era il cellulare, appoggiato sul pavimento: schermo crepato, con l'ultima chiamata ancora aperta.

Durata: 9 minuti e 47 secondi.

Destinatario: un numero senza nome. Solo un'icona. Un gufo.

“Un simbolo?” chiese Berti.

“Già. Nessun nome. Solo quella emoji. E il numero non è nei registri ufficiali. Prepagata. Nessuna traccia.”

Sara annuì. “Stiamo analizzando l'audio. Ma sai cosa?”
“Dimmi.”

“Ci sono voci. Due. Una è sua. L'altra... l'altra è metallica. Sembra un'intelligenza artificiale. Ma c'è qualcosa di inquietante. A un certo punto, la voce le dice: “Conosci già la verità. È ora di fare silenzio.”

E poi... la chiamata cade.

Il laboratorio forense mandò l'audio mezz'ora dopo. Berti lo ascoltò tre volte, poi lo fece ripartire dall'inizio:

Laura Conti: “Chi sei? Perché mi hai cercata?”

Voce digitale: “Perché tu hai aperto una porta che

doveva restare chiusa.”

Laura: “Parli dell’inchiesta sulla G.I.T.E.C.? Non ho ancora pubblicato nulla.”

Voce: “Ma hai scoperto abbastanza. Hai già deciso. E questo... è il tuo errore.”

Laura: “Stai cercando di spaventarmi?”

Voce: “No. Ti sto solo preparando.”

Poi, silenzio. Un respiro. Un tonfo. Fine.

“G.I.T.E.C.?” chiese Berti.

Sara sfogliò il fascicolo: “Gruppo Italiano Tecnologia E Cybersecurity’. Una ditta di facciata. Secondo Laura, dietro ci sarebbe una rete privata di sorveglianza illegale, con accesso a dati riservati. Anche ai nostri.”

Berti si alzò, guardando fuori dalla finestra. “Vuoi dire che controllano telefoni, videocamere, persino noi?”

“Se ha detto la verità... sì.”

La chiave arrivò da un dettaglio insignificante. Il vicino di casa, un vecchio signore con l’udito fine, raccontò di aver sentito la voce di Laura qualche giorno prima. “Litigava al telefono, ma non c’era nessun telefono in mano.”

“Parlava da sola?”

“No, parlava con qualcuno... Ma diceva: “Tu non sei reale. Tu non puoi uccidermi.”

La sera stessa, Berti ricevette una mail anonima.

Oggetto: “Verità”.

Allegato: un video.

Laura, seduta alla scrivania, occhi fissi su uno schermo. Sul monitor, una finestra di chat.

Una conversazione con qualcuno che si firmava “Gufo”.

L’ultima riga del messaggio diceva: “Se scegli di pubblicare, ti cancelleremo. Come se non fossi mai esistita.”

“Vogliono far passare il suo suicidio per paura?”, chiese Sara.

Berti fissò il monitor. “No. Non è suicidio. È una firma.

Hanno voluto che trovassimo il telefono. Che ascoltassimo la voce. È un avvertimento.”

“A chi?”

Berti si voltò direttamente verso di lei. “A noi.”

Il giorno dopo, Milano sembrava più grigia del solito. Berti camminava lungo i corridoi della centrale con un peso addosso che non sapeva ancora nominare. Quando aprì la porta del suo ufficio, trovò una busta sul pavimento. Nessun timbro, nessuna firma. Dentro solo una penna USB.

La inserì nel computer, ignorando le misure di sicurezza. Sullo schermo si aprì una cartella: “ARCA_LC”.

C'erano due file. Un video e un testo.

Berti cliccò sul video. Ancora una volta,

Senza titolo di S. A. G.

Era la mattina della partenza. Dovevo andare a vivere dall' altra parte del paese, andando via dalle persone che amavo. Mia mamma era entusiasta di trasferirsi con il suo nuovo marito miliardario e suo figlio. Arrivammo a casa di William, il nuovo marito di mia mamma, che ci accolse con un grande abbraccio e ci fece fare un giro per la casa. Mi fece vedere la mia camera che era stupenda e poi andammo a cena. Qui vidi che qualcuno ci stava seguendo e all' improvviso mi sentii una mano sulla bocca e poi tutto buio. Mi risvegliai legata a una sedia. Mio padre mi aveva rapito perché non voleva che me ne andassi. Dopo che mi spiegò il perché, all' improvviso la polizia entrò nella stanza, ammanettò mio padre e mi slegò. Passò un anno e da quel giorno non vidi più mio padre.

L'assassinio di Jack Hunt di S. C.

Nella prima pagina di tutti i giornali locali era riportata la notizia: “Jack Hunt assassinato e rapinato! Arrestato il presunto colpevole”.

Tutti lo conoscevano, era la persona più ricca di Austin ed un grande imprenditore. Il presunto colpevole era proprio il suo maggiordomo, trovato dal figlio Robert vicino al corpo di suo padre. Fu avvisata la polizia e l'ispettore Johnson Kart andò sulla scena del crimine. La casa di Jack, una imponente villa a due piani con un immenso giardino caratterizzato da una bellissima fontana in marmo. Proprio lì giaceva il cadavere di Jack, colpito da un'arma da fuoco in due diversi punti del petto. Johnson trovò i bossoli dei proiettili poco distanti. “L'arma in questione è una calibro 9 mm”, disse rivolgendosi ad un collega. “Falli analizzare alla scientifica in modo da individuare con precisione il modello, ci tornerà utile”.

Il giorno seguente venne confermato il modello, ‘SIG Sauer P226’ e l'ispettore si fece stampare la lista dei possibili proprietari nella zona; i possessori di quell'arma risultarono essere due. Johnson andò a fare loro delle domande, ma nessuno di questi sembrava essere il colpevole, inoltre entrambi avevano un alibi di ferro. Il maggiordomo rimaneva quindi al momento l'unico indagato, anche perché era uno dei pochi a sapere della cassaforte, dalla quale erano spariti 500.000\$ e conosceva anche le abitudini della vittima.

L'ispettore continuò nei giorni seguenti ad ispezionare la scena del crimine, non convinto della colpevolezza del maggiordomo, e, mentre fumava una sigaretta vicino alla recinzione del giardino, notò dei segni di pneumatici di auto nel campo vicino

“Cosa ci fanno dei solchi di auto nel campo?” si domandò, e immediatamente scattò qualche fotografia. Avvicinandosi notò uno strano oggetto nero lucente nel fosso che si rivelò essere proprio il modello di pistola che

stavano cercando.

Con l'aiuto della scientifica fu identificato il proprietario grazie al numero seriale posto proprio sotto il carrello dell'arma. I sospetti caddero quindi su questa persona e la polizia, accompagnata dall'ispettore, si recò a casa del nuovo indiziato. Appena arrivarono sentirono uno strano rumore seguito da una sgommata: un'auto nera stava scappando a tutta velocità.

“Accendete immediatamente le sirene, inseguiamo l'auto!” disse Johnson. Dopo poco l'auto nera sbandò per via di una curva molto stretta e il conducente venne arrestato.

Si trattava di Ken Smith, un ex imprenditore che fallì a causa della concorrenza della ditta di Jack Hunt. Durante l'interrogatorio dichiarò tutto: “Due anni fa mi sono trasferito in questa città, ma la mia attività è cessata poco dopo. Non avevo più il lavoro per cui avevo studiato e mi ero tanto impegnato. Ho pianificato tutto questo, ma mentre scappavo per risalire sull'auto la pistola mi è caduta. Volevo vendicarmi e riprendermi i soldi che mi sarebbero spettati!”

Smith confessò dove si trovava il denaro e l'ispettore, giunto nella sua casa, recuperò i soldi e verificò la corrispondenza degli pneumatici dell'auto nera con i segni lasciati nel campo.

Venne chiuso il caso e liberato il povero maggiordomo..

Le
BRUTTE STORIE
della 2D
I GIALLI

Il segreto del vicino di A. R.

Era una sera fredda e umida quando Marco rientrò nel suo appartamento al terzo piano.

Aveva appena chiuso la porta alle sue spalle quando sentì un rumore provenire dal piano di sopra. Un tonfo sordo, seguito da un lungo silenzio.

Il suo vicino, il signor Rinaldi, era un uomo anziano e solitario. Marco lo vedeva raramente, ma sapeva che viveva lì da anni. Quella sera, però, qualcosa non quadrava. Il rumore non sembrava casuale.

Curioso, Marco uscì sul pianerottolo e salì le scale. Bussò alla porta di Rinaldi. Niente. Bussò ancora, più forte. Silenzio. Provò a girare la maniglia e vide che la porta era socchiusa.

Entrò con cautela. L'appartamento era buio, era illuminato solo dalla luce fioca della strada. Sul pavimento, accanto al tavolo rovesciato, c'era il corpo senza vita del signor Rinaldi.

Un brivido gli attraversò la schiena. Fece per avvicinarsi quando notò delle impronte di scarpa bagnate sul davanzale della finestra aperta. Qualcuno era stato lì.

Sentì un rumore dietro di sé. Si voltò di scatto, il cuore martellante. Una figura era apparsa nell'ombra, ferma sulla soglia.

“Non dovevi entrare” disse una voce bassa e gelida.

Marco non ebbe neanche il tempo di gridare.

L'ultima cosa che vide furono le scarpe bagnate di sangue fresco dell'assassino mentre si allontanava, lasciandolo lì, nell'oscurità.

Due giorni dopo: il fratello di Marco ricevette una chiamata dalla polizia. Trovarono Marco nell'appartamento di Rinaldi, accanto al vecchio, ormai morto.

L'ipotesi è ufficiale: qualcuno doveva essere entrato in casa e aver assassinato volontariamente i due uomini.

Due settimane dopo, analizzando le impronte delle

dita e le impronte delle scarpe sul davanzale della finestra e quelle a terra, si scoprì che il colpevole era stato il figlio del signor Rinaldi.

Omicidio con i 🎀 di Annaira e Musadans

Erano le 4 di una mattina invernale, in Germania.

Non era un giorno come gli altri: era la Vigilia di Natale.

Alla stazione di Berlino, al binario numero 6, sostava il treno definito dagli orari ferroviari col nome altisonante di *Reisen Express*. Era composto da un vagone ristorante, due vagoni letto e due vagoni ordinari. Nel treno c'era un grande caos provocato dalle urla dei bambini, dalle chiacchiere degli adulti e dalla voglia di partire collettiva. Accanto all'entrata del vagone ordinario stazionavano due signore sulla cinquantina, di nome Katherine e Marie, impazienti di partire. Le due cominciarono una lunga conversazione basata sulla loro vita; tra le due incominciò Marie: "Signora, non potrò mai dimenticare la brutta infanzia che ebbi da piccola... era l'estate del 1960 e io ero solamente una piccola bambina ingenua, che un giorno fece una scelta sbagliata: spesi tutti i soldi comprando questa collana costosissima che porto ora al collo, facendo andare al verde la mia famiglia. Siccome mi sentivo in colpa, decisi di andare a vivere con mia nonna, scappando di casa. Da quel momento in poi non ho più parlato con i miei familiari...ma, la cosa che mi spaventa è che l'altro giorno mi è arrivata una lettera con su scritto <<STA ARRIVANDO LA TUA ORA>>, firmata da Joseph Mayer, cioè mio fratello."

Credendo che la sua nuova amica stesse scherzando, Katherine non diede peso alla faccenda, così proseguì il suo viaggio in totale serenità.

Alla prima fermata, salì sul treno un uomo incappucciato, con un'aria misteriosa, che lasciò senza parole le due donne: non solo provocava terrore...era seduto proprio dietro di loro!!!

Dopo qualche minuto, Marie si accorse che sotto i suoi piedi si trovava un foglietto con sopra scritto <<PREPARATI AL PEGGIO>>; questa volta era stata

firmato solo con le iniziali “JM”.

A questo punto, la signora Marie si alzò in piedi, molto agitata, e, per tranquillizzarsi, decise di rifugiarsi in bagno.

Passò circa mezz’ora e Katherine, non vedendo Marie far ritorno, cominciò ad allarmarsi.

A questo punto decise di alzarsi e di andare a controllare la situazione.

Appena arrivata davanti alla porta del bagno, rimase come pietrificata: la signora Marie era morta!!!

Il suo corpo era circondato da una chiazza di sangue e nella sua testa era conficcato un coltello.

Nessuno aveva apparentemente sentito e visto nulla... nessuno tranne Mr Brown, un signore anziano, dai capelli nero scuro e con gli occhi blu come il mare in tempesta, che aveva il posto proprio davanti al bagno. Dopo aver visto Katherine pietrificata, l’uomo urlò intensamente e azionò la maniglia per fermare il treno. Subito dopo aver gridato, Mr Brown incominciò a camminare velocemente verso la cabina ristorante, con un’aria serena e tranquilla, senza che nessuno lo notasse.

Nel mentre, dalla centrale di controllo, uscì il capotreno, che corse verso la carrozza da dove proveniva l’urlo: la numero 3. Appena arrivato nel vagone, fu subito colpito dal terrore che esprimevano gli occhi dei passeggeri: alcuni tremavano, altri piangevano e altri ancora erano rimasti come immobilizzati. Percorrendo la carrozza di corsa, il capotreno arrivò davanti alla porta del bagno; era sconvolto da quello che vedeva davanti ai suoi occhi.

Con la faccia pallida, corse immediatamente fino alla carrozza 7, dove si trovava uno degli investigatori più conosciuti in Germania, Mr Marple, a cui poco prima aveva controllato il biglietto.

A questo punto i due cominciarono una frettolosa conversazione.

“Ah, signor Marple!” gridò il capotreno, “Abbiamo bisogno di lei!”.

L'espressione del capotreno preannunciava la triste storia che avrebbe raccontato.

“Che cosa è successo?” chiese Mr Marple.

“Ha tutto il diritto di chiederlo! C'è una passeggera morta davanti alla porta del bagno!” urlò il capotreno.

“Una passeggera?! Quale?” ribatté Mr Marple.

“Una signora tedesca. Di nome, di nome.....” -il capotreno consultò alcune note davanti a lui- “Marie!”

“Brr!” esclamò Mr Marple, “E' davvero una cosa seria!”

“Certo che lo è. Tanto per cominciare, c'è un cadavere. Poi, il treno è fermo e... l'assassino potrebbe anche aver trovato il modo di scappare.”

A questo punto i due si congedarono e Mr Marple incominciò le sue ricerche.

Come prima cosa, l'investigatore si fece dare l'elenco delle persone presenti in quel momento sul treno; poi, in compagnia del suo fidato amico Mr Legh, un dottore che era con lui sul treno, analizzò il cadavere di Marie. Apparve subito chiaro che le ferite mortali erano state provocate dal coltello conficcato nel capo, e sul collo della donna c'erano dei segni dovuti allo strappo della collana che la donna indossava appena entrata sul treno e che adesso non c'era più.

A questo punto, dopo aver scoperto come era morta la signora Marie, Mr Marple chiese al capotreno di mettergli a disposizione uno scompartimento per iniziare le indagini.

Dopo la seguente richiesta, il capotreno, senza pensarci due volte, mise a disposizione dell'investigatore un intero vagone, prima destinato al trasporto merci.

Dopodiché, iniziarono finalmente le indagini. La prima cosa che fece Mr Marple fu chiamare la signora Katherine, per chiedere informazioni sull'accaduto. Appena entrata, Katherine, ancora turbata da quello che aveva visto poco prima, disse all'investigatore tutto quello che poteva aiutarlo per risolvere il caso. La signora iniziò dicendo: “Mr Marple, non riesco ancora a credere a

quello che è successo! Io penso che sia stato suo fratello, Joseph Mayer! Infatti, la prima cosa che mi ha raccontato su di sé è che aveva passato un'infanzia difficile a causa di un suo errore compiuto da bambina, che fece arrabbiare tutta la sua famiglia. Inoltre, da qualche mese, le arrivano dei bigliettini, come quello ricevuto pochi minuti prima della sua morte, con sopra scritte frasi terrificanti, con mittente suo fratello.”

“Interessante...” commentò Mr Marple.

“Le consiglio di chiamare Joseph Mayer in disparte per ascoltare la sua versione...” disse Katherine.

“Non si preoccupi ...so come gestire il mio lavoro...” ribatté l'investigatore.

Successivamente, ascoltando il consiglio di Katherine, Mr Marple chiamò Joseph Mayer. Incredulo della chiamata dell'investigatore, il signor Mayer giunse lì con un'aria fredda e sorpresa. Tra i due non scorre buon sangue fin da subito, ma incominciarono una conversazione piena di sorprese.

“Come mai vuole parlare con me?!” urlò Joseph Mayer.

“Non si rivolga più a me in questo modo!!! In ogni caso, è stato chiamato qui perché è uno dei sospettati della morte di Marie” ribatté Mr Marple.

“Cosa?! Perché proprio io?! Non conosco nemmeno questa signora!” sbraitò il signor Mayer.

“Abbiamo deciso di chiamarla perché, oltre ad avere lo stesso cognome della vittima, lei ha anche il nome del fratello della vittima, che è il protagonista del racconto fatto dalla signora Marie, alla signora Katherine, pochi minuti prima di morire.”

L'investigatore incominciò a narrare quanto sentito in precedenza dalla signora Katherine.

Appena conclusa la narrazione di Mr Marple, Joseph Mayer gridò: “Non è possibile!!! È da quasi cinquant'anni che non vedo mia sorella!!! Non mi ricordo nemmeno qual è la sua faccia e, secondo la sua opinione, ad ucciderla sarei stato io!!! Cose da matti!!!”

“Invece lo penso eccome!!!” ribatté l’investigatore.

“Per dimostrarle che io non c’entro in questa situazione, provate a prendere le impronte digitali del foglietto che mi ha descritto pochi minuti fa... e vediamo cosa uscirà da questo esame. Poi, io potrei aiutarla con il caso dicendo quello che ho osservato...per esempio, appena il treno si è fermato, ho visto un signore camminare, con aria sospetta e con la mano sporca di sangue, verso il vagone ristorante. Quando era ancora seduto al suo posto, nel vagone numero 3, il suo vicino lo chiamava Mr Brown.” concluse il signor Mayer pochi secondi prima di uscire dalla stanza dove si trovavano.

Dopo aver ispezionato attentamente il vagone numero 3, Mr Marple iniziò a fidarsi di Joseph Mayer, perché nel posto dove era seduto Mr Brown, che effettivamente risultava nell’elenco dei passeggeri, c’era un coltello sporco di sangue, avvolto in un fazzoletto con le iniziali M.B., anch’esso macchiato di rosso; inoltre, le impronte digitali del foglietto corrispondevano a tale Franz Purotte: sotto il posto dove era seduto era nascosta la collana della signora Marie.

Con le informazioni appena trovate, Mr Marple aveva le idee ben chiare e decise di chiamare i tre sospettati (Joseph Mayer, Mr Brown e Franz Purotte), per un nuovo e definitivo confronto. Nel mentre, Mr Brown e Franz Purotte, complici fin dall’inizio, pianificarono un modo per far sì che nessuno raccontasse quello che era successo poche ore prima: impugnando una pistola carica, si recarono nel vagone dedicato alle indagini di Mr Marple. Appena entrati, videro Joseph Mayer in compagnia dell’investigatore e avviarono il loro piano, che consisteva nel minacciare prima Mr Marple e Joseph Mayer, e poi anche l’intero treno, intimandogli di non raccontare a nessuno quello che era successo, altrimenti, con qualche colpo di pistola, sarebbero morti tutti. Così fecero: Franz Purotte prese la pistola e la puntò contro Mr Marple; nel mentre, Mr Brown pronunciava le seguenti

parole: “Non provare a dire anche solo una parola sulla morte della signora Marie, altrimenti.... la vedi questa pistola? Sparerà verso te e poi anche contro tutti gli altri passeggeri... ci siamo capiti?”

Dopo queste parole, Mr Marple e Joseph Mayer, presi dal terrore, annuirono senza pensarci due volte.

Di questo caso non si parlò più, fin quando Arianne, la figlia dell’investigatore, molti anni dopo, trovò nella soffitta della casa di suo padre, ormai deceduto, il diario sulle indagini della morte di Marie Mayer...

Il mistero di Highland di D. C. S.

Era una notte fredda ad Highland e la città era quasi vuota perché le persone stavano dormendo, tranne la discoteca Shoko, la più famosa della città. Lì si aggirava sempre una persona molto riservata, che stava discutendo con tre suoi amici. Ad un certo punto loro quattro sono andati da delle ragazze per rimorchiarle e allora li ho seguiti ma alla fine non ho sentito più niente. Era successo qualcosa ma non sapevo cosa. Il giorno dopo i poliziotti trovarono il corpo di una giovane ragazza: era Gigina, la più bella della città. L'hanno trovata nel baule di un ragazzo innocente, era gentile ma comunque l'hanno arrestato, esso piangeva. Hanno trovato anche i corpi delle altre due amiche, ma in discoteca. Ora i poliziotti devono chiamare un esperto, quindi hanno chiamato il detective più famoso della città, Sherlock Holmes.

Il detective pensò che le ragazze si fossero suicidate, però non vide nessuna lettera di addio. Quindi pensò che erano stati quei ragazzi. Arrivò subito dove c'erano le telecamere e vide che uno di loro aveva estratto un coltello. Poco dopo vide che si era suicidato per problemi familiari e così anche gli altri due. Allora pensò che non potevano essere loro. Poi vide che altri ragazzi scappavano giù per un tombino di media grandezza, ma subito dopo si spensero le telecamere per tutta la notte e fu così che la mattina dopo trovarono i tre ragazzi morti sul posto. Allora la notte seguente il detective entrò nel tombino. Era molto preoccupato ma coraggioso, sentiva una puzza di fogna e vide anche delle macchie di sangue. Mentre proseguiva sentì una risata brutale e dall'ombra apparve un uomo che sparò al detective. Poi i poliziotti continuarono a cercare prove ma vennero anch'essi uccisi. Alla fine l'uomo e la sua banda scapparono dalla città.

Il silenzio del palazzo di E. B. S.

Era una fredda mattina di febbraio quando l'ispettore Luca Bellini ricevette la telefonata che avrebbe cambiato il corso della sua giornata. Il suo caffè fumante si raffreddò rapidamente, mentre il suo sguardo si faceva serio. "Un omicidio", disse la voce dall'altro lato della linea, "centro storico, palazzo Vitale. Urgente."

Bellini indossò il cappotto e uscì di corsa dalla sua casa. Le strade erano ancora deserte, solo l'eco dei suoi passi risuonava nel silenzio. La città sembrava dormire, ma dietro quella calma apparente si nascondeva la tensione di un crimine appena compiuto.

Arrivato al palazzo, la scena che si presentò ai suoi occhi non lasciava spazio a dubbi: qualcosa di terribile era accaduto. La porta d'ingresso era spalancata, come se qualcuno fosse fuggito in fretta. Al piano superiore, i poliziotti già sul posto lo salutarono con un cenno, mentre il medico legale, con il volto coperto dalla mascherina, stava raccogliendo le prime informazioni.

"Il corpo è nella sala da pranzo," disse uno degli agenti, il volto pallido, "una donna, probabilmente sui trent'anni. Nessuna testimonianza per ora. I vicini non hanno sentito nulla di strano."

Bellini entrò nella stanza. La luce del giorno filtrava debolmente dalle tende grigie, illuminando il corpo di una giovane donna distesa sul pavimento. I suoi occhi erano fissi, ma la sua espressione pareva di incredulità, come se non fosse riuscita a credere a ciò che stava accadendo. Intorno a lei, una serie di oggetti sparsi indicava che la vittima aveva lottato per qualche attimo. Il coltello conficcato nel suo petto, però, era l'elemento più evidente.

"La ferita mortale è chiara" disse il medico legale, avvicinandosi con cautela, "Il coltello è stato piantato con grande forza. Ma guarda qui," aggiunse, indicando una piccola traccia sul pavimento "qualcosa non va. Potrebbe

esserci un messaggio nascosto.”

Bellini si chinò e osservò la macchia. La sua mente cominciò a lavorare. Chi avrebbe potuto fare una cosa simile? Perché?

Il silenzio del palazzo sembrava voler custodire quel mistero, ma l'ispettore sapeva che, prima o poi, tutta la verità sarebbe venuta a galla. Era solo questione di tempo.

Luca Bellini dopo aver seguito le tracce ha sentito un rumore, gli si è gelato il sangue.....

Arrivando davanti alla porta ha sentito qualcuno ridacchiare e si è spaventato di più.

Ma lui con tutto il suo coraggio ha aperto la porta: davanti a lui c'era l'assassino con un coltello, pronto a ucciderlo.

Il dramma di FERRA_MENTA

Luca e Anna, amici da quando erano piccoli, stavano giocando a palla dietro il giardino della casa della nonna. La palla finì in un tunnel pieno di foglie. Videro una porticina, e Anna, senza paura, decise di aprirla. Vide un signore con una maschera, molto spaventosa, con in mano un coltello molto affilato. L'assassino disse, con una voce cupa e decisa: "NON MUOVETEVI". Luca dalla paura tentò di scappare, ma l'assassino lo afferrò per il braccio e gli diede una botta in testa. Luca cadde senza vita. Anna, invece, rimase immobilizzata dalla paura. Dopo un po' l'assassino se ne andò, e Anna cominciò a scappare e a urlare. Ma senza più una traccia dell'assassino.

La ragazza corse verso la strada e trovò una pattuglia di polizia che la seguirono e videro una scia di sangue, che apparteneva all'amico. Il sangue di Luca portò ad una baracca abbandonata. Dentro trovarono l'assassino.

Era il giardiniere della nonna. Bloccato e ammanettato, confessò i suoi crimini che ha commesso. Finalmente l'incubo era finito, ma Anna non dimenticherà mai quello che è accaduto al suo migliore amico.

Dopo un anno, lei e il suo compagno Matteo stavano facendo una passeggiata. E Anna raccontò quello che era accaduto e quello che ha dovuto subire lei da piccolina. Matteo, dispiaciuto e terrorizzato dal fatto, cercò di consolarla il più possibile, dicendo a lei che era tutto ok, e che con lui era al sicuro.

Qualche sera dopo, a cena, squillò il telefono di Anita, la figlia più grande. Non rispose perché era sconosciuto. Squillò per ben tre volte sempre lo stesso numero, allora Anna prese il telefono di sua figlia e rispose: "Pronto? Chi parla?"

lo sconosciuto rispose: "Ciao Anna, ti sono mancato?" la sua voce era simile a quella di qualcuno con cui lei aveva parlato e continuò dicendo "Beh? Nulla da dire? Ti manca il tuo amichetto vero? Beh ti devo proprio confessare che

è stato davvero divertente ucciderlo così.. mi aspettavo fosse più forte”. Anna traumatizzata dalla chiamata e dalla persona con cui stava parlando, rispose: “Che cosa vuoi da me? E che ti ha fatto di male Luca? Non te ne penti nemmeno un po’? Vigliacco!”

Il giardiniere rispose: “I tuoi insulti non mi fanno né caldo né freddo, farai la stessa fine del tuo amichetto”. Anna impaurita del fatto, balbettando disse: “M-ma come fai a chiamarmi? N-non ti hanno messo in pr-prigione per tutta la vita p-per omicidio?” Rispose con una voce cupa e misteriosa: “Beh Annina, sai, sono riuscito a scappare. Sono a piede libero. Ahahah”.

Anna mise giù e cominciò a piangere disperata e correre tra le braccia del suo compagno. Lui disse che poteva essere un qualsiasi scherzo telefonico fatto dai ragazzini e che doveva stare serena.

La notte di due settimane dopo, si sente rompere una finestra. Anna si svegliò di soppiatto e andò a controllare se andava tutto bene. Andò in cucina dove sentì il rumore, e da dietro sbucò il giardiniere. Lei traumatizzata cominciò a strillare e ad urlare: “Vigliacco, sei solo un vigliacco senza amici e non puoi provare i sentimenti che provo io ogni giorno sapendo che mi è morta la persona più cara che avevo”. Lui le tagliò la gola e lei cadde a terra. Il giardiniere si mise a piangere perché Anna aveva ragione: lui era solo, e fin da piccolo è sempre stato l’escluso da ogni amicizia che creava.

La figlia si svegliò e vide la mamma a terra, con un taglio profondo, e accanto a lei c’era il giardiniere della bisnonna con un coltello molto affilato in mano. Il giardiniere chiamò la polizia e l’ambulanza per denunciarsi da solo per la cosa che ha fatto, e tutte le sere che passava chiuso in quella cella molto piccola in cui passava le sue giornate, pregava a Dio di far vivere la povera signora madre e con le sue due figlie.

Anna andò in coma per 4 mesi e 35 giorni.

Con un grande miracolo si svegliò, e la prima cosa che

fece, fu andare a casa dalle sue figlie, e rimanere lì per qualche giorno, riprendersi del tutto, e andare a trovare il giardiniere in carcere.

Lui disse ad Anna che lei aveva ragione su tutto, gli raccontò la sua triste storia di molti anni prima. A lui venne il magone, ma lei ancora traumatizzata dall'accaduto, non si fidò poi così tanto del giardiniere, anche perché le aveva detto che aveva ucciso il suo migliore amico perché era geloso della loro amicizia. Perché, bene tutto, ma la coltellata gliel'ha data, e ha ucciso Luca.

Testo giallo di G. V. & N. L.

Era una notte fredda e nebbiosa. La nebbia, densa e inquietante. Le luci dei lampioni tremolavano come luci di candele in una chiesa deserta, con ombre lunghe sui marciapiedi bagnati dalla pioggia. La strada era deserta, tranne che per il rumore del vento che soffiava tra i vicoli.

Nel vecchio quartiere di via delle Rose, un edificio abbandonato da anni ospitava il piccolo club “Le Ombre”, un ritrovo esclusivo per pochi. Spuntavano fuori degli affari loschi e voci inquietanti su persone. Stasera, però, l’atmosfera era diversa. C’era tensione nell’aria. Non solo perché l’orologio segnava ormai la mezzanotte, ma anche perché un uomo incappucciato dall’aria misteriosa era appena entrato nel club.

Dentro il locale c’era una musica jazz suonata da un vecchio uomo di colore. Un piccolo gruppo di persone si trovava intorno a un tavolo, ma l’attenzione di tutti era rivolta all’uomo che si era appena seduto.

Il suo nome era Carlo Petruzzini, un uomo dal passato oscuro, conosciuto in città per la sua capacità di manipolare e tradire le persone. Questa sera era venuto con un obiettivo preciso: ottenere qualcosa da qualcuno...

Al tavolo, l’altro protagonista della serata era Marco Zung, un imprenditore dall’aria molto sospetta. Marco era visibilmente nervoso, una leggera goccia di sudore gli scivolava sulla fronte, nonostante il freddo allucinante.

“Mi sembra che non ci siamo capiti, Zung,” disse Carlo sottovoce, mentre si avvicinò verso l’imprenditore, “se non fai quello che ti chiedo, nessuno sarà più in grado di proteggerti...”

Marco cercò di mantenere il controllo, ma gli tremavano le mani: “Ti ho già detto che non posso farlo. Ci sono cose che non posso mettere a rischio. Ho una famiglia, Carlo.”

Le parole risuonarono nella sala, ma nessuno osò interrompere. Ogni persona al tavolo sembrava aspettare qualcosa di terribile.

Carlo sorrise, ma non era un sorriso amichevole: “Non preoccuparti, Marco, nessuno saprà mai cosa è successo. Io sono di parola”.

Il silenzio si fece più denso, e il tempo sembrò rallentare. Marco aprì la bocca per dire qualcosa, ma non riuscì a trovare le parole. L'aria sembrava molto minacciosa, di piani non detti.

Poi, in un istante che sembrò dilatarsi, l'uomo con il cappuccio si alzò lentamente dal suo posto. La pistola che teneva nascosta nel taschino luccicò alla luce del lampione. Il movimento fu così rapido che nessuno riuscì a reagire in tempo.

Il colpo secco, ruppe il silenzio della notte. Marco Zung si accasciò lentamente sul tavolo, il volto stravolto dalla sorpresa. Un altro colpo, e poi il rumore del corpo che cadeva a terra senza vita e qualche istante dopo si spensero le luci del Club. Quando si riaccesero si notò subito una chiazza di sangue e il cadavere disperso insieme all'uomo incappucciato dall'aria misteriosa.

Subito dopo chiamarono la polizia.

La polizia cercò per decenni di risolvere il mistero ma il caso venne dichiarato chiuso nel 1998 e da lì in poi non si scoprì mai il colpevole dell'omicidio.

Storia gialla di M. D. C.

Giorgia e Lucia, decisero di andare in un parco abbandonato, ma lungo la stradina, nell'oscurità, videro un ospedale.

Decisero di entrare a dare un'occhiata. Sentirono diversi rumori provenire da una stanza, con delle culle per bambini che si muovevano. Ma lì non c'era nessuno. Ad un certo punto Giorgia decise che era il momento di dividersi per cercare tracce, o qualcuno. Lucia andò verso sinistra, ma sentì un forte rumore provenire da destra, proprio dove era andata Giorgia.

Visto che era la sua migliore amica, corse subito verso la parte dove ci fu il rumore e vide Giorgia caduta per terra piena di sangue, e la finestra rotta.

Lucia sentì dei passi molto affrettati.

Decise di andare a vedere ma...

Qualcuno la colpì da dietro quando meno se l'aspettasse, cadde in terra ma rimase cosciente per poco. Quando Lucia si svegliò era mattina e Giorgia era ancora a terra. Quindi chiamò subito la polizia che arrivò lì sul posto dopo 10 minuti, gli raccontò cos'era successo e loro si misero subito all'opera. Giorgia si risvegliò e accanto a lei c'era Lucia e i suoi genitori. Alla fine i 2 uomini andarono in carcere e Lucia e Giorgia tornarono a casa promettendo che non sarebbero mai più andate in un posto abbandonato.

Il Divino Assassinio di ML

Nel mezzo del cammin di vita mia, mi trovai con il caro amico Virgilio per incontrarci nel posto dove i dannati risiedono.

Per andar nel posto dall'inferral aspetto, noi avremmo dovuto nutrir il traghettatore dal secco aspetto, Caronte. Noi decidemmo di regalar a tal barcaiuolo un sacco di tuberì di terra nostra. Il fine Caronte accettò tal dono e portò noi all'opposta sponda del fiume. Appena entrammo nel posto color fenice, ci trovammo davanti tre esseri scarni, sporchi e malamente trattati che ci chiesero se avessimo veduto un uomo dalle rosse vesti che, la notte prima, aveva ucciso l'Innavo Papa Celestino V. Virgilio e io, ignoranti di ciò, proseguimmo e non era lalalissiano che fossi stato io.

In seguito, trovammo un'anima di una ragazza piangente su un ragazzo che dal proprio sangue fu coperto. Virgilio e io chiedemmo cosa fosse successo e lei rispose che un ragazzo dalle vesti rossastre aveva ucciso il suo povero marito, Paolo. Noi, ignoranti di ciò, proseguimmo e consolammo la povera anima dal cuore frantumato.

In quel momento iniziai a perdere il rossastro liquido dal braccio. Virgilio e io non ci curammo di ciò e proseguimmo.

Ore dopo, arrivammo davanti a una calda torcia con un potere che, per quanto ne so, nessun oggetto possiede: il poter favellare.

La rossastra fiamma disse di essere il multiforme Ulisse e che un uomo dalla tunica rossastra aveva ucciso tutta la sua ciurma. Virgilio e io, ignoranti di ciò, proseguimmo.

In quel momento, mi sentii l'insuperabile dolore di una coltellata in pieno petto. Io mi accasciai per terra con Virgilio che, con il poco comparto medico che ebbe lui, riuscì a curarmi. Ma quell'immenso dolore fu ridondante a parer mio.

Anche se con al petto quel dolore immenso, arrivai comunque al girone successivo dove vidi lo stecchito conte Ugolino, conficcato nel ghiaccio, piangente. Lui mi raccontò la tragica storia dei suoi nipoti e figli mangiati da un per niente forbito ragazzo in tunica rossa. Io iniziai ad andarmene completamente stanco, e nel mentre che iniziai ad andare, Ugolino mi diede del solipsista. Presi la cosa con la più totale calma, scusandomi del mio sgarbato comportamento. Lui accettò tali scuse, ma con un fare da sospettoso.

Per vie traverse, insieme al fidato Virgilio, arrivammo sotto l'immenso monte del Purgatorio dove vedemmo il povero Manfredi abbattuto, completamente steso sul muro della montagna, intentato a piangere. Lui disse che un pazzo in tunica rossa aveva ucciso la sua povera figlia. Virgilio e io, completamente ignoranti di ciò, proseguimmo.

Nel mentre di salire verso l'Eden, atroci crampi mi attaccarono gli arti inferiori, impedendomi di camminare.

Ore dopo, riuscii a vedere l'avvenente Beatrice. Non sembrò né felice né triste, ma arrabbiata con me attonito e mi disse che io fui un peccatore, e che lei, guardando al cielo, a San Bernardo chiese di chiamare la Vergine Maria con una preghiera.

Mi girai per vedere se Virgilio ci fosse, ma presente non fu. Mentre io fui piangente sul terren dell'Eden, Beatrice si avvicinò dicendomi che ero spacciato e che presto sarei finito nel luogo dove sol cattive anime posson stanziar.

Fui accusato per aver commesso otto omicidi in terren vita. Appena udii tal'accuse, mi partii una tale angoscia che il corpo mio si accasciò dalla tristezza. In quel momento il cervello abbandonò il controllo proprio e, senza pensarci, fuggii buttandomi da altezze di metri indeterminabili, ma senza ferirmi. Mi nascosi fuori dalla visiva portata di quei semidivin' esseri. Lì, nella più totale ansia, i battiti del cuore mio superaron' l'anatomica velocità. In quel momento, fui trovato dagli non terren' esseri. In pochi

secondi corsi con le poche forze che in corpo furono in possesso mio e scesi fin all'Antipurgatorio, dove ancora giace lo sfortunato Manfredi. Grazie ad una malmessa barca, navigai nell'ignoto mare per ritornare all'Inferno. Lì incontrai Lucifero che per poco non mi fece cucinato. Arrivato all'ottavo cerchio infernale, il conte Ugolino mi prese la gamba, rallentando molto i miei movimenti e corsi nella caverna più vicina. Lì trovai una pala, probabilmente posseduta da tal Barbariccia. In quel momento non seppi cosa fare. Qualche minuto dopo, sentii i passi di Beatrice e di altre persone fuori da codesta grotta. Usando tutto il mio cervello, usai la vanga del demone per scavare fino all'entrata dell'Inferno, dove poi uscii e chiesi al secco Caronte di un passaggio per andare dall'altra parte del fiume e lui mi portò lì, poi scappai verso Gerusalemme. Nel mentre, gli altri, trovarono Virgilio nell'Inferno, e, pensando che fossi io sotto false vesti, lo portarono in carcere e io corsi in un'abitazione per viverci.

La gita di classe di Noskis, Amanna

Venerdì 17 novembre siamo andati in gita a Monte Sole. La professoressa Giuseppina d'Onofrio con l'aiuto della professoressa Rita Mastellari hanno consegnato le chiavi di ogni camera.

Prima di cena, Giulio, Andrea e Nicolò sono andati a fare un giro nel bosco, senza che nessuno lo sapesse, tranne qualcuno. Quando dovevamo cenare, Giulio e Nicolò, tornati, si sono seduti senza accorgersi che mancasse Andrea. Dopo qualche minuto che tutti mangiavamo tranquilli la docente Giusy, ci domanda dove fosse Andrea. Allora Nicolò e Giulio si guardano e dicono ad alta voce: "Oh no! è ancora nel bosco". Tutti hanno iniziato a dividersi in piccoli gruppetti per cercarlo. Arrivano le 22:30, ma nessuna traccia di Andrea.

Passano venti minuti e... "AAAAAA", un urlo fortissimo ci preoccupava tutti e correavamo verso la direzione da cui era arrivato. Quando eravamo arrivati lì, si vedeva Giulio traumatizzato e il corpo di Andrea pieno di sangue con un coltello infilato nella gola. Ma nel frattempo, Sara aveva detto che vedeva qualcosa di strano tra gli alberi, come se ci fosse una persona che ci guardava aspettando che facevamo qualcosa. Allora io gli avevo detto che probabilmente era solo un animale e di non preoccuparsi. Eravamo andati tutti a dormire spaventati e tristi. Giulio, però, mentre tutti dormivano era tornato nel bosco, per vedere se ci fosse ancora il corpo di Andrea. Arrivato lì non c'era più. Ma alzando lo sguardo aveva visto delle macchie di sangue lungo il percorso quindi aveva iniziato a seguirle. Arrivato dove non se ne vedevano più, aveva visto che una strana persona incappucciata tagliava il corpo di Andrea, con lo stesso coltello che gli si era stato infilato, in piccoli pezzettini. Allora cercava di fare il massimo silenzio e provare a capire chi fosse quel soggetto, avvicinandosi. Ad un certo punto camminando, aveva calpestato per sbaglio un ramo caduto per terra facendo

molto rumore, e, di scatto, la persona si era girata. Giulio di corsa aveva iniziato a tornare indietro, ma l'uomo lo inseguiva. Tutto spaventato, urlava "Aiuto!". Tornato nel villaggio, eravamo tutti stanchi e non capivamo niente perché c'eravamo svegliati con un urlo. Avevamo chiesto a Giulio cosa fosse successo, ma non rispondeva. Dopo un po', mi ero accorta che c'era qualcosa tra gli alberi, poi, poco dopo, avevo sentito dire da Giulio, urlando, che quella persona lo aveva inseguito fino a qui per spezzettare anche lui, perché l'aveva visto nel bosco che lo spiava. Tutti iniziavano a correre di qua e di là urlando per la paura, io e Martina siamo rimaste lì, cercando di vedere la faccia della persona che terrorizzava tutti. Nascondendoci, Martina aveva notato un disegno strano sulla mano della persona. Non capivamo che cosa ci fosse disegnato, allora ci cercavamo di avvicinare sempre di più. C'era un casino pazzesco, per fortuna eravamo dispersi in un bosco senza case vicine. Dopo un po' era arrivata Alya, le avevamo fatto vedere il disegno che aveva sulla mano il corpo incappucciato per vedere se lo riconosceva. Allora, aveva subito detto che, probabilmente, era quello che aveva disegnato ad Arianna il giorno prima a scuola. Tutte, un po' incredule, eravamo andate a vedere in giro se ci fosse. Qualche minuto dopo, spaventata, ero corsa da Alya e Martina per avvisarle che Arianna era lì nel villaggio. Ma nel frattempo mi ero scontrata con la professoressa Rita e le avevo chiesto di aiutarci. Facendole vedere il disegno sulla mano, Rita aveva detto che credeva di averlo visto disegnare da Sara sulla mano di Lorenzo. Mentre lo osservavamo meglio, il ragazzo si era accorto che lo stavamo guardando attentamente e quindi si avvicinava molto velocemente verso di noi. Non rendendoci conto, spuntò da dietro, facendoci saltare dalla paura. Ma, a quel punto, io e Alya indietreggiammo piano piano, così che l'incappucciato ci seguisse e Rita e Martina potevano guardare meglio quale fosse il disegno. Rita si era ricordata che quel disegno l'aveva fatto proprio

Sara a Lorenzo. Rita a quel punto aveva dato una spinta al ragazzo, che era caduto. Dopo la caduta, il cappuccio si era tolto e si vedeva la faccia. Era lui...non sapevamo che fare, eravamo scioccate e ci chiedevamo il perché.

Qualche minuto dopo che lo avevamo legato a un albero con una forte corda, sono arrivati Nicolò e la professoressa Giusy. Dopo che le avevamo spiegato, la prof aveva detto che, qualche giorno prima di andare in gita, Lorenzo le aveva chiesto se poteva uscire un attimo con Andrea per chiarire una cosa. Nicolò, a quel punto, aveva aggiunto che Andrea, a ricreazione, gli aveva detto che Lorenzo lo minacciava, dicendogli che avrebbe fatto una brutta fine, perché aveva fatto la cosa sbagliata, però non sapeva cosa. Io mi sono avvicinata a Lorenzo per chiedergli se era vero. Ovviamente, lui negava tutto, dicendo che era stato Giulio quando eravamo andati a cercare Andrea nel bosco. Ma Nicolò aveva detto che Andrea gli aveva pure scritto sul telefono che aveva paura di quello che gli sarebbe successo. Le prof sono andate a controllare subito, con il permesso di Nicolò, se fosse effettivamente vero. Tornate da noi, scioccate, ci hanno detto che era tutto vero. Dopo di che, abbiamo subito chiamato i genitori di Andrea e Lorenzo per avvisare dell'accaduto e anche la polizia. All'arrivo dei genitori, scioccati quelli di Lorenzo e lacrimanti quelli di Andrea, era arrivato Giulio, che aveva portato tutti sul luogo dove aveva visto Lorenzo tagliare il corpo di Andrea in pezzettini. Era quasi tutto intero. I genitori lo volevano portare via per seppellirlo in un posto che per Andrea era come casa. Allora l'avevamo chiuso in lenzuola e glielo avevamo dato. Nel frattempo era arrivata la polizia che si era fatta spiegare tutto e, con i genitori di Lorenzo e Lorenzo, erano andati in caserma. Il giorno dopo, ci avevano avvisati, dicendo che Lorenzo sarebbe rimasto rinchiuso per molto tempo nel carcere minorile e che non ci dovevamo più preoccupare.

Il mistero del cane sparito, senza autore

Era una mattina di primavera quando Marco, un ragazzo di 12 anni, decise di portare il suo cane, Piero, nel parco. Il cane, un barboncino di taglia media, correva felice lungo il sentiero, saltando tra gli alberi e inseguendo le palline. Marco sorrise guardando il suo fedele amico. La loro era una connessione speciale, più forte di qualsiasi legame. Ma, improvvisamente, Marco si girò per lanciare la pallina e si accorse che Piero non c'era più. Il cuore gli palpitava fortissimo. "Piero! Piero!" chiamò, ma nessuna risposta. Si guardò intorno e vide che il cane era sparito senza lasciare tracce. Disperato, iniziò a cercarlo tra gli alberi, sotto le panchine, ma niente. Decise di correre a casa, preoccupato. "Non trovo più Piero!" disse, ansioso. Giampiero lo guardò per un momento, poi si alzò con calma: "Non l'ho visto" rispose, ma vedendo l'agitazione di Marco aggiunse: "Non ti preoccupare, andiamo a cercarlo insieme".

I due si diressero nel parco. Giampiero sembrava rilassato, come se sapesse qualcosa che Marco non sapeva. Percorsero i sentieri, chiamando Piero, ma senza risultati. Durante la ricerca, Marco notò una vecchia casa abbandonata dietro una collinetta, mai vista prima, come se fosse apparsa dal nulla. "Strano, non ricordavo questa casa" disse Marco un po' sorpreso. "Potrebbe esserci qualcosa dentro", aggiunse Giampiero con un tono enigmatico. Decisero di entrare. La casa era cupa e polverosa, con ragnatele e porte cigolanti. Mentre camminavano attraverso le stanze buie, c'era come una strana sensazione nell'animo di Marco. Alla fine, arrivarono in una stanza dove trovarono Piero, legato e tremante, ma apparentemente illeso. "Piero!" gridò Marco correndo a liberarlo. Ma qualcosa non andava. Il cane non sembrava affatto spaventato da chi lo aveva legato, anzi, sembrava quasi che lo conoscesse.

Giampiero guardò la scena evidentemente preoccupato:

“Non capisco... come ci è finito qui?”, disse, guardandosi intorno. Marco osservò attentamente la stanza e notò qualcosa che lo fece spaventare: una collana che giaceva sul pavimento vicino al cane. Non apparteneva a Piero. “Questa non è sua” mormorò Marco, raccogliendola. La collana era semplice, ma con un pendente che sembrava un piccolo occhio di vetro, un simbolo strano. Giampiero, alla vista dell’oggetto, sembrò turbato: “Non l’ho mai vista”, disse in fretta, tentando di nascondere la sua ansia. Marco, però, non riusciva a ignorare la sensazione che Giampiero stesse nascondendo qualcosa. “Non è possibile”, pensò Marco e poi disse: “Perché non mi hai detto niente di quel ragazzo che avevi visto portare via il cane?” Giampiero sembrò indeciso per un momento, poi ammise a malincuore: “Ho visto un tipo, un ragazzo un po’ strano, che portava via Piero. Ma non pensavo fosse grave. Non volevo farti preoccupare”.

Marco non sapeva cosa pensare. “Perché non mi hai detto nulla prima?” disse, cercando di

nascondere il crescente sospetto. Giampiero, evidentemente a disagio, cambiò discorso: “Comunque, quello che conta è che ora è salvo. Non c’è più niente da fare, torniamo a casa.”

Il giorno successivo, Marco cercò di mettere da parte il mistero della collana e il comportamento strano di Giampiero. La vita sembrava tornare alla normalità, ma qualcosa non andava. Piero, era strano: continuava a guardarsi alle spalle, come se qualcuno lo stesse osservando. Una settimana dopo, Marco decise di tornare nel parco, deciso a scoprire di più su quella casa abbandonata. Ma, quando arrivò, scoprì che era stata demolita. Non c’era più traccia di quella casa, come se non fosse mai esistita. Questo lo sconvolse. Come era possibile? In un attimo, la casa era sparita, proprio come Piero il giorno in cui era scomparso.

Nel frattempo, Giampiero si comportava sempre più in modo strano. Sembrava che stesse evitando ogni tipo

di contatto con Marco. Un giorno, Marco lo trovò mentre stava caricando alcune scatole nel suo furgone, con l'aria preoccupata. "Dove vai?" gli chiese, ma Giampiero rispose evasivo: "Sto solo facendo delle cose, niente di che". Marco non lo credeva, ma non poté fare a meno di notare che il vicino sembrava fuggire da qualcosa.

Le settimane passarono e il comportamento di Giampiero divenne sempre più enigmatico. Una notte, Marco lo vide correre verso la stessa zona del parco dove il cane era stato trovato. Seguì Giampiero a distanza, ma quando arrivò, lui era sparito, lasciando dietro di sé una serie di impronte nel fango. Marco non capiva cosa stesse succedendo. Sentiva che Giampiero fosse coinvolto in qualcosa di oscuro, ma non riusciva a capire cosa.

Un mese dopo, Marco e Piero scomparvero di nuovo. La polizia avviò ricerche disperate, ma non trovò tracce. Giampiero, nel frattempo, sembrò svanire nel nulla. Tutti pensavano che la scomparsa di Marco fosse legata alla sua stessa scomparsa precedente, ma nessuno sapeva con certezza.

Pochi mesi dopo, un gruppo di escursionisti trovò un corpo nel bosco. Era quello di Marco, ma accanto a lui c'era una macabra sorpresa: il corpo senza vita di Piero. Entrambi erano stati sepolti in fretta e in un posto isolato. Le indagini indicarono che erano stati uccisi con un coltello, ma la polizia non riuscì mai a determinare il colpevole. I testimoni dissero di aver visto un uomo che somigliava a Giampiero aggirarsi nella zona.

La polizia non riuscì mai a trovare Giampiero. Alcuni suggerirono che fosse lui l'assassino, ma nessuna prova concreta venne trovata. Le piste si intrecciavano: Giampiero, la collana, il ragazzo misterioso nel parco, la casa abbandonata che non esisteva più. Ma, con il tempo, le indagini volsero al termine, con Giampiero colpevole.

Il mistero della stanza chiusa, senza autore

Era una notte serena quando il signor Alessandro Mancini invitò alcuni amici nella sua casa di campagna. La serata sembrava tranquilla, fino a quando, a mezzanotte, le luci si spensero all'improvviso. Quando tornò la luce, Mancini non era più al suo posto.

Dopo un po', un urlo ruppe il silenzio: era sua moglie Clara, che correva verso la biblioteca. La porta della stanza era chiusa dall'interno, ma nessuno l'aveva forzata. Clara chiamò subito il detective Vittorio Santini, presente tra gli ospiti. Santini aprì la porta con la sua chiave e dentro trovarono il corpo di Mancini, morto, con un colpo alla testa.

Tutto era in disordine, ma ciò che colpì subito il detective fu una strana impronta di una mano rossa sulla parete, che non sembrava provenire dal corpo. Chi poteva essere stato? La stanza era chiusa, e il mistero stava appena cominciando.

Il detective si avviò subito vedendo chi tra gli ospiti avesse quella misura della mano, ma nessuno ce l'aveva a parte la moglie.

Santini era sospettoso di Clara. Come poteva aver fatto?

Ripensandoci gli unici che non si trovavano alla festa in quel momento, oltre a Mancini, erano: Francesco Totti, il Papa, la moglie Clara e i gemelli di Guidonia.

Il più sospetto era il Papa, che da parecchio tempo era arrabbiato con Mancini, che gli aveva fatto più di uno scherzo di recente.

Continuando gli interrogatori arrivò il momento di Francesco Totti che ammise che stava pianificando qualcosa per fargliela pagare, ma non ha specificato cosa, affermava che Mancini non tifava Roma.

Poi i gemelli di Guidonia che dicevano di essere assieme al Papa, ma quest'ultimo non ci aveva affermato l'alibi, e quindi gli chiese: "Come è possibile, il Papa era in bagno da solo! Voi ci mentite!" e senza avere altra scelta

Gino Guidonia si fece avanti e disse: “Confesso, che in realtà noi eravamo nel giardino a bruciare del fogliame”.

Santini era ancora sospettoso, ma lasciò stare.

Arrivò il turno di Clara, già dopo la prima domanda iniziò a essere vaga.

Il fatto doveva ancora accadere perché alla terza domanda le luci si spensero e quando si riaccesero lei non c'era più.

Preoccupato il detective si alzò, ma girandosi trovò Clara, o quello che era; perché era diventata un mostro a sette braccia e cento occhi!

Cercò di scappare, ma la porta era chiusa dall'interno proprio come successe a Mancini.

In realtà lui si aspettava qualcosa del genere e tirò fuori il suo fucile da dietro l'armadio e la sparò finché lui non la vide esangue cadere in terra coprendo il suo sangue.

Immediatamente il detective scappò dalla stanza e sparse la voce tra gli invitati, e pian piano tutti scapparono e di quella festa non ne parlò più nessuno.

Omicidio a Kukkola di Tanto vinco io

In un piccolo paesino tra la Svezia e la Finlandia, precisamente a Kukkola c'era un villaggio di pescatori di salmoni, era un villaggio tranquillo e tra gli abitanti c'era armonia, era come stare in una grande famiglia visto che si conoscevano tutti.

Maicol era appena arrivato in città, era il cugino di Sam, ed era arrivato per la stagione invernale di pesca.

Una mattina si stava recando alla solita riva per cominciare la pesca e vide suo cugino Sam che stava parlando animatamente con il suo amico Oliver.

Appena Sam si è accorto che Maicol si stava avvicinando ha cambiato discorso e faceva finta di niente.²

Maicol però ha sentito parlare di pietre preziose e che la sera si dovevano vedere all'inizio del bosco e pensò di seguirli di nascosto.

Quando la sera Sam si trovò all'inizio del bosco con Oliver, Maicol era nascosto dietro ad un albero che era a qualche decina di metri.

Dopo essersi salutati i due si addentrano nella selva e mantenendo le distanze Maicol li seguì.

Arrivarono ai piedi della montagna ed entrarono in quella che sembrava una miniera abbandonata.

Entrò nella miniera anche Maicol e poco dopo l'ingresso sentì parlare animatamente e si nascose dietro una vecchia cassa. Da lì riuscì a vedere Sam, Oliver e altre tre persone che sembravano litigare. Riconobbe il barista della locanda, un suo cameriere Billy e il proprietario del negozio di pesca del paese.

Non riusciva a capire di cosa stessero parlando quindi provò ad avvicinarsi, ma urtò una pietra che fece rumore insospettendo il gruppo. Maicol si impaurì e provò a nascondersi di nuovo ma sentì il rumore dei passi che si avvicinavano. Probabilmente, insospettiti dal rumore, stavano venendo a verificare cosa fosse stato. Ormai non poteva più rimanere lì e cercando di non farsi sentire si

avviò verso l'uscita e scappò nel bosco. Mentre correva tra gli alberi continuava ad essere inseguito e solo dopo un po' gli sembrò di averli seminati e andò terrorizzato verso casa.

La mattina seguente vide molto movimento al porto e chiese a suo cugino cosa fosse successo. Gli rispose che era stato ritrovato il cadavere di Oliver nel bosco con un colpo di pistola alla schiena e che la polizia stava cominciando le indagini e interrogava chi potesse sapere qualcosa.

Visto che Sam sarebbe finito nella lista dei sospettati, Maicol, sicuro della sua innocenza, decise di provare ad aiutarlo e per prima cosa gli confessò che era stato lui a seguirli nella grotta la scorsa notte.

Inizialmente il cugino si arrabbiò ma poi capì che poteva essere di aiuto. Gli confessò che si erano incontrati segretamente alla grotta perché in una zona inesplorata, avevano trovato delle pietre di grande valore. Il motivo della loro riunione era decidere cosa fare del bottino. Il cugino, il barista e il negoziante, vista l'importanza storica dei reperti trovati, erano d'accordo di consegnarli alle autorità. Oliver e il cameriere avrebbero preferito dividersi il bottino.

Dopo l'inseguimento nel bosco il gruppo decise di rinviare la discussione al giorno successivo sperando che la notte potesse aiutare a schiarirsi le idee.

I due cugini arrivarono alla conclusione che forse i due intenzionati a tenersi il tesoro erano tornati alla grotta per farlo sparire e tenerlo per sé, e per qualche motivo dev'essere nata una discussione.

Come prima cosa Maicol e Sam andarono a verificare alla grotta, ed effettivamente le pietre erano sparite, e nel fango della grotta c'erano segni di lotta e sangue. Nonostante le indagini della polizia fino a quel momento non avessero fatto passi avanti i cugini avevano un primo sospettato: il cameriere Billy.

Decisero quindi di andare alla polizia e raccontare quello che sapevano per provare ad incastrare il

colpevole. Infatti sarebbe bastato trovare le pietre preziose e probabilmente si sarebbe trovato anche l'assassino.

Appena informato, il detective isolò come scena del crimine la grotta e raccolse i campioni di sangue trovati.

Successivamente con una squadra di poliziotti andò a casa del cameriere per perquisirla.

Quando Billy aprì la porta, il detective notò subito un taglio al sopracciglio tipico di un pugno.

Lo fece sedere sul divano e i poliziotti cominciarono a cercare dappertutto.

Nello sgabuzzino in uno scatolone venne ritrovata la refurtiva.

A questo punto il detective disse al cameriere che era nei guai, soprattutto se le tracce di sangue trovate nella grotta corrispondevano alle sue.

Messo alle strette, Billy fu costretto a confessare raccontando quello che era successo.

Ritornati alla grotta per prendere gli oggetti preziosi era nata una discussione su come dividerli che era degenerata in una scazzottata. Oliver stava avendo la peggio e appena provò a scappare Billy tirò fuori la pistola e gli sparò. Infine, trascinò il cadavere nel bosco lontano dalla grotta, sperando di passarla liscia.

Il detective arrestò Billy e lo caricò sulla volante.

Le pietre preziose vennero recuperate e consegnate al museo locale che le espose con una targhetta che riportava i nomi di chi le aveva trovate.

Maicol e il cugino ricominciarono la loro vita da pescatori cercando di lasciarsi alle spalle questa triste storia.

I quattro ragazzi di Termo Simone Gustavo Delle Noci

È il 31 ottobre, io ed i miei amici siamo andati a fare urbex a notte fonda. Il sole ormai era sparito da molto ed i nuvoloni si erano fatti più spessi. La madre di un amico, Gianluca, ci chiamò e disse: “Voi quattro dove siete! Mi avevate detto che stavate nei paraggi!”. L’altro mio amico disse: “Siamo a casa mia, infatti adesso dovevano chiamare i propri genitori per dirgli questo”. La madre del mio amico rispose: “Sì puoi rimanere a dormire lì, ma avisami quando ti svegli”. “Come ci ha fatto a scoprire?” dissi io, e Gianluca rispose: “Mia madre ha installato un gps sul mio cellulare ma basta che adesso metto il cellulare in modalità aereo” e io dissi: “Dai muoviamoci!”. Stavamo entrando dentro la foresta. Vedemmo una casa e decisi io insieme ai miei amici di entrare. Appena entrati ci accorgemmo che la casa era più terrificante di quanto ci fossimo aspettati. Era: buia, piena di ragnatele e gigantesca. Subito dopo ci accorgemmo di un urlo dietro di noi e io dissi: “Come è possibile che dietro di noi c’è un urlo? Abbiamo fatto pochi passi”. Ci spaventò la situazione e infatti scappammo dalla porta. Appena fuori ci accorgemmo che la polizia era sul posto insieme ai nostri genitori. La madre del nostro amico scomparso disse in lacrime: “State bene? E dov’è mio figlio?” Io dissi: “Eravamo entrati dentro la casa e poi il nostro amico è sparito”. I nostri genitori tristi e arrabbiati ci portarono a casa del nostro amico tutti insieme così che il giorno dopo andassimo dalla polizia per dirgli l’accaduto.

Dopo aver detto l’accaduto, sussurrai ai miei amici che era meglio seguirli per scoprire la situazione. Loro dissero di no ma io li seguii lo stesso. Appena entrato il detective, io lo seguii e ascoltai la discussione con un senzatetto che viveva lì. Il senzatetto disse alla polizia che un serial killer lo aveva ingaggiato per telefonare a lui quando qualcuno entrava dentro la casa e in cambio il serial killer gli portava del cibo e dell’acqua. I poliziotti

provarono a spostare il senzatetto in un'ambulanza, ma lui non voleva, e perciò lo lasciarono stare per un po'. Io andai dalla polizia a dire il mio piano ma loro stranamente mi dissero che avevano fermato il caso per un altro più importante, dove ci volevano molte persone. Mi sembrò strano perciò cercai con il mio cellulare quel caso più importante del nostro, ma non trovai nulla. Perciò decisi di spiegare il piano ai miei amici e metterlo in atto al più presto possibile. Ci dividemmo in due gruppi: uno da uno e l'altro da due. Piazziamo tutto il necessario e avviamo il piano: il senzatetto chiamò il serial killer che venne immediatamente. Lui entrò ma cadde nella nostra trappola, infatti inciampò in una corda messa lì e tutto il gruppo con delle mazze da hockey, prese dal padre del nostro amico che ci giocava, lo picchiò fino a farlo svenire e chiamammo la polizia. Ci fu una notizia cattiva e una buona: la buona era che era un serial killer che cercavano da tempo, e la cattiva era che il nostro amico era morto, e quindi scoppiammo a piangere. Era stato trovato in un magazzino pieno di coltellate, ma c'erano altre due notizie buone cioè: che il barbone aveva l'artrite perciò per nostra fortuna non si poteva muovere e aggredirci, e la seconda è che riuscirono a trovare il poliziotto corrotto nella caserma di polizia. Dopo di ciò decidemmo di non fare più urbex in tutta la nostra vita.

Le
BRUTTE STORIE
della 2D
I FINALI DI *ROMEO E GIULIETTA*

Capulenti

Giulietta

Altezza	1,60 m
Capelli	Ricci, lunghi, mori
Occhi	Verdi e castani
Segni particolari	Lentiggini e guance rosse, ciglia molto lunghe e belle
Desiderio più grande	Vivere con Romeo a Londra
Ricordo più bello	Quando lei e Romeo si sono sposati
Film preferito	<i>La bella e la bestia</i>
Hobby	Recitare
Cosa vuole fare da grande	Formare una famiglia con Romeo

Romeo

Altezza	1,80 m
Capelli	Corti, mossi, biondi
Occhi	Verdi
Segni particolari	Tatuaggio sul collo che raffigura una rosa
Desiderio più grande	Abitare insieme a Giulietta
Ricordo più bello	Incontrare Giulietta per la prima volta
Film preferito	<i>Aquaman</i>
Hobby	Fare il regista
Cosa vuole fare da grande	Formare una famiglia con Giulietta

Rolietta in London

Andando da Giulietta, a Romeo viene da fare la pipì, ma la trattiene, sapendo che si starà per avvelenare. Dopo qualche minuto, non ce la fa più, allora, in fretta e furia scende dal cavallo e va dietro ad un cespuglio. Mentre è lì, lo morde un serpente, ma inizialmente non gli dà molto peso.

Arrivato da Giulietta, la trova sveglia e si sorprende. Ma lo vede Paride e vuole scontrarsi con lui per capire chi è più degno della mano di Giulietta. Romeo non sa cosa fare perché è disarmato, quando si accorge che Giulietta ha un fermaglio appuntito tra i capelli.

Inizia il duello, Romeo, ancora disarmato, corre verso Giulietta e le toglie dai capelli il fermaglio, infilzando la testa di Paride e uccidendolo.

Romeo prende Giulietta per mano e iniziano a correre verso il cavallo per scappare.

Durante il viaggio, Romeo sente un forte dolore e la sensazione di svenire. Cade dal cavallo. Giulietta è spaventata, ma, avendo studiato Medicina per molti anni, sa come curare un morso del serpente. Quindi, cura Romeo e ripartono per Londra.

Arrivata la sera, trovano una fattoria abbandonata dove rifugiarsi per la notte.

Sorge il sole e ripartono.

Nel frattempo, inizia a spiovigginare, ma un signore con un grande carro li ferma e chiede se vogliono un passaggio. Senza dubitarne, rispondono di sì e mettono il loro cavallo insieme agli altri per trainare il carro.

Arrivano allo stretto di Calais e il signore li più accompagnare solo fino a lì.

Romeo vede da lontano una grande barca che si avvicina a loro. Ne approfittano e salgono sulla barca anche se non sanno la destinazione, ma a loro non importa più di tanto.

Dopo il viaggio di circa un'ora e un quarto, arrivano

a Dover.

Dal deposito della nave, fanno scendere il cavallo e si rimettono al galoppo.

Arrivano a Londra e Giulietta si ricorda che, da ragazzina, aveva un'amica che abitava lì, ma non era sicura che ci abitasse ancora. Dopo qualche minuto, a Giulietta viene in mente il nome della strada della casa della sua amica e provano a vedere se ci abita ancora. Suonano il campanello, Violetta apre e loro le chiedono se possono restare da lei qualche mesetto. Lei risponde che va bene.

Un giorno, camminando per strada, Giulietta legge un articolo e dice a Romeo, tutta eccitata

Giulietta – Oddio, amore, guarda quell'articolo!

Romeo – Quale?

Giulietta – Quello con su scritto: audizioni per la parte di Rose nel film Titanic

Romeo – Wow! Vai a provare!

Giulietta fa il provino e viene presa come seconda scelta.

Torna a casa, contentissima.

Durante le prove, la prima scelta si fa male e chiamano Giulietta a recitare finché lei non si riprende.

Le prove vanno bene e Romeo decide di filmare Giulietta e di produrre un mini-film con lei come protagonista. Una volta uscito il mini-film, molti registi lo tengono in considerazione.

Il giorno in cui bisogna girare il finale di *Titanic*, il regista non si presenta.

Il telefono di Romeo squilla.

Romeo – Pronto? Chi parla?

Produttore – Salve, ragazzo. L'abbiamo chiamata per venire a registrare l'ultima parte di Titanic perché il nostro regista non è arrivato.

Romeo – Perfetto! Due minuti e sono lì.

Arrivato sul set, Romeo inizia subito a riprendere.

Qualche mese dopo che il film è uscito in tv, Romeo vince l'Oscar e riceve molti soldi.

Romeo e Giulietta, con i soldi, si comprano una casa, con un recinto per il cavallo.

Giulietta viene chiamata in molti altri film e serie-tv e, in una serie, in una scena, avrebbe dovuto baciare un altro attore. Romeo, molto geloso, inizia a pensare che, forse, non la ama più. Giulietta cerca in tutti i modi di convincere Romeo che è l'unico uomo che ama nella sua vita. Lui le crede e le fa una nuova proposta di matrimonio.

Dopo un anno, hanno dei figli: la femmina si chiama Antea Violetta Montecchi e il maschio Mercuzio Lorenzo Montecchi.

Compagnia del compasso, compagno fidato di mille avventure

Giulietta

Altezza	1,60 m
Capelli	Rossi, lisci, lunghi
Occhi	Verdi
Segni particolari	Lentiggini, un neo sulla gamba
Desiderio più grande	Vedere la Torre Eiffel
Ricordo più bello	Quando ha visto il Paris vincere il titolo
Film preferito	<i>Ratatouille</i>
Hobby	Lavorare in pasticceria
Cosa vuole fare da grande	Fare la giornalista sportiva

Romeo

Altezza	1,75 m
Capelli	Neri, ricci, media lunghezza
Occhi	Azzurri
Segni particolari	Porta gli occhiali
Desiderio più grande	Vedere la reazione a un tradimento
Ricordo più bello	Essere stato con Rosalinda
Film preferito	<i>Ratatouille</i>
Hobby	Costruire grandi monumenti (architetto)
Cosa vuole fare da grande	Diventare calciatore nel PSG

Il tradimento di Parigi

Romeo e Giulietta si stanno trasferendo a Parigi per vivere insieme e costruire una famiglia. Ogni giorno, vanno a fare una passeggiata vicino alla Torre Eiffel, mentre altre volte vanno anche a Disneyland.

Un giorno, dopo due anni, si scopre che Giulietta è rimasta incinta, ma Romeo non vuole il bambino e quindi dice a Giulietta di abortire. Romeo è quindi arrabbiato.

Un giorno, dopo tre mesi, vanno a mangiare in un ristorante molto famoso.

Romeo – Posso andare in bagno?

Giulietta – Sì vai.

Allora, Romeo va in bagno e incontra il suo primo amore Rosalinda che sta facendo una storia Instagram. Si mettono a fare l'amore. Giulietta si preoccupa che Romeo stia male dato che sta da trenta minuti in bagno e quindi va a controllare. Quando arriva in bagno, Giulietta vede quello che sta succedendo.

Giulietta – Ma cosa stai facendo?! Non ti vergogni?!

Romeo – Non è come sembra.

Dopo essere arrivati a casa, si mettono a litigare.

Romeo – Scusa, avevo bisogno di farlo.

Giulietta – Prepara i bagagli e vattene subito da casa nostra che ora diventa casa mia!

Il giorno dopo, Rosalinda si sveglia e sente suonare il campanello. Apre la porta e vede Romeo con le valigie.

Romeo – Posso venire a vivere con te? Giulietta mi ha cacciato di casa.

Rosalinda accetta.

Dopo sei mesi, Giulietta va a fare l'ultima visita per vedere se il bambino sta bene.

Dottore – Cara signora Giulietta, il suo bambino è morto.

Giulietta, in preda al panico, piange molto.

Dopo cinque anni, entrambi riescono a realizzare i loro sogni: Romeo è diventato un famoso calciatore del

PSG, mentre Giulietta è diventata la giornalista sportiva donna più conosciuta al mondo.

Così, Giulietta e Romeo si incontrano durante un pranzo del PSG.

Romeo è affascinato da Giulietta.

Romeo – Ci dovrei provare con questa ragazza... ma mi sa che l'ho già vista... Dai, ci vado!

Romeo si avvicina a Giulietta.

Romeo – Ehi, giornalista, ti amo!

Giulietta – Pure io! Ma non so come ti chiami!

Romeo – Piacere, Romeo Montecchi!

Giulietta – Aaahhh, ma io sono Giulietta Capuleti.

Romeo – Ci rimettiamo insieme?

Giulietta – Sì! Ma non farlo più, ok?

Romeo – Ok.

Così, si baciarono e vissero insieme felici e contenti.

Compagnia della Calabria

Giulietta

Altezza	161 cm
Capelli	Lunghi, lisci, biondi scuri
Occhi	Azzurro-verdi
Segni particolari	Una voglia a forma di cuore sulla spalla destra
Desiderio più grande	La pace tra le due famiglie
Ricordo più bello	Aver visitato Roma con Tebaldo
Film preferito	<i>Titanic</i>
Hobby	Cantare fuori dal balcone, mentre balla
Cosa vuole fare da grande	Diventare la ballerina più famosa al mondo

Romeo

Altezza	183 cm
Capelli	Corti scuri ricci
Occhi	Verdi
Segni particolari	Cicatrice sul collo
Desiderio più grande	Uccidere tutti i Capuleti tranne Giulietta e vivere con Giulietta tutta la vita, facendo nuove scoperte
Ricordo più bello	Aver baciato Giulietta
Film preferito	<i>Il cavaliere oscuro</i>
Hobby	Fare scherma
Cosa vuole fare da grande	Spadaccino

Finalmente si sposano

Giulietta – Paride, mio promesso sposo, ti devo confessare una cosa che ti farà male, ma la verità si deve affrontare, anche se non ti fa piacere. C'è una persona che per me è molto più importante di te, un gentiluomo che, purtroppo, mi è nemico. È Romeo, mio promesso sposo e fidanzato. Quanto mi manca, ora che è rinchiuso a Mantova!

Paride – Amore della mia vita, non puoi capire quanto sono disperato. Aver sentito queste parole mi ha spezzato il cuore, come se l'avessero preso e buttato nel mare ghiacciato. Non andrò contro la tua decisione e ti lascerò amare il tuo Romeo. Anche se questa verità mi fa male, devo rispettare la tua scelta, la scelta del mio unico e magnifico amore.

[Paride si suicida]

Nutrice – Signorina Giulietta, su, su! Si muova. Romeo sta arrivando per le nozze segrete.

[Entra Frate Lorenzo con Romeo]

Frate Lorenzo – Giulietta! Romeo è caduto dal cavallo e ha un'amnesia! Aiutatelo. Fategli tornare in mente qualche ricordo.

Giulietta – Oh povero Romeo! Nutrice, annulli temporaneamente le nozze, finché a Romeo non torna la memoria.

[Romeo e Giulietta escono e vanno in piazza]

Giulietta – Oh Romeo, mio amato. Ti ricorda qualcosa questo posto?

Romeo – Ma tu, dimmi, chi sei? Sembri gentile e bellissima, mi ricordi qualcuno, ma non so chi...

[Giulietta porta Romeo sul loro balcone]

Giulietta – Guarda, Romeo, questo poso magnifico. Te lo ricordi?

[Romeo ha le convulsioni e si addormenta. Si risveglia a casa di Giulietta]

Romeo – Oh amore della mia vita, sono caduto dal

cavallo e mi sono risvegliato qui. Cos'è successo?

Giulietta – Hai perso la memoria e io te l'ho fatta tornare.

[Romeo e Giulietta escono e vanno a prepararsi per le nozze]

[Romeo e Giulietta sono all'altare]

Frate Lorenzo – Vi dichiaro marito e mo...

[Si apre il portone della chiesa]

Paride – Sono tornato per voi, ma adesso sono un demone! E vi porterò in prigione!

[Paride li conduce in un portale]

Paride – Ora, in questa prigione, brucerete all'inferno per il resto della vostra vita. Ah ah ah ah!

Romeo – Amore mio, almeno moriremo insieme, rinchiusi in questa oscura prigione.

[Mercuzio arriva sotto forma di angelo e fa un'entrata eroica]

Mercuzio – ragazzi, vi salvo io! Preparatevi!

[Mercuzio lotta contro Paride e lo sconfigge]

Mercuzio – Adesso, vi riporto alle nozze.

Giulietta – Ma come facevi a saperlo?

Mercuzio – Io vi osservo sempre dal Paradiso.

[Mercuzio li riporta e assiste al matrimonio come testimone]

Frate Lorenzo – Senza altri intoppi, vi dichiaro marito e moglie!

Nutrice – Viva gli sposi!

[Mercuzio va da Romeo e Giulietta]

Mercuzio – Dove vorreste andare per la vostra luna di miele?

Romeo – Lascio la scelta a te, adorata Giulietta, ti devo un favore.

Giulietta – Andiamo a Parigi, città dell'amore, della danza e della moda!

Mercuzio – Bene! Allora, venite con me! Vi aspetta una bella vita!

FINE

Compagnia di un altro pianeta

Giulietta

Altezza	165 cm
Capelli	Castani, lunghi e ondulati
Occhi	Verde scuro
Segni particolari	Lentiggini
Desiderio più grande	Diventare una maestra e visitare Marte
Ricordo più bello	Quando ha incontrato per la prima volta Romeo
Film preferito	<i>Titanic</i>
Hobby	Leggere libri romantici e fare lunghe passeggiate in montagna
Cosa vuole fare da grande	La maestra

Romeo

Altezza	185 cm
Capelli	Castani e ricci corti
Occhi	Colore nocciola
Segni particolari	Cicatrice sul braccio
Desiderio più grande	Avere una famiglia con Giulietta
Ricordo più bello	Essere amato alla festa dei Capuleti
Film preferito	<i>Scream</i>
Hobby	Fare trekking e avventurarsi nei boschi
Cosa vuole fare da grande	Avvocato

Un finale coi fiocchi (alieni)

Romeo è appena arrivato nella sala dove giace la sua amata Giulietta e incontra Paride.

Paride – Signor Romeo! Lei è la persona che non mi ha permesso di sposare la donna a me premissa.

Romeo – Sì, sono io! Vorrebbe anche lei raggiungere nel cielo poco più alto di noi?

Paride – Come si permette a parlarmi in questo modo? In ogni caso, se qualcuno dovrà lasciarci... sarà proprio lei!

Romeo sfodera la sua spada e con un colpo secco trafigge il suo nemico.

Romeo – Ora berrò questa pozione e io e Giulietta passeremo tutta la vita insieme.

Romeo beve la pozione e si sdraia abbracciato alla sua amata.

5 minuti dopo.

Giulietta – Aiutoooo! Chi è questo estraneo vicino a me?

Giulietta è spaventata perché Romeo, comprando il veleno, si era sbagliato e aveva preso una pozione per diventare alieno: ora, è verde come un prato d'erba d'Estate e ha le orecchie appuntite.

Romeo – Amore della mia vita! Sei viva! Perché mi guardi in questo modo, sono il tuo sposo, Romeo!

Giulietta – Oh mio amore perduto, quanto mi sei mancato! Per te non ho dormito né giorno né notte.

Giulietta bacia Romeo. Anche lei si trasforma in alieno, perché sulla bocca del suo amato era rimasta qualche goccia del liquido verde.

Romeo – Ora anche tu sei come me!!!

Mentre Romeo dice queste parole arriva una grande navicella spaziale con lo scopo di portarli via.

Giulietta – Saliamo su!

Romeo – Certo amore mio! Vivremo per sempre insieme senza qualcuno che ci separi.

Dopo circa tre mesi di viaggio, passati insieme raccontandosi le loro avventure vissute, arrivarono finalmente su Marte.

Romeo – Oh mio amore, siamo salvi! Ormai avevamo perso le speranze. Avremmo accettato di morire insieme, pur di non vivere distanti, e invece siamo qui per “costruire” la nostra vita.

Romeo e Giulietta iniziano a esplorare il loro nuovo pianeta e si imbattono in un paesino pieno di case. Entrano in una di esse e incontrano una coppia di alieni di nome: Priya e Raj. Tutti e quattro cominciano a parlare.

Priya – Ciao! Piacere! Sono Priya e lui è il mio fidanzato Raj. Siete nuovi qui?

Giulietta – Sì, siamo appena arrivati.

Priya – Se volete, per questo periodo, potete alloggiare qui: cercheremo di trovarvi sia una casa sia un posto di lavoro.

Passano i giorni e finalmente i due innamorati trovano lavoro, grazie ai loro nuovi amici. Giulietta diviene maestra, mentre Romeo avvocato.

I giorni continuano a passare veloci e intensi fino a quando anche loro comprano casa.

Romeo – Oh amore della mia vita, ce l’abbiamo fatta, il nostro sogno si è avverato!

Giulietta – Sì, non vedo l’ora di passare tutta la mia vita con te!

Passano anni e i due hanno un bambino. Sono felicissimi della notizia e per festeggiare decidono di organizzare un matrimonio.

Dopo tanto, il giorno arriva!

Prete – Vi dichiaro Marito e Moglie! Lo sposo può baciare la sposa!

Invitati – Auguri!!!

E così vissero verdi e contenti per tutta la vita.

FINE

Compagnia Kebab Gigamax

Giulietta

Altezza	160 cm
Capelli	Lisci, marroni
Occhi	Marroni
Segni particolari	Tatuaggio sul braccio
Desiderio più grande	Fare la ballerina
Ricordo più bello	Quando si è sposato con Romeo
Film preferito	<i>Harry Potter</i>
Hobby	Fare la ballerina
Cosa vuole fare da grande	La ballerina professionista

Romeo

Altezza	175 cm
Capelli	Ricci, biondi
Occhi	Azzurri
Segni particolari	Cicatrice sull'occhio destro
Desiderio più grande	Diventare kebabbaro
Ricordo più bello	Quando ha sposato Giulietta
Film preferito	<i>Squid Game</i>
Hobby	Essere un calciatore nella squadra dell'Hellas Verona
Cosa vuole fare da grande	Il calciatore

La nuova vita di Romeo e Giulietta

Frate Giovanni riesce a consegnare la lettera di Frate Lorenzo a Romeo, diventando Spider-Man e scavalcando le mura di Mantova. Romeo, quindi, si deve affrettare e contatta Mattarella per farsi dare il suo aereo privato.

Dopo qualche ora, arriva a Verona, prende Giulietta, la carica sul suo aereo e la porta in un campo di fiori a vedere il tramonto. Appena arriva il buio, si guardano e si baciano.

Romeo trova lavoro presso la kebabberia “Kebab Gigamax” e rileva il negozio.

Giulietta fa la scout di ballerine.

Dopo due giorni, Romeo incontra il kebabbaro Benzema che gli fa una proposta, ovvero quella di ricominciare a giocare a calcio nell’Hellas Verona.

Romeo ci pensa e si ricorda del suo passato all’Accademia di Bologna, e di quanto era potente, però vuole sentire l’opinione di Giulietta. Giulietta risponde che per lei va bene, ma gli chiede di non dare troppe attenzioni al calcio, ma a lei.

Romeo, neanche cinque giorni dopo, esordisce in Serie A contro il Bologna, la sua squadra d’infanzia. Gioca come ala destra e la partita inizia con il Bologna che attacca subito.

Orsolini scarta il difensore, finta di Rabona, crossa in mezzo per Santiago Castro che, con un tocco morbido, la mette in fondo alla rete.

Il Verona riparte in velocità con Romeo che salta De Silvestri, si accentra e sterza verso l’interno, per poi spedire la palla in rete con un tiro a giro magnifico che spiazza Skorupski.

Romeo prova a saltare Moro sull’esterno, ma Moro, intenzionalmente, lo falcia e gli frantuma il ginocchio.

Giulietta, nel frattempo, era già andata via dallo stadio

per cercare delle ballerine, dopo che le era arrivata una chiamata dagli scout. Ma in ufficio le viene detto che è stata scelta per lavorare per la Nazionale di danza.

Dopo tre giorni, esordisce, senza sapere dell'infortunio di Romeo – lui non le ha voluto dire niente per non farla preoccupare. Giulietta finisce la gara arrivando alla prima posizione. Tre ore dopo, le arriva una chiamata e le viene detto che Romeo non potrà più camminare per tutta la sua vita. Giulietta si affretta ad andare in ospedale a trovare Romeo.

Un mese dopo, Romeo dichiara il suo ritiro dal mondo del calcio giocato. Giulietta, invece, dichiara il suo ritiro dalla professione di scout di ballerine.

Entrambi si dedicarono alla loro vita privata e trovarono lavoro in Argentina come dipendenti di Lionel Messi. Messi, in omaggio, regala a Romeo e Giulietta la sua seconda villa e da quel momento vissero felici e contenti.

Compagnia la vita

Giulietta

Altezza	189 cm
Capelli	Lunghi, ondulati e castani
Occhi	Verdi/azzurri
Segni particolari	Scottature particolari
Desiderio più grande	Vivere con Romeo
Ricordo più bello	Il suo 18esimo compleanno
Film preferito	<i>Il Giallo</i>
Hobby	Disegnare
Cosa vuole fare da grande	La pittrice

Romeo

Altezza	192 cm
Capelli	Biondi, lisci
Occhi	Marroni
Segni particolari	Lentiggini
Desiderio più grande	Ritrovare il suo cane
Ricordo più bello	Quando conobbe Maurizio
Film preferito	<i>Il Giallo</i>
Hobby	Recitare
Cosa vuole fare da grande	Il militare

Romeo e Giulietta a Parigi

Romeo parte da Mantova per Verona per la morte di Giulietta. Sul cammino piange per la disperazione e, non vedendolo, inciampa su un sasso, si sloga la caviglia e per questo ritarda il suo arrivo a Verona.

Arrivato zoppicante a Verona alla tomba dove c'è Giulietta nella bara, vede Paride e lo uccide dalla rabbia.

Poi si gira per piangere su Giulietta ma lei si risveglia, perché aveva solo finto di essere morta prendendo un sonnifero.

Arriva la polizia e Romeo e Giulietta scappano a Parigi con la Lamborghini di Frate Lorenzo, che li aspettava fuori per aiutarli a scappare.

Frate Lorenzo – Ce l'avete fatta allora?

Romeo – Sì, ce l'abbiamo fatta, però la polizia ci sta alle calcagna.

Giulietta – Ora dobbiamo scappare veloci.

Frate Lorenzo – Dai veloci, salite in macchina! Dove andiamo?

Giulietta – A Parigi!

Arrivati a Parigi girano per la città scoprendo tutte le sue bellezze e mangiano i cibi tipici, ma i giorni passano e i soldi finiscono.

Giulietta – Oh no, i soldi stanno finendo. E ora?

Romeo – Tranquilla, ora vendo la macchina di Frate Lorenzo. Intanto ti compro un cibo tipico!

Giulietta – Non vedo l'ora!

Romeo – Poi mi dici com'è!

Giulietta – Lo farò.

Romeo – Ecco, ti ho portato la baguette.

Giulietta – Mmmh, che buona! È così croccante fuori e morbida dentro, si scioglie in bocca! La mangerei anche senza niente dentro.

Romeo – Mi fa piacere.

Così decidono di vendere la Lamborghini, per avere

i soldi con cui vivere.

Acquistano una casa molto grande e lussuosa, Giulietta comincia a dipingere perché è la sua passione e Romeo si allena per mantenersi in forma nel caso debba proteggere Giulietta.

Giulietta si iscrive a un corso di pittura e un giorno partecipa a un concorso.

Romeo va a vedere i dipinti che ha fatto Giulietta, sperando che possa vincere.

Giulietta – Argh! Sono un po' in ansia.

Romeo – Buona fortuna! Spero che vinca tu.

Giulietta – Grazie!

Il pubblico batte le mani.

Romeo – Oh santo cielo, cosa sono questi dipinti! Sono fantastici, Giulietta!

Romeo al concorso incontra un Generale e parlandoci scopre che l'esercito è alla ricerca di nuovi militari. Sentendosi molto forte per l'allenamento, accetta felicemente l'offerta del Generale di entrare nell'esercito e comincia la carriera militare.

Tutte le mattine, Romeo esce di casa per andare all'addestramento, mentre Giulietta va in giro per prendere ispirazione per i suoi dipinti.

Romeo è molto bravo, costante e lavora duro. Si impegna e, pian piano, ricopre ruoli più importanti, fino ad arrivare a diventare il capo dell'esercito.

Giulietta ha vinto il concorso di pittura ed ha aperto una galleria d'arte dove ha potuto esporre i suoi dipinti.

Anche se a Parigi hanno usato false identità, riescono a sposarsi e a vivere felici e contenti.

Compagnia pirata di Salvini

Giulietta

Altezza	1,65 m
Capelli	Biondi
Occhi	Blu
Segni particolari	Ingenua
Desiderio più grande	Incontrare il vero amore
Ricordo più bello	Quando ha trovato il vero amore
Film preferito	<i>Romeo e Giulietta</i>
Hobby	Guardare la politica
Cosa vuole fare da grande	Diventare una politica

Romeo

Altezza	1,70 m
Capelli	Neri
Occhi	Marroni
Segni particolari	Il tatuaggio di un cobra che era il segno della banda clandestina Montecchi
Desiderio più grande	Uccidere tutti i Capuleti
Ricordo più bello	Aver illuso Giulietta
Film preferito	<i>Grinch</i>
Hobby	Ingannare
Cosa vuole fare da grande	Il sicario

Un uomo di spalle guarda un film: *Romeo e Giulietta*

Un uomo di spalle guarda la televisione. Sullo schermo, un film di Shakespeare, *Romeo e Giulietta*, in cui Romeo uccide Tebaldo che aveva ucciso Mercuzio. Per colpa della legge, Romeo viene esiliato a Mantova. Romeo, pieno di rabbia anche verso di Giulietta, come verso tutti i Capuleti, decide di tornare a Verona per ucciderla, visto che i Capuleti hanno ucciso Mercuzio. Quindi, Romeo scappa da Mantova, ma, appena prova ad andarsene, trova le guardie che provano a bloccarlo. Però, lui uccide tutti con un coltellino. Da quel momento comincia la sua avanzata verso Verona, ma non sa che arriverà un personaggio che salverà la situazione.

Intanto, nello spazio...

Salvini – Oh che bella giornata! (Vede la scena sulla Terra) Ma che cosa sta succedendo? Ok, certo, capisco. Qui, ci penso io!

Salvini prende la sua navicella e parte verso il MacDrive, dove ordina tre cheeseburger e un Happy Meal – dove trova una statua di Balotelli. Poco lontano, Salvini vede Voldemort, solo e senza i soldi per pagare il suo pranzo. Decide di aiutarlo e gli dà uno dei suoi cheeseburger. Voldemort decide di ricambiare il favore e fa un wingardium Leviosa che trasporta Salvini a Verona per salvare Giulietta. Durante il tragitto, Salvini decide di mangiare il cheeseburger e l'Happy Meal, ma, così facendo, diventa un pallone. Appena arrivato a Verona, fa 1000 addominali e si trasforma in un macho davanti a Giulietta.

Giulietta – Chi sei tu, uomo muscoloso?

Salvini – Sono quello che ti salverà e che ti sposerà.

Giulietta – Ma tu sei Salvini! Se è così, prendimi e fa' di me ciò che vuoi, ti seguirò!

Allora, Salvini parte con Giulietta per lo spazio.

Nel mentre, Romeo continua la sua avanzata distruttiva ed è quasi vicino a Verona, anche se non sa che Giulietta non c'è più. Arriva a Verona, ma non lo fanno passare perché è appena finita la partita. Le guardie lo assalgono e lo catturano, ma lui si trasforma in Super Saiyan e comincia a volare per raggiungere Salvini e Giulietta. Intanto, Salvini era approdato nello spazio e si era sposato con Giulietta.

Appena finita la cerimonia, Salvini si trova davanti Romeo che, accecato dalla rabbia, lo colpisce con un colpo segreto. Salvini non lo può fermare e quindi decide di usare la sua arma segreta: mentire. Dice a Romeo che ha una cimice sulla testa. Romeo si distrae e Salvini lo uccide con uno scudo.

L'uomo di spalle che guardava la televisione era Maurizio Costanzo.

E vissero tutti felici e contenti, tranne Romeo.

Errors for seniors and co.

Giulietta

Altezza	160 cm
Capelli	Marroni
Occhi	Azzurri
Segni particolari	Tra i suoi capelli si trova il suo animale da compagnia: Fred, un topo
Desiderio più grande	Un biglietto gratis per un concerto di Eminem
Ricordo più bello	La prima volta che ha visto Romeo
Film preferito	<i>Colpa mia (film romantico)</i>
Hobby	Prendersi gli album dei suoi rapper preferiti e ascoltarli
Cosa vuole fare da grande	Scrittrice di racconti con gli ornitorinchi

Romeo

Altezza	186 cm
Capelli	Biondo
Occhi	Verdi
Segni particolari	Cicatrice sul labbro
Desiderio più grande	Diventare migliore amico di Federico Baschirotto
Ricordo più bello	La prima volta che ha visto Giulietta
Film preferito	<i>Pinocchio 1940</i>
Hobby	Giocare a calcio, ascoltarsi Anna Pepe
Cosa vuole fare da grande	Manager Lecce e Produttore Discografico di Anna Pepe

Romeo e Giulietta: cambio di abitudini

Romeo arriva più tardi al funerale visto che nello zoccolo del suo cavallo si è incastrato un sassolino. Appena arrivato al funerale, uccide Paride, visto che non gli sta tanto simpatico dato che non tifa per il Lecce F.C.

Dieci minuti dopo, Giulietta si sveglia dopo 48 ore di sonno di due giorni prima. Appena Romeo vede Giulietta alzarsi, la stringe a sé.

Romeo – Oh cara mia Giulietta, perché tu dormi in un sonno così pericoloso da costarti la vita e farti portare alla dolce morte?

Giulietta, con un tono molto assonnato – Oh Romeo, io cosciente ero del sonno letale. L’ho fatto per bene tuo, per farti stare bene.”

Romeo non capisce immediatamente ciò che vuole intendere Giulietta, e senza pensarci, sale sul cavallo con ancora Giulietta tra le braccia, la posa sulla sella del cavallo e parte verso terre ignote.

Dopo mezz’ora a galoppare in giro senza alcuna meta, chiede a Giulietta

Romeo – Oh Giulietta mia. Stiamo galoppando a vuoto da mezz’ora. Dove andiamo?

Giulietta – Oh Romeo, andiamo in una città accogliente senza criminalità alcuna che viene in mente a me, cioè in Verbania, in Piemonte”

Romeo accetta e, grazie a Fred, il topo che Giulietta ha nei capelli che gli fa da navigatore, si dirigono verso la regione ai piedi delle Alpi.

Appena arrivano a Verbania, Romeo pronuncia un ultimatum.

Romeo – Io, Giulietta, andrò a cercare pane e acqua per sfamarci. Te prova a fare altrettanto in un'altra via.”

Giulietta annuisce ma, al posto di andare a prendere cibo e acqua, va a cercare un negozio di vestiti.

Appena arriva alla cassa del negozio, Giulietta vede da lontano un sicario.

Il sicario si avvicina a Giulietta.

Sicario – Scusi gentil' signorina, avrebbe il garbo di venir in casa mia a mangiare frutta, ascoltare musica e scrivere racconti?”

Giulietta, appena vede il sicario, pensa di morire, ma capisce che quel ragazzo voleva solo un po' di compagnia.

Giulietta – Oh ragazzo ignoto, accetto volentieri la tua ospitalità, ma a una condizione. Tali racconti scritti, potranno avere come protagonisti gli ornitorinchi, visto che i racconti con loro mi fanno fare successo.

Il sicario accetta senza condizioni e porta Giulietta in casa sua. Romeo, dopo aver comprato pane e acqua, urla a squarcia gola...

Romeo – Oh Giulietta, dove sei finita? Ti raccomandai con un ultimatum il tuo compito. Oh Giulietta, dove sei finita?

Romeo, senza rendersene conto, si trova sotto la casa del sicario e, dal balcone, sente il suono della canzone preferita di Giulietta. Urla.

Romeo – Oh Giulietta, sei caduta in mano alla tentazione, ora codesto sicario ti porterà direttamente dalla candida morte. Ne sei consapevole?

Giulietta, udendo le parole di Romeo, risponde

Giulietta – Oh Romeo, io sono tranquilla con codesto sicario, lui non provò e non prova ad uccidermi, quindi questa tua frase è inutile!

Romeo, assalito dalla rabbia, urla

Romeo – Ti lascio!!!

E Romeo se ne va senza nemmeno salutare.

Trent'anni dopo, Giulietta cambia del tutto i suoi interessi e prende gli interessi di Romeo, quindi inizia a farsi piacere la musica neomelodica e i film Disney dei primi anni '40.

Romeo inizia ad ascoltare musica rap e hip-hop e inizia a guardare film romantici.

Il 31/01/2055, i due si incontreranno e si risposeranno per stare insieme in eterno.

I Supercalifragilistichespiralidosi

Giulietta

Altezza	175.5 cm
Capelli	Castani, lunghi e ricci
Occhi	Azzurri
Segni particolari	Lentiggini
Desiderio più grande	Avere un ristorante 5 stelle Michelin
Ricordo più bello	Quando si è baciata con Romeo
Film preferito	<i>La sposa cadavere</i>
Hobby	Cucinare
Cosa vuole fare da grande	La cuoca e gestire un locale

Romeo

Altezza	181 cm
Capelli	Moro, riccio
Occhi	Verdi
Segni particolari	Orecchini, tatuaggi sul braccio
Desiderio più grande	Mangiare il kebab con Giulietta
Ricordo più bello	Guardare <i>Scream</i> insieme a Giulietta
Film preferito	<i>Scream</i>
Hobby	TikTok
Cosa vuole fare da grande	Fare il rapper

Romeo e Giulietta: il ristorante dei rapper

Romeo, mentre sta andando verso Giulietta, credendola morta, incontra Frate Giovanni.

Frate Giovanni – Buongiorno Romeo, Giulietta è viva, è stata tutta una finzione!

Romeo – Allora, visto che non ho ancora mangiato, prendiamoci un bel kebab.

Intanto Giulietta sta scappando verso la città dove Romeo alloggia.

Dopo aver finito il kebab, Romeo prende la sua Lamborghini Urus e, uscendo dal parcheggio e non vedendo che c'è una persona che sta attraversando la strada, la investono.

Vanno a controllare che la persona stia bene, ma si rendono conto che è il famoso rapper "XXXTENTACION".

XXXTENTACION – Come ultimo desiderio, vorrei un kebab.

Quindi Romeo corre a prendergli un kebab.

Il rapper dopo aver assaggiato un pezzo di kebab resuscita e continua il viaggio con Romeo e Frate Giovanni.

I tre incontrano Giulietta e la caricano sulla Lamborghini di Romeo.

Frate Giovanni per sbaglio chiude male la portiera della Urus e cade dalla macchina, ma nessuno se ne accorge. Quindi, gli altri arrivano fino a New York.

Visto che Romeo faceva i TikTok, diventa famoso e ricco e compra un ristorante per Giulietta e anche una casa con uno studio discografico.

XXXTENTACION insegna a Romeo le sue doti da rapper professionista e diventano famosi.

Giulietta, una sera, dopo aver chiuso il suo ristorante incontra Iginio Massari.

Igino Massari – Cucinami un piatto buono.

Giulietta riapre il ristorante per cucinargli il piatto più buono che conosceva: la carbonara alla romana.

Igino Massari – Ma è buonissima! Vieni alle mie lezioni di cucina!

Giulietta dopo i corsi diventa una Pro in cucina.

Nel suo locale da 5 stelle Michelin si esibiscono Romeo e XXXTENTATION che cantano musica rap.

E così tutti realizzano i loro sogni e vivono felici e contenti.

Le
BRUTTE STORIE
della 2F
I GIALLI

Amicizia infinita di Banks

Era il giorno del decimo compleanno di Oscar.

Oscar ha un solo amico però per lui vale come mille amici, il suo nome è Samuel.

È un ragazzo robusto, poco più alto di lui, porta occhiali con lenti rotonde e ha una cicatrice sull'avambraccio che si era procurato appoggiando per sbaglio il braccio sulla griglia.

I genitori di Oscar (Sandro e Francesca) volevano che questo giorno fosse memorabile per lui, quindi gli fecero un regalo che desiderava da sempre.

Alle 20 arrivò Samuel, durante la cena si divertirono molto, poi Sandro e Francesca si allontanarono dalla tavola piena di cibi deliziosi per andare a prendere il regalo.

Spensero le luci e accesero le casse con la canzone "Tanti Auguri" e gli diedero il regalo, Oscar aprì la scatola e trovò un cucciolo di Golden Retriever .

Oscar era contentissimo, non sapendo cosa fare o cosa dire, la prima cosa che gli venne in mente fu quella di abbracciare Samuel. Nel mentre di sottofondo si sentiva la sorella maggiore, Alessia, che si lamentava perché a lei non gli avevano mai fatto regali così belli.

Oscar scelse il nome del cucciolo, Billy, come il cane che aveva quando aveva un anno.

I primi mesi Billy e Oscar erano inseparabili.

Dopo un po' di tempo Samuel andò a casa di Oscar. Mentre stavano parlando Samuel nota dalla finestra che il vicino stava dando da mangiare al cane. Si affacciò alla finestra e gli urlò: Vai via mascalzone!

Oscar gli raccontò che il suo vicino era una persona di cui non fidarsi. Era un uomo di media statura, calvo, senza un dito perché era un soldato della seconda guerra mondiale, la faccia con dei punti bruciati, si fumava sempre un sigaro ed era sposato con una donna a posto che vestiva con colori allegri, una faccia sorridente e un po' tirata che leggeva sempre un libro su una sdraio

mentre prendeva il sole.

Oscar si chiedeva sempre come era possibile che una donna così gentile e sempre allegra si fosse sposata con un uomo così misterioso e all'apparenza sgradevole.

Le settimane passarono fino a quando una notte sentì un rumore provenire dal giardino, il cane abbaia. Così Oscar si alzò dal letto, scese le scale velocemente e uscì in giardino, si trovò davanti la recinzione rotta e Billy sdraiato a terra con un segno di sangue nella parte della pancia, di fianco al corpo c'era un sigaro acceso.

Oscar tornò in casa rapidamente e andò a svegliare i suoi genitori e disse loro: Mamma, Papà, Billy è morto!

Allora scesero le scale a passo svelto, arrivarono in giardino e i genitori trovarono Billy steso a terra con un taglio sulla pancia.

Lo portarono in salotto e lo appoggiarono delicatamente sul parquet.

Mentre i suoi genitori chiamavano il veterinario, Oscar si sentiva un dolore al petto come se qualcuno gli avesse tirato una pugnalata.

Settimane dopo quella tragedia trovò il coraggio di raccontare a Samuel quello che era successo.

Samuel sentendo l'accaduto disse: dobbiamo trovare il colpevole subito!

Oscar rispose in tono sconfortato: Non è meglio lasciar far fare alle persone più competenti di noi?

Samuel rispose con un secco "no".

Dopo vari tentativi da parte di Samuel di convincerlo, Oscar finalmente accettò e si diedero appuntamento dopo scuola a casa sua.

Arrivati aprirono la porta e Francesca con tanta sorpresa vide Samuel.

Dopo aver mangiato la splendida pasta al pesto della madre di Oscar salirono le scale e arrivarono di fronte alla porta della camera su cui c'è un cartello con scritto "Warning".

Entrati in camera pensarono subito sulla prima cosa

da fare.

A Oscar gli venne un'idea e la disse a Samuel: il piano era quello di irrompere nella casa del vicino per trovare informazioni sul perché avesse ammazzato Billy e se era stato veramente lui.

Samuel condivise l'idea come ogni volta.

Quindi Oscar andò in salotto dal padre che stava guardando la televisione e gli disse: "Papà, Samuel può rimanere a dormire stanotte tanto domani è sabato e non andiamo a scuola?"

Sandro pensò che dopo tutto quello che suo figlio aveva passato quello sarebbe stato il modo migliore per distrarlo dalla morte di Billy, quindi accettò.

I ragazzi passarono la giornata giocando a pallone e alla playstation.

A mezzanotte Oscar e Samuel presero due passamontagna, una felpa nera e se la misero.

Uscirono dalla finestra grazie a una corda di vestiti sporchi di Oscar, poi scavalcarono il cancello del suo giardino.

Camminarono tra l'erba alta, arrivarono al cancello del vicino e lo scavalcarono facilmente.

Attraversarono l'orto del vicino e arrivarono alla porta sul retro,

Samuel tirò fuori dalla tasca dei pantaloni una graffetta per riuscire a forzare la porta come aveva visto in un videogioco.

Riuscirono ad aprire la porta e appena entrati sentirono il vicino russare e dei passi provenire dalle scale.

Oscar prese per il braccio Samuel ed entrò dentro lo sgabuzzino poi tirò fuori la testa per vedere chi fosse e notò che era la moglie del vicino che era sonnambula.

Samuel chiamò Oscar per dirgli che aveva trovato qualcosa e gli fece vedere che da una scatola era caduta una foto che raffigurava il vicino da giovane in guerra insieme ad un'altra persona che non sapevano chi era. Cercarono dentro tutte le scatole se c'erano informazioni

su quell'uomo finché non trovarono una lettera con la stessa foto di prima e una frase: "Caro Cesare".

Samuel gli disse che era il momento di andare perché ormai sorgeva il sole, allora uscirono velocemente e tornarono nella camera di Oscar.

Appena in camera si tolsero i vestiti, si misero il pigiama e dormirono.

La mattina cercarono al computer informazioni su questo uomo su un sito che avevano visto usare da un loro compagno di classe.

Dopo ore di ricerca trovarono la persona più simile alla foto che avevano visto in casa del vicino e che si chiamasse Cesare, si chiamava Cesare Tusco.

Videro che abitava nella casa di riposo del loro comune.

Al pomeriggio andarono alla casa di riposo e all'entrata trovarono un cartello con su scritto "Solo familiari o amici dell'ospite", allora a Oscar gli venne l'idea di intrufolarsi come nipoti di Cesare.

Entrarono e subito una persona arrivò da loro e gli chiese: "Chi state cercando?"

Loro risposero che stavano cercando loro nonno Cesare Tusco.

La signora li portò nella camera dell'uomo e li lasciò soli.

L'uomo gli chiese: "Chi siete?"

Loro gli dissero che erano dei ragazzi che conoscevano Angelo Rossi.

Lui ci ragionò e dopo un po' disse: "Ah, Angelo il mio caro amico."

I ragazzi gli chiesero che rapporto aveva con lui e lui gli disse che erano molto amici da quando avevano 5 anni fino a quando un giorno scoprì che si frequentava con la donna che lui amava e se la sposò, da lì non ha voluto più parlargli.

I ragazzi dissero che gli dispiaceva per quello che era successo e lo salutarono. Nel mentre lui si accese un sigaro con un'etichetta arancione, nera e bianca proprio come

quella che fumava sempre suo nonno e si ricordò che era un Montecristo.

Tornati a casa si ritrovarono di fronte alla porta di casa di Oscar la madre di Samuel che l'aspettava perché doveva tornare a casa, allora i due amici si salutarono.

Il giorno dopo andarono a casa di Oscar e pensarono che era il momento di andare a dire alla polizia che il vicino aveva ucciso Billy. Allora scesero le scale e uscirono di casa per andare dalla polizia l'accaduto. Oscar però ebbe un'intuizione e disse a Samuel di tornare un attimo a casa sua.

Appena tornati fece notare a Samuel una cosa, prese un sigaro da un cassetto: era lo stesso che era di fianco al corpo di Billy e gli disse: "Ti ricordi questo tipo di sigaro?"

Samuel ci pensò e poi esclamò: "Sì è lo stesso che si stava accendendo Cesare!"

Allora corsero alla centrale di polizia e gli raccontarono l'accaduto.

Due poliziotti presero la macchina e caricarono i due ragazzi e si diressero verso la casa di riposo. Appena arrivati, i poliziotti entrarono con forza nella camera dell'uomo e gli urlarono: "Sei in arresto per omicidio del cane di questi due ragazzi!"

Mentre erano in macchina i poliziotti gli chiesero perché avesse ucciso il cane, ma l'uomo non rispose.

Giorni dopo in tribunale il giudice gli disse: "Se dirai il motivo la pena sarà ridotta."

L'uomo disse: "La rabbia che avevo accumulato negli anni perché il mio migliore amico mi aveva rubato l'amore della mia vita, quando trovai l'occasione perfetta dato che i suoi vicini lo vedevano come se fosse un uomo pericoloso, ho pensato che se avessi ucciso il cane, loro avrebbero incolpato Angelo e io potevo tornare dall'amore della mia vita."

Il giudice alla fine gli diede 1 anno e mezzo di galera.

L'anno dopo i genitori di Oscar gli regalarono di nuovo un cane e l'emozione del ragazzo fu inimmaginabile.

Spettacolo di magia di Boh

Una famiglia, composta da i genitori e due figli, un giorno decisero di andare a vedere uno spettacolo di magia. Presero la macchina e si diressero verso il teatro.

Appena arrivati si sedettero davanti al palco e aspettavano che lo spettacolo iniziasse.

Dopo un po' di tempo lo spettacolo stava per iniziare ma uno dei due figli però doveva andare in bagno e, siccome doveva fare veloce per non perdersi una parte dello spettacolo, ci andò da solo.

Arrivato nel bagno vede appeso su un attaccapanni un cappello molto particolare che gli saltò subito all'occhio.

Uscito dal bagno riuscendo a tornare al posto, giusto in tempo per l'inizio dello spettacolo.

All'inizio sembrava tutto normale fino a che non si iniziarono a sentire delle grida.

Uno dei due figli nota che suo fratello non era lì a sedere con loro, quindi pensò che fosse andato in bagno anche lui, e quindi non ci diede troppo peso.

Tutti continuarono a guardare lo spettacolo fino a quando non si sentì un urlo molto forte e lo spettacolo si fermò.

Erano tutti spaventati e tanti si alzarono a controllare, anche il figlio e la sua famiglia.

La mamma preoccupata corre a cercare l'altro figlio ma non lo trova.

Poco dopo un gruppo di persone andò a controllare nel bagno e trovarono uno dei due fratelli sdraiato per terra ricoperto di sangue, e con a fianco il cappello particolare che aveva visto poco prima appeso all'attaccapanni.

Dopo tutto questo, tutti erano spaventati e molti piangevano.

Già il giorno seguente iniziarono le indagini, dove ci furono diversi sospettati, ma ancora niente di certo.

Le indagini andarono avanti per tanto tempo fino a quando la polizia non investigò un regista della sala del

teatro che quel giorno, che doveva essere di turno, non era presente.

Al momento dell'interrogatorio la polizia aveva notato che il regista era molto agitato. Dopo un po' di domande erano quasi certi che il colpevole fosse lui, fino a che non si arrese e ammise di aver ucciso lui il ragazzino al teatro. Lo portarono subito in carcere con una pena di 10 anni.

L'ex marito di C. M.

Come ogni giorno stavo andando al doposcuola insieme ai miei amici, ma prima stavamo andando al Carrefour per prendere degli snack per il pomeriggio.

Però quel giorno Edo non voleva venire, il che è molto strano visto che lui mi offre la maggior parte delle volte.

Mentre mi stavo incamminando, ripensavo a come Edo quel giorno aveva la testa fra le nuvole, sembrava che dovesse fare una cosa importante.

Mentre stavo entrando come sempre alle 15:15, lo vedevo con una ragazza con cui non aveva mai parlato, il che era strano perché non gli stava molto simpatica.

Alle 15:30 facciamo un cerchio per andare su a fare i compiti e rividi Edo da solo, perché Camilla non c'era. La prima cosa che pensai era che fosse andata in bagno, però non stava tornando. Quindi, appena finito il cerchio, andai a controllare in bagno e vidi Camilla morta con un taglio alla gola.

Io indietreggiai e caddi pure atterra su uno zaino. Nicolas arrivò lì a chiedermi cosa avevo visto e io dissi "C'è Camilla morta in bagno".

Tutti erano sconvolti e alcuni avevano avuto un attacco di panico e altri addirittura svenuti.

Arrivò la polizia e ci fecero uscire. Fuori io vidi Edo tranquillissimo come se sapesse tutto, e poi i miei sospetti ricaddero ancora di più su di lui perché era stato tutto il tempo con lei.

Nicolas chiamò subito la polizia e io intanto stavo cercando di capire cosa aveva Edo. Andai da lui e gli chiesi cosa succedesse, lui mi rispose che gli era morto il nonno e che stava con Camilla perché anche a lei gli era morta la nonna.

Edo non era scioccato perché in quei giorni pensava solo a lui e non ha provato nulla quando avevo scoperto Camilla morta in bagno.

Poi diventò ancora più triste perché ormai Camilla ed

Edo erano diventati amici, perché si capivano visto che gli erano morti dei parenti, e si davano sollievo a vicenda.

Dopo aver saputo questo, i miei sospetti erano distrutti. Ma allora chi aveva ucciso Camilla?

Edo venne da me e mi disse che Camilla era impaurita perché qualcuno le stava mandando delle lettere di minaccia.

Edo provò a chiederle perché lo stesse facendo e chi era, ma non sapeva niente a parte che tutte le lettere erano firmate con N.

Io dopo aver saputo l'iniziale pensai a tutte le persone del doposcuola che avevano quella iniziale ma non ce ne erano, a parte una: Nicolas.

Io pensai che non fosse possibile, però mi ricordai che la madre di Camilla era la ex moglie di Nicolas. Ma perché lo dovrebbe fare? Perché uccidere la figlia della sua ex moglie?

Io chiesi ad un'altra educatrice se potevamo vedere le telecamere di sorveglianza, ma lei mi disse di no perché le doveva controllare la polizia. Quindi io ed Edo ci organizzammo per andare di notte al doposcuola per vedere i filmati.

Entrammo grazie ad una graffetta che aveva aperto la serratura della porta.

Arrivammo alla sala controlli e vedemmo il computer della sorveglianza. Solo che non sapevamo come entrare, visto che c'era una password e non avevamo idea di quale fosse. Ad Edo allora venne un'idea: la password secondo lui era il nome e il cognome di Nicolas.

La mettemmo ma non riuscimmo ad entrare. Allora io pensai che la password era il primo anno in cui il doposcuola aveva aperto.

Mentre la stavo mettendo sentimmo la porta del doposcuola aprirsi e quindi spegnemmo il computer al volo e ci infilammo in un armadio tenendolo con la porta leggermente aperta per vedere chi era. Vedemmo Nicolas sedersi sulla sedia e aprire il computer e un cassetto da

cui prese dei fogli.

Ad un certo punto Edo schiacciò una cosa e Nicolas sentì il rumore e si girò, e vide l'armadio leggermente aperto. Lo aprì ma non ci vide perché non aveva gli occhiali ed era tutto buio.

Quindi chiuse l'armadio e se ne andò. Appena uscimmo dall'armadio vedemmo che aveva lasciato il computer acceso. Quindi apriamo i video di sorveglianza e avemmo la conferma che Nicolas aveva ucciso Camilla.

Noi sconvolti mandammo i filmati alle nostre mail.

Il giorno dopo andammo da Nicolas e gli dicemmo tutto, anche che avevo il filmato, e poi gli chiesi subito perché lo aveva fatto.

Nicolas mi disse che la madre di Camilla gli aveva tolto tutto: una casa, un lavoro ecc.

Quindi lui per vendicarsi uccise la cosa a cui teneva di più.

Nicolas venne condannato all'ergastolo e ci fu anche il funerale di Camilla, e tutti noi portammo i fiori alla tomba.

Gatti blu di Cilla

Marta, Rosa e Sara, tre amiche delle medie, organizzano una serata tra di loro da tutta l'estate che prevede: un giro nei negozi, una pizza, chiacchiere e giostre. Finalmente è arrivato quel giorno e tutte e tre sono super eccitate: sono tutte abbinata e ognuna ha portato un regalo per le altre due. Rosa, la più intelligente, non si sente tanto bene e ha una strana sensazione ma non sa il perché. Inizia la prima fase del piano: un giro tra i negozi. Tutto bellissimo, solo che Rosa è distratta a guardare un pupazzo di un gatto blu che non c'era mai stato. Tornando a casa sentiva, oltre a quelli delle sue amiche, dei passi in più. Nelle giostre vede lo stesso gatto blu ma in dimensioni più grandi, infilato in un palloncino in vendita. Salgono sulla prima giostra, quella panoramica. Dato che i posti erano da due, Rosa si è sacrificata stando da sola nella carrozza davanti a loro. Mentre la giostra stava girando, solo la carrozza di Rosa si staccò, ma lei si ritrovò un'ora dopo a 1 km di distanza dalla carrozza staccata. Era traumatizzata, da quel punto smise di parlare. Marta e Sara mentre stavano per tornare a casa, videro un cappotto blu. La polizia dice che stanno indagando ma per Marta non stanno facendo un bel niente, così decide di andare dove è stata trovata Rosa a indagare lei stessa. Per non stare da sola chiama anche Sara, poiché pensa che anche lei abbia riflettuto molto a riguardo. Arrivano sulla scena del crimine, sentono un rumore tra le foglie e si girano, ma niente. Lo risentono, ma ancora niente. Sara urlò. Un gatto senza pelo la aggredì e Marta la aiutò cacciandolo via. Tra i capelli quel gatto le lasciò un bigliettino con scritto "Ciao ragazze, ho bisogno del vostro aiuto. P.S. Vi aspetto per darvi dieci papaveri. Ho scoperto una cosa importante". Marta non ci mise tanto a capire che "dieci papaveri" era un indirizzo. Ma qui si aprì un bivio: restare al sicuro a casa e sperare di non fare la stessa fine di Rosa, o andare e vedere se effettivamente era la loro amica ad

aver scritto perché aveva veramente scoperto qualcosa? Andarono a casa molto turbate. Il giorno dopo le due amiche si organizzarono per andare a casa di Marta per capire cosa fare. Sara propose di restare a casa e andare avanti per la loro vita, Marta pensò che era una questione strana e bisognava andarci a fondo anche per aiutare la loro amica a ricominciare a parlare. Discussero per un po' ma vinse Marta. Il giorno dopo alle 16 sarebbero andate a "10 papaveri", che dopo qualche ricerca hanno scoperto che era l'indirizzo di un teatro. A cena né Marta né Sara toccarono cibo, perché sapevano che il giorno successivo sarebbe stato un giorno intenso.

Il giorno dopo si prepararono fisicamente ed emotivamente. Alle 15:30 si incontrarono al parchetto in mezzo alle loro case per andare insieme al "10 papaveri". Dopo 20 minuti di camminata arrivarono e si trovarono davanti alla facciata dell'imponente teatro: aveva due grandi maschere dipinte, una arancione felice e l'altra blu disperata. Il portone era già aperto, entrarono. Sopra al tavolo all'ingresso c'era un foglio simile a quello che il gatto senza pelo aveva lasciato tra i capelli di Sara. Marta lo prese e lo aprì "Ciao di nuovo, mi dispiace farvi preoccupare ma ora vi spiegherò ciò che è successo. Quella sera un'immagine mi tormentava: un gatto blu con occhi gialli. L'ho visto ben tre volte, l'ultima era proprio sulla mia carrozza in uno sticker sul posto vuoto vicino al mio. Quando ho provato ad alzarmi il giostraio mi ha messo le protezioni. Quando la mia carrozza si è staccata sono atterrata su un materasso sporco che sembrava fosse fatto apposta. Sono corsa via e quando mi sono fermata un uomo mi ha chiesto qualcosa che non comprendevo e vedendo la mia faccia mi ha spiegato che era del gruppo terroristico dei Gatti Blu e mi richiese la stessa cosa di prima. Ma in realtà non aspettava me, sono finota nel posto sbagliato al momento sbagliato. Così mi ha attaccato alla caviglia un registratore audio che non posso togliermi da sola perché ci vuole più forza di quella

che ho per distruggerlo, e non posso più dire nulla che sia sospetto, così ho smesso di parlare. Voi mi dovete aiutare a togliere la cavigliera e insieme a denunciare i Gatti Blu P.S. Vi ho fatto venire qui perché è il luogo più sicuro che conosco”. Marta e Sara si guardarono e corsero a più non posso verso la casa di Rosa. Suonarono al campanello e la signora Claudia (la mamma di Rosa) aprì la porta. Trovarono Rosa in camera a leggere un libro, si guardarono a vicenda accennando un sorriso che diceva “sono contenta che siate qui”. Non persero tempo e le tolsero la cavigliera e distrussero il registratore attaccato. Si diedero un forte abbraccio e correndo andarono ognuna a casa propria e condivisero ciò che sapevano ai loro genitori, che presero immediatamente la macchina per andare in polizia. Parlarono con i poliziotti per circa un’ora e quando uscirono i genitori sembravano abbastanza soddisfatti ma anche preoccupati. I poliziotti invece sembravano confusi. Una settimana dopo venne fuori la notizia che il movimento terroristico era stato fermato e tutti i suoi componenti arrestati. Ora le tre amiche possono continuare la loro vita essendo più legate tra loro, e con un trauma condiviso.

L'ho ingannato di Crisafulli

Anna con la sua famiglia sta partendo per Londra, dato che tra pochi giorni era il suo compleanno. Vanno quindi in un B&B e la sera, dopo aver cenato, volevano guardare insieme un film, quindi andarono in salotto e accesero la TV. Iniziarono a guardare un cartone dato che Anna aveva un fratello più piccolo di nome Luca: basso, rompeva sempre, non si divertiva a giocare in giardino o al parco come di solito, ma giocava sul telefono a un gioco con un amico online. I suoi genitori all'inizio non erano molto d'accordo ma poi vedendo che era l'unico suo amico, lo lasciarono continuare. Dopo circa 20 min Luca si stancò e decise di andare in camera a giocare appunto con il suo amichetto. Cambiarono subito film e misero un horror. Il protagonista di questo film era un assassino che si divertiva a ingannare i bambini più piccoli facendogli credere di essere un bambino della loro età per giocare a un gioco. Indossava una maschera tutta bianca ricoperta di sangue. Iniziarono a guardare il film in tranquillità fino a che non iniziarono a sentire rumori. Pensavano fosse il film, ma continuarono a sentirli anche quando avevano fermato il film. Allora cambiarono e misero un attimo il telegiornale perché il papà voleva guardarlo. A un certo punto sentirono la notizia: "Si ricorda di chiudere le finestre e le porte perché gira un assassino per le case con una maschera tutta bianca, si prega di non far usare il telefono ai bambini su un certo gioco e di non condividere dati personali con quello che si spaccia per bambino chiedendo ai bimbi di dirgli dove abitano". A un certo punto sentirono un urlo provenire dalla camera di Luca. Corsero subito lì e videro quello che non avrebbero mai voluto vedere: Luca sdraiato per terra con una macchia di sangue sul tappeto e con a fianco una maschera bianca...

Scoppiarono tutti piangere e ad urlare presero subito tutto e corsero dalla polizia a denunciare l'accaduto.

I poliziotti però li rifiutarono dato che non sapevano cosa fare. La famiglia era in panico, e allora si misero a cercare, ma purtroppo capirono che non c'era davvero niente da fare.

Un luogo pericoloso di Da Belly

Evelyn, Trevor, Sky, Angel e Kai sono degli youtubers che viaggiano nel mondo. Questa volta però, mentre erano in un bosco, si sono imbattuti in un “posto abbandonato”. Sky è la più piccola del gruppo ed è una ragazza molto curiosa che segue sempre l’istinto, quindi è la prima che decide di avvicinarsi per osservare. “Ragazzi guardate qua!”, grida lei per incoraggiare gli altri a seguirla. Entrano dentro all’ edificio abbandonato e vedono delle stanze spoglie con solo dei piccoli letti.

Sentono un rumore.

“C’è qualcuno?” chiede Kai.

Si sente un rumore di passi sempre più vicini.

Loro sono immobili come delle statue.

Un vaso si schianta contro il muro accanto alla povera Evelyn, sfiorando però la testa di Trevor.

“Direi che non siamo soli” dicono Evelyn e Angel dopo aver urlato insieme a Sky.

Trevor è impassibile.

Si trova davanti agli altri ma guarda dietro loro.

“Voi state ferme” sussurra Kai mentre si gira lentamente.

Non c’è nessuno.

“Trevor che cosa stavi guardando?” chiede all’amico.

“Ti assicuro che ho visto un’ombra e non era di nessuno di voi dato che eravate immobili”.

Intanto una di loro si allontana per controllare.

“Evelyn dove sei?” chiede Angel preoccupata.

“Ivy! Rispondi!”. Sky inizia a cercarla dappertutto ma si ferma notando del sangue davanti ad una stanza.

“Ragazzi venite!” Apre la porta ed Evelyn è sotto il letto con un coltello nella pancia.

“Ehi ragazzi voi non potete stare qui!” grida un uomo.

Si accorge di Evelyn e rimane paralizzato quando la ragazza apre bocca per dire: “Non fidatevi di nessuno”.

Disse queste ultime parole e poi chiuse gli occhi serenamente.

Rimangono tutti in silenzio a guardare il corpo della loro amica ormai morta. La prima a parlare è Angel che di solito è la più timida e ansiosa, si gira verso l'uomo e gli chiede "Chi è lei e perché è qui?"

"Questo posto deve essere ristrutturato e poi venduto. Ero qui per accertarmi che fosse tutto a posto... Ma è evidente che non sia così"

dice l'uomo guardando il cadavere di Evelyn che ora è tra le braccia di Trevor e Kai che lo stanno portando via silenziosamente. Sky biascica parole senza nemmeno rendersene conto: "Era una ragazza che nonostante tutto era felice. Mi mancano i suoi occhi verdi."

"Mi sembra il caso di chiamare la polizia" dice l'uomo ai ragazzi che annuiscono. Il signore li lascia soli per fare una chiamata.

"Dobbiamo scoprire chi è stato al più presto", a parlare è Trevor.

"Ora che ci penso, quando viaggiavamo c'era sempre una persona che ci seguiva, ma non gli ho mai dato troppa importanza" spiega Kai.

"Hai ragione, mi sembra che avesse un cappello o bianco o marrone chiaro" aggiunge Angel. "Sì è vero, me lo ricordo, indossava sempre un cappotto nero" Sky e l'amica sono ancora molto scosse. "Bene abbiamo già un primo sospettato" "Controlliamo nelle tasche di Ivy, magari c'è un bigliettino". Trevor controlla ed effettivamente qualcosa c'è, ma è una foto della loro amica con su scritto: LEI è LA PRIMA. Kai e Angel si guardano intorno mentre Sky e Trevor fissano il foglio iniziando a creare mille ipotesi nella loro testa. "Penso che siamo i bersagli di un serial killer". Trevor, che di solito è il più pacato, era visibilmente nervoso.

Dovevano andarsene prima che fosse troppo tardi.

"Noi andiamo" Kai e Sky si avviarono verso l'uscita senza aspettare gli altri due.

La notte nessuno dei quattro riuscì a dormire. Angel faceva un incubo dopo l'altro senza un attimo di tregua

quindi decise che era meglio restare sveglia e iniziare a riflettere su quanto accaduto.

“Il vaso era indirizzato a Evelyn non a Trevor”, pensò.

Il giorno dopo la polizia era già stata informata della morte di Evelyn e aveva subito iniziato le indagini.

“Ragazzi dovremmo andare dalla polizia e raccontare tutto quello che sappiamo” “Hai ragione, andiamo”. Stettero alla centrale più di due ore e scoprirono che l’uomo che li inseguiva era un ricercato (forse serial killer) che in passato aveva già ucciso senza scrupoli.

Quando tornarono nell’ hotel in cui avevano passato la notte, erano molto agitati.

Kai provò ad accendere le luci ma non funzionavano perciò iniziò ad arrabbiarsi. Angel lo portò via lasciando spazio a Trevor che tentò di accenderle. Sky aveva una torcia con sé, così con gli altri dietro che ormai avevano rinunciato ad accendere quelle maledette luci, li accompagnò nelle loro stanze: Trevor e Kai insieme, e lei con Angel.

Ad un certo punto le luci si accesero e tutti iniziarono finalmente a prepararsi per la notte. Mancava solo Kai che si era appena chiuso nel bagno.

La luce si spense nuovamente. Trevor era da solo fino a che non sentì dei passi sempre più vicini alla stanza in cui si trovava. Il rumore dei passi cessò, si sentì lo scricchiolio di una porta e poi un urlo.

“KAI!” Trevor stava correndo verso il bagno quando qualcosa gli colpì la testa. Sky e Angel fecero molta attenzione a non farsi sentire ed entrarono nel bagno per vedere cosa era successo: Kai era legato ad una sedia mentre un tizio stava legando Trevor che guardava le ragazze. Sky lesse negli occhi di Trevor paura ma anche fiducia verso loro due che, silenziosamente, uscirono dall’ hotel e provarono a chiamare la polizia.

“È tutto troppo facile...” pensò Sky

Primo squillo....

Nessuna risposta.

Secondo squillo...

Niente.

Terz...

Sky e Angel vennero incappucciate di colpo e trascinate probabilmente dentro l'hotel. Iniziarono ad urlare ma purtroppo nessuno le sentiva.

Si svegliarono legate ad una sedia con accanto i loro amici. La stanza era buia, si respirava una certa tensione. Kai intravide due occhi che luccicavano in mezzo a quell'oscurità. "Secondo voi chi sono io?" parlò l'uomo. "Il serial killer che ci inseguiva?" "Bravi, vedo che almeno un po' di intelligenza ce l'avete" "Parla per te" rispose Kai offeso. "Ho ragione io perché se foste stati più attenti vi sareste accorti che oltre al serial killer che vi seguiva ero anche l'uomo che avete incontrato quando la vostra amichetta è morta, e anche il poliziotto a cui avete raccontato tutto". I ragazzi erano scioccati: "Siamo le persone più stupide sulla faccia della terra" sussurra Trevor per farsi sentire solo dai suoi amici. "Si ti do ragione, ragazzo" il signore si mise a ridere. Intanto Angel e Sky non spiccavano parola: stavano provando a liberarsi con il coltellino che Sky portava sempre con sé per proteggersi da eventuali problemi. La mano destra di Angel era libera. Ora anche la sinistra. La ragazza stava provando a liberare la sua amica. Nel frattempo l'uomo era uscito dalla stanza.

"Non fidatevi di nessuno. Ora capisco, Ivy ci stava dicendo di non fidarci di quel maledetto" pensa Kai

Intanto la più piccola stava liberando Trevor. Quando anche le mani di Kai erano libere e il tizio tornò, tutti finsero di avere ancora le mani legate. "Secondo voi chi è il prossimo a morire?" disse il serial killer con un sorriso enorme.

"Tu".

Trevor e Kai saltarono addosso al tizio che non se lo aspettava.

Intanto Angel e Sky chiamarono la polizia che arrivò dopo poco.

L'uomo fu condannato all'ergastolo.

“È finita”, pensò Trevor.

Finalmente fu celebrato il funerale di Evelyn.

I ragazzi ricordarono i giorni passati a ridere e scherzare insieme a lei con molta malinconia.

Un assassino a scuola di el dragòn

Una volta, c'era una scuola composta da 2 piani che stava per cadere a pezzi perché non avevano abbastanza fondi per riparare la parte rotta.

Passarono 7 anni dalla sua chiusura e nessuno ci mise più piede là dentro. Un giorno però dei ragazzi che avevano frequentato quella scuola decisero di rientrarci.

I ragazzi si chiamavano: Carlo, Alessio, Mattia, Samuele, Niccolò e Thiago.

Carlo è un ragazzo a cui piace solo il basket, Alessio si ritiene un ragazzo sportivo ma solo nei videogiochi, Mattia è quello più solare del gruppo, Samuele è quello con più autostima di tutti, Niccolò è quello che ride per tutto, invece Thiago è quello simpatico.

Quando entrarono nella scuola si divisero in 2 gruppi: Carlo e Mattia andarono al secondo piano, invece Thiago, Alessio, Samuele e Niccolò andarono al primo.

Dopo 15 minuti che sono entrati ad Alessio venne un'idea e disse: "Mi è venuta un'idea, e se io andassi con Thiago a vedere altre aule e voi guardate queste?"

Thiago accettò e se ne andò con Alessio in altre aule.

Passarono 5 minuti e si sentì un urlo talmente forte che rimbombò in tutta la scuola. I ragazzi cercarono di capire da dove provenisse, ma non ci riuscirono.

Poco tempo dopo l'urlo, Mattia andò a cercare qualcuno e trovò Niccolò e Samuele, e poco dopo arrivarono anche Alessio e Thiago. Mattia era talmente spaventato che faceva fatica a parlare, ma dopo essersi calmato disse: "C- Ca- CARLO È MORTO!".

Tutti rimasero scioccati e all'inizio non ci credevano. Così Mattia li portò in un posto e c'era Carlo impiccato a un soffitto con le budella che gli uscivano dal corpo come se fosse stato accoltellato tante volte. Loro erano così scioccati che non si sono mossi per qualche minuto.

Poco dopo si sentirono delle voci femminili arrivare dall'entrata della scuola.

Allora i ragazzi andarono da dove sono entrati e videro le ragazze. Fecero conoscenza e dopo 2 minuti che le ragazze erano entrate dentro si sentì un urlo, ma molto diverso da quello che aveva fatto Carlo e non sembrava per niente umano, sembrava come se quell' urlo volesse dire: "SIETE MORTI!!".

Le ragazze chiesero ai ragazzi se ci fosse qualcun altro con loro ma dissero: "C'era".

Le ragazze dispiaciute rimasero in silenzio e subito dopo si sentì un altro urlo ma sta volta era molto molto VICINO!

le ragazze illuminarono Alessio con le luci del telefono ma non si vide nulla tranne che lui, poi toccò a Thiago, a Samuele e infine a Niccolò.

Le ragazze iniziarono a urlare quando la luce del telefono fu puntata su Niccolò, dopo l'urlo delle ragazze Alessio, Thiago, Samuele e Mattia si spostarono da Niccolò. Niccolò sentì una voce dietro di lui che diceva: "SEI PRONTO A MORIRE?".

Niccolò spaventato si girò di scatto, spinse via il maniaco e si mise a correre. Quello però lo prese da un braccio prima che potesse scappare via, e i ragazzi vedendo la scena si misero a correre lasciando Niccolò da solo con il maniaco.

Lo sconosciuto lo teneva stretto tra le braccia ma Niccolò riuscì ad uscire dalla presa.

Il museo omicida di EL-CINE-SIN

Harry è una persona normale. Ha 40 anni e lavora come guardia, sia notturna sia di giorno, al museo egizio di Torino. Lavora di notte ogni 5 giorni e in genere il giorno stesso che deve fare il turno notturno, si alza tardi e dorme un po' anche il pomeriggio per non essere troppo stanco durante il servizio. In genere le notti che doveva lavorare erano sempre uguali: ogni 15 minuti faceva un giretto nel suo settore assegnato, insieme al suo compagno di guardia, e ogni due orette si prendeva un caffè. Dopo le sue 9 ore di turno (dalle 9 di sera alle 6 di mattina) andava a casa, dormiva un po' e poi guardava un po' di TV.

Era il 2 gennaio e fuori faceva freddo e diluviava, e quella notte Harry sarebbe dovuto essere di turno ma il pomeriggio non si è sentito molto bene e quindi non ci è andato. Al posto suo fu chiamata la sua sostituta, Giorgia.

Quel pomeriggio e quella notte Harry li passò tranquillamente stando seduto sul divano a guardare un po' di TV e a dormire. Il giorno dopo andò a lavorare visto che la notte prima non aveva fatto il servizio. La notte seguente andò in servizio e gli assegnarono il settore più piccolo. Stranamente era solo perché la volta scorsa che non era andato, in quello stesso settore c'erano Giorgia e il suo compagno di guardia, e quindi erano in due, ma non ci fece caso e la notte passò tranquillamente. Ad un certo punto però, verso le 3 di notte, si accorse di due stranezze: per prima cosa si accorse che le telecamere erano spente, dato che non c'era il pallino rosso che segnalava che era accesa, ma non ci fece tanto caso perché aveva pensato:

“Vabbè tanto adesso non sono essenziali, tanto sono solo, glielo dirò domani agli addetti delle telecamere”. La seconda stranezza è che aveva notato che la pistola, che gli avevano dato poco prima di iniziare il turno, era scarica e quindi andò negli sgabuzzini per le guardie che facevano

il notturno e aveva caricato la pistola. Quando se ne stava per tornare alla sua postazione con la coda dell'occhio vide una scarpa che sporgeva da sotto l'armadio. Sapendo che era solo prese la pistola appena caricata e disse: "Esci da sotto l'armadio con le mani in alto" ma nessuno rispose e dopo Harry si mise in ginocchio, vide sotto l'armadio e trovò il corpo morto con un colpo di pistola della sua sostituta Giorgia. Chiamò subito un'ambulanza e la polizia che poco dopo arrivarono e fu portato il corpo in ospedale. Invece la polizia chiuse il museo per indagini finché non avrebbero chiuso il caso e la mattina seguente iniziarono le indagini.

Harry venne subito arrestato perché era l'unico indagato per ora, perché nel registro delle presenze delle guardie, che veniva scritto dal capo del museo, c'era scritto che la notte che Harry aveva scoperto il corpo era insieme a Giorgia, ma in realtà era da solo. C'era anche scritto che il giorno prima era andata a lavoro ed era uscita "viva", ma in realtà non ci era stata a lavoro il giorno prima (anche se Harry era l'unico che lo sapeva). Harry però sapeva che c'era qualcosa sotto questa storia perché è molto improbabile che è una coincidenza che non andavano le telecamere quella notte, che aveva la pistola scarica e quindi che sarebbe dovuto andare a caricarla e quindi avrebbe dovuto vedere il corpo, e poi che nel registro c'era scritto che quella notte era con Giorgia e nel registro c'era scritto anche che Giorgia il giorno prima era andata al lavoro ma in realtà non era vero. E un'altra cosa che sapeva è che tra poco sarebbe dovuto uscire perché bastava l'autopsia del corpo per capire che non era stata uccisa quella notte. Il giorno dopo uscirono i risultati dell'autopsia e dicevano che Giorgia era stata uccisa la notte 5 giorni prima della sua scoperta, e sopra il suo corpo c'era il DNA della guardia che era con lei quella notte, si pensa che c'è il DNA perché l'ha spostata fino a sotto l'armadio. La guardia è stata interrogata e ha ammesso l'omicidio, ha ammesso anche che questo era

organizzato da tanto tempo e che il gruppo di guardie notturne era a capo dell'organizzazione per l'omicidio, ed erano loro che avevano truccato l'agenda delle presenze. Ha anche ammesso che hanno ucciso Giorgia perché tra le guardie che facevano il notturno c'era spaccio di droga, e Giorgia lo sapeva e aveva detto che se lo facevano ancora lo avrebbe detto alla polizia e al museo. Ma non volevano smettere, anche perché c'era tanto guadagno, e quindi l'hanno uccisa.

Il mistero di Via Paoli di F-14D

Un altro giorno, un altro caso, per il prestigioso detective Gabriel. Un efferato omicidio, il soggetto è stato ucciso da un colpo di pistola alla testa, e poi gettato nell' erba per essere occultato. Il nome del soggetto è Manlio un gentleman, come recitava la sua fedina penale, totalmente vuota; e questo già esclude un debito alla criminalità.

Il medico legale, dopo aver effettuato una rigorosa autopsia, si è accorto di una cosa: il proiettile era ancora incastrato nel cervello, lo estrae e poi lo manda al laboratorio per essere analizzato. Gabriel, intanto aveva già dei sospetti: in Arizona c' erano già stati delitti uguali: mogli uccidono i mariti per i soldi dell'assicurazione. Quindi Maria era la prima nella lista dei sospettati. Ma prima Gabriel volle guardare le telecamere, che ripresero perfettamente la scena, anche se il killer non era riconoscibile per colpa del cappuccio, era visibile tutta la scena: un'auto l'aveva seguito fino a casa ed appena mise la testa fuori dalla sua Testarossa da più di 200 cavalli subito fu sparato. E la testarossa fu rubata, Gabriel guardò immediatamente la targa, ed emise un'allerta sulla macchina.

L' omicidio era letteralmente il "crimine perfetto", estremamente discreto, pistola silenziata, l'auto trasportata a mano, e soprattutto l'occultamento del cadavere, classico della Mafia, pensò Gabriel, e lui conosceva un boss della mafia (che era un pentito), che aveva contatti anche in America. Appena i poliziotti irrupero nella casa del boss, saltò in aria, portando con sé i poliziotti: il boss aveva chiaramente ucciso Manlio. Gabriel sapeva che a capo di tutto questo c'era il boss della mafia (che si chiamava Donny Ciccione). Sapeva anche che la Mafia stava andando di moda pure in America, con delle Gang sempre più numerose. tutti gli omicidi delle strade americane erano architettati da Donny Ciccione,

ed infatti erano tutti uguali, e quello di Via Paoli non fa eccezione, ma non trovando prove si mise a riesaminare tutto. Riandò alla scena del crimine, la esaminò e scoprì un fatto sconcertante: il proiettile era rimasto integro nel corpo di Manlio, e questo non doveva succedere, perché quelli italiani una volta penetrata la pelle esplodono, moltiplicando i danni, ed anche uccidendo la vittima all'istante, anche con giubbotto antiproiettile, ed essendo utilizzabili con i silenziatori erano perfetti anche per eliminare i poliziotti, e questo era ottimo per la mafia. Portarono comunque la moglie Maria in sala interrogatori, il suo alibi era a prova di bomba, chiunque lei nominava, veniva chiamato e lui o lei confermava. Niente, la signora Maria era innocente. Anche i figli erano innocenti, i vicini, chiunque sembrava innocente. Ed inoltre, il suo amico aveva confermato tutto, il cerchio si restringe ai Gangster.

Il gangster Pietro Battistini, della gang 2'F, era ormai l'unico rimasto che poteva aver ucciso il signor Manlio, dopo un inseguimento durato 5 secondi, lo presero di forza e lo legarono al tavolo della sala interrogatori. Lo interrogarono e poi lo liberarono, ma lui non sapeva che quella sera stessa, mentre rubava un caccia F-14, lo avrebbero arrestato in flagrante per furto, e per l'omicidio del signor Manlio.

La villa di F. B.

Una sera la villa della signora e del signore Ston era piena di luci, avevano organizzato una cena per celebrare il loro anniversario di matrimonio. Gli ospiti erano arrivati e la serata iniziò allegramente: c'erano Lee un amico di famiglia, la signorina Lilia una vicina, David un collega di lavoro del signor Smith e la sua segretaria Taylor. Tutti sembravano molto felici, chiacchierando oppure mangiando o bevendo qualcosa dai banchetti, quando improvvisamente si sentì un urlo provenire da una delle stanze della villa. Così la moglie andò a controllare e lì c'era il signor Smith, a terra, morto. La polizia fu chiamata subito, mentre gli ospiti erano scioccati e la signora Smith abbattuta. Lee sembrava molto agitato, mentre Lilia molto calma e controllata con un'espressione in cui non si poteva capire cosa stava provando. David era un po' scosso e la signora Taylor sembrava avere un'espressione strana sul viso. La polizia doveva scoprire chi fosse stato a fare questa tragedia, mentre la cena finì e la notte era piena di domande. La polizia iniziò con le indagini e iniziarono a interrogare tutti gli invitati partendo da Taylor, che sembrava essere quella più sospetta, chiedendole dov'era al momento dell'omicidio, cosa stava facendo e se aveva visto qualcosa o intuito un comportamento strano da parte di qualche ospite, le stesse domande furono fatte a tutti gli altri. La polizia quando ebbe finito di interrogare tutti si mise a controllare tutta la villa, e a guardare bene il corpo del signor Smith. Pareva che per l'uccisione fosse stato usato un coltello ripetutamente, per le ferite che si trovavano sul dorso del signore, ma l'arma non si trovava lì, infatti il colpevole sembrava essersene sbarazzato. I poliziotti erano un po' in difficoltà, nessuno aveva lasciato prove, ma la signorina Smith non stava parlando molto, infatti decisero di interrogare anche lei. Si poteva notare che le sue mani stavano leggermente sudando, dopotutto la villa era la sua e solo lei poteva sapere dove ricavare un

coltello in un posto così grande.

Lei ammise che era stata veramente lei a commettere l'omicidio e spiegò che da un po' di tempo suo marito sembrava essere più distaccato, come se ci fosse un'altra donna per cui abbia preso interesse. Lui iniziò a stare fuori di sera dopo lavoro molto più tardi del dovuto, tornando a casa con la scusa che aveva fatto delle ore in più. Ma la signora Smith di certo non ci credeva e presa dalla gelosia o solo pensando a ciò, pensò che una cena di matrimonio fosse l'evento perfetto per vendicarsi, sapendo che lui non sarebbe potuto andarsene visto che era anche il suo giorno di riposo e che l'amante era tra gli invitati, e sarebbe stata la sua prossima vittima.

L'assassino misterioso di G. B.

Era il 23 Ottobre del 1831, in Spagna a Barcellona c'era un gruppo di ragazzini: Massimo, Thiago e Ryan, che ogni notte si incontravano per giocare. A Barcellona erano successi molti omicidi: "Corpo trovato decapitato all'interno di una casa", "Gruppo di adolescenti assassinati da un assassino misterioso", però i ragazzi non ne facevano caso. Una notte il TG5 avisó di stare in casa e non uscire e di chiudere a chiave le porte di casa. Le loro madri li avisarono che questa notte non potevano uscire però loro volevano uscire a tutti i costi e quindi si erano messi d'accordo per uscire di nascosto. Quindi escono con le loro bici e si incontrano al solito posto. Passano un bel po' di ore e sono le 1:27 di notte. Thiago dice agli amici: "Ragazzi io vado che se mia madre scopre che non sono in camera mia mi ammazza". Gli amici lo salutarono e Thiago partì per andare a casa. In notte fonda Thiago mentre andava a casa era in una strada buia e vuota. Pensò di essere tranquillo però all'improvviso gli apparve una figura nera con un cappello nero davanti a lui e dallo spavento cadde dalla bici, rialzò lo sguardo però la figura era scomparsa. Il giorno dopo il gruppo di amici si riunì a scuola, Thiago sembrava terrorizzato, e Massimo gli chiese: "Cos'è successo ieri? Sembri terrorizzato". Thiago gli rispose: "Ieri mentre andavo a casa ho visto..." suonò la campanella quindi andarono in classe, suonò l'ultima campanella e andarono a casa. Alla sera nel gruppo di whatsapp scrisse Ryan: "Ragazzi oggi usciamo?", Massimo rispose: "Certo". Thiago però disse: "Io penso che oggi non esco...", Massimo disse: "Ah vabbè allora alla prossima". Il giorno seguente Massimo e Ryan dissero a Thiago che era molto strano ultimamente, e gli chiesero cosa era successo quella notte: "Beh... quella notte mentre andavo a casa mi era apparsa una figura nera inquietante davanti a me e poco dopo era scomparsa...". La sera i ragazzi si incontrarono però mancava Massimo ma

non ci fecero caso, pensando che aveva impegni o non era riuscito a venire, i due ragazzi giocarono per altre 2 ore e decisero di tornare a casa. Thiago però mentre andava a casa ha trovato la bici di Massimo a terra con in mezzo molto sangue e delle tracce di sangue. Thiago decise di seguire le tracce di sangue e vide Massimo a terra dissanguato con un sacco di accoltellate, vicino a lui c'era un coltello e un cappello nero. Thiago chiamò subito Ryan e la polizia che indagò sull'omicidio e prese le tracce delle mani sul coltello, ma niente. Ryan era molto sospetto, sembrava che non gli interessasse per niente la morte di Massimo, però non ci fece caso, secondo lui era traumatizzato dopo quello che era successo. Il giorno dopo Ryan e Thiago con la loro famiglia andarono al funerale di Massimo, però mancava qualcuno... il padre di Massimo. Poco dopo Thiago guardò un attimo fuori dalla finestra e vide la stessa figura nera, stavolta non aveva il cappello nero. Thiago si fece delle ipotesi nella mente: "Adesso che ci penso il cappello nero che aveva l'ha perso quando ha ucciso Massimo, vicino al suo corpo". E scomparve di nuovo la figura. Da quel momento in poi la polizia continuò sempre a indagare sull'assassino misterioso che ha ucciso Massimo e molta altra gente, ma non trovarono niente. Thiago arrivò a casa e andò nella sua camera cercando di scordare tutto quello che era successo, però gli venne in mente una cosa: il padre non c'era più. Andò da sua madre e le chiese se sapesse dove fosse suo padre, però sua madre gli disse che non ne sapeva niente del padre e che pensava che fosse al lavoro per fare dei turni in più.

[3 anni dopo...]

Nuove notizie al TG5: "Il misterioso assassino è stato catturato dopo finalmente 3 anni, questo è il suo volto..." quel volto a Thiago ricordava qualcosa... era suo padre! Thiago sconvolto del fatto lo disse alla madre, Thiago era molto triste e disperato, non sapeva che suo padre era in grado di fare queste cose...

Una festa amara di IDK

Una sera un gruppo di amici si incontrò per organizzare una festa a sorpresa per il compleanno di Edoardo, un loro caro amico.

La sua fidanzata, Angel, aveva iniziato settimane prima ad organizzare tutto alla perfezione: aveva persino affittato una saletta per festeggiare meglio.

Quella sera Angel chiamò gli altri amici di Edoardo e disse loro che dovevano venire ad aiutarla. Arrivarono così Matteo e Caterina.

Mancavano poche ore e i ragazzi avevano iniziato ad attaccare i festoni, a sistemare la torta, i regali e tutte le altre cose per festeggiare al meglio!

Dieci minuti prima che Edoardo arrivasse, Angel si accorse che mancavano i palloncini, e visto che erano la cosa più bella della festa, mandò Caterina a comprarli. Nel frattempo arrivò il festeggiato, un po' in ritardo. Edoardo era molto contento ed emozionato, quasi non ci poteva credere. Iniziarono subito a festeggiare: mangiarono la torta, Edoardo aprì i regali e ovviamente si divertirono tutti. Passata circa mezz'ora, Matteo si accorse che Caterina non era ancora tornata e allora chiese ai ragazzi se sapessero qualcosa. Loro però non sembravano affatto preoccupati. Chiese anche a Edoardo, ma lui sembrava fregarsene. Matteo però non capiva, anche la settimana scorsa erano usciti ed Edoardo era sempre stato gentile, carino e disponibile con Caterina, anzi a volte sembravano più che dei semplici amici... e Angel era molto gelosa. Adesso invece, Caterina era scomparsa e a lui non interessava nulla.

Così Matteo si alzò dal tavolo e disse che andava a cercare Caterina. Angel ed Edoardo lo seguirono. Si recarono al negozio di palloncini, ma stranamente c'era scritto sopra "CHIUSO". Le domande nella testa di Matteo cominciarono a crescere e anche Edoardo e Angel si insospettirono. Provarono lo stesso ad entrare, visto che

la luce era accesa. Con un po' di forza riuscirono ad aprire e... Caterina era per terra. Era sdraiata in una pozza di sangue. Tutti erano sconvolti e spaventati. Notarono la commessa che piangeva disperata dietro la cassa. Angel urlò: "È stata lei!", ma gli altri due le dissero di calmarsi. Era troppo spaventata per essere stata lei, pensarono. Matteo iniziò a chiedersi chi fosse stato. Era però troppo difficile da capire, poteva essere stato chiunque. Quindi pensarono che forse era meglio chiamare la polizia. Angel ed Edoardo non erano molto d'accordo, perché pensavano di poter risolvere la situazione da soli, ma Matteo chiamò lo stesso. Passarono dieci minuti e la polizia non era ancora arrivata. Erano tutti molto spaventati. Cinque minuti dopo arrivò la macchina della polizia. Gli agenti iniziarono subito a fare domande ma i ragazzi davano poche informazioni. Matteo e Angel dissero che erano rimasti nella saletta a preparare tutto per la festa a sorpresa e invece Edoardo era a casa ad aspettare le sette e mezzo per andare alla festa. I poliziotti cominciarono a farsi un'idea. Riprovarono a chiedere alla commessa ma lei non parlava, non poteva. Era così spaventata che l'unica cosa che era riuscita a dire era "Non posso, non posso scusate". Allora i poliziotti decisero di andare in questura. Dopo circa un'ora avevano finito di interrogare tutti, ma le informazioni rimanevano quelle e la commessa ancora non parlava.

Decisero quindi di tornare nel luogo del delitto per controllare le telecamere, la loro ultima speranza. Come tutti si aspettavano, erano state coperte. Allora la polizia tornò in questura a indagare, lasciando i ragazzi soli. Matteo era arrabbiatissimo e allo stesso tempo anche triste. Non poteva credere a quello che era appena successo. Caterina era stata sempre buona con tutti e non riusciva a capire chi fosse stato. Matteo rimase a lungo dentro il negozio perché ad ogni costo voleva scoprire l'assassino. Ad un certo punto vide un movimento nel computer delle telecamere. Corse subito a vedere e... vide

il colpevole! Tutto tornava: Edoardo era arrivato in ritardo quella sera e quando la polizia lo aveva interrogato, aveva detto che stava aspettando di andare alla festa, ma quella era una festa a sorpresa, di cui lui non doveva sapere. Così corse in lacrime dalla polizia senza dire una parola a nessuno. La sua testa era piena di domande, ancora una volta non ci poteva credere. Non sapeva se essere triste e piangere fino alla fine, oppure essere arrabbiato e vendicarsi. Riferì tutto alla polizia. Era stato Edoardo. Angel lo aveva costretto. A lei non era mai piaciuto il loro rapporto.

Nei giorni successivi Edoardo iniziò a pentirsi, mentre ad Angel non interessava nulla. Lui però ogni giorno pensava, pensava e ripensava a quella sera e anche a tutti i momenti belli passati con Caterina. Non poteva credere di aver veramente fatto ciò che Angel gli aveva imposto. Quella sera si addormentò nel dolore, pensando che il dolore subito da Caterina se lo meritava lui.

Matteo invece, chiuso in casa da giorni, non aveva ancora realizzato. Aveva appena perso la sua migliore amica, l'unica persona che lo faceva stare bene davvero.

Il ragazzo oscuro di Massimo de salmone

Castel Maggiore, settembre 2025 in una scuola di Bologna più esattamente a Castel Maggiore, c'era una classe prima un po' particolare. Come tutte le prime gli alunni non si conoscevano all'inizio dell'anno, ma in quella classe tutti i ragazzi erano terrorizzati da un loro compagno di nome Giacomo. Giacomo lo conoscevano tutti a Castel Maggiore, perché era un ragazzo che indossava sempre gli stessi vestiti, aveva una faccia piena di brufoli, i capelli lunghi ed un po' untì, una faccia arrabbiata e portava con sé sempre un piccolo tamburo, un tipo davvero strano. I giorni passavano, ma il suo aspetto e il suo modo di fare spaventava tutti e nessuno voleva fare amicizia con lui.

Gli insegnanti pensavano che i compagni avessero una brutta idea di lui perché era un anno più grande rispetto ai compagni, ma gli alunni invece erano terrorizzati perché Giacomo si presentava a scuola sempre con una chiazza rossa sulle sue fantastiche scarpe bianche, pulitissime, ma con quella strana macchia che sembrava proprio sangue. C'era soprattutto un compagno, di nome Giovanni, che convinceva la classe a non fidarsi di Giacomo, diceva: "Giacomo non è come noi, è pazzo" e tutta la classe lo ascoltava.

Giacomo odiava questo compagno perché aveva la faccia da arrogante, il più popolare, che in qualche modo riusciva sempre a convincere tutti a seguirlo. Mentre lui era solo senza amici e non capiva perché ce l'avesse tanto con lui e ad ogni occasione lo faceva sentire inferiore.

Un giorno però le cose iniziarono a cambiare...

Gli si avvicinò un compagno di nome Filippo che adorava i tamburi, così incuriosito dal tamburo di Giacomo iniziò a fargli alcune domande e scoprì che era bravissimo a suonare il tamburo ed era anche simpatico. Giacomo finalmente non si sentiva giudicato per il suo aspetto, ma capito, come solo un amico può fare, anche

perché Filippo spiegò agli altri compagni che quella macchia non era sangue, ma solo una macchia di una vernice indelebile che aveva usato per colorare il suo tamburo e che non riusciva più a far andar via dalle sue bellissime scarpe bianche. Pian piano anche gli altri compagni iniziarono a vedere Giacomo con occhi diversi, mettendo in dubbio l'opinione negativa che aveva dato Giovanni di lui.

A Giovanni però non piaceva questa nuova amicizia, perché voleva che gli altri compagni facessero e pensassero quello che voleva lui.

Una mattina accadde qualcosa di incredibile, orrendo e assurdo.

Tre ragazzi tra cui Filippo erano assenti, nessuno ne sapeva il motivo, sembrava una coincidenza, però c'era qualcosa nell'aria di strano quel giorno.

Appena suonata la campanella, come sempre i ragazzi uscirono dalla scuola e trovarono un cadavere con la faccia rivolta verso la terra, con accanto il cappello di Filippo ed un pezzo di felpa che sembrava essere quella di Giovanni.

Nessuno poteva credere a quella scena, il corpo senza vita era di Giacomo! Tra urla e pianti la polizia arrivò in un lampo, nessuno andò a casa, perché iniziarono subito gli interrogatori, ma i compagni sembravano non sapere nulla. Troppi pochi indizi ed i ragazzi erano ancora spaventati da quello che era successo. Così la polizia decise di andare a casa di Giacomo per avvertire subito i genitori della morte del figlio e per capire meglio. Qualcosa non quadrava.

Arrivati a casa di Giacomo i genitori non c'erano. Di solito arrivavano tardi dal lavoro la sera, ma gli agenti sentirono dei forti rumori provenire dal giardino dietro casa.

Si avvicinarono piano, con le pistole in mano e si trovarono davanti ad una scena scioccante: Giovanni con il volto pieno di rabbia ed un coltello in mano stava per

colpire Filippo che urlò dalla paura. Giovanni colto sul fatto tentò di scappare, ma gli agenti lo bloccarono subito e lo arrestarono immediatamente.

Perché era successo tutto questo? Perché Giacomo era morto? Gli agenti avevano ancora molto da scoprire, ma sicuramente Giovanni non era il ragazzo che tutti conoscevano.

Forse in fondo il ragazzo oscuro non era Giacomo, ma Giovanni.

Un agente segreto improvvisato di P. B.

Era la notte del 24 dicembre e Tom, americano, una persona che noi chiameremmo “ricco sfondato”, aveva organizzato una cena per pochi intimi. Persone provenienti da diverse parti del mondo ma tutte con una cosa in comune: erano ricchissime.

Ma adesso ritorniamo a Tom. Lui proveniente dalla nord Carolina, era famoso perché, si dice, che provenga da una famiglia povera e a soli 10 anni sia andato via di casa per cercare fortuna altrove. Si dice inoltre che abbia dormito per strada e che non abbia mangiato per giorni, ma che un bel giorno si sia svegliato in una casa maestosa e bellissima appartenuta a quello che noi chiameremo suo padre di nome, ma non di fatto. Difatti, caso vuole, che la fortuna abbia baciato il nostro Tom e che sia stato trovato da questo imprenditore molto ricco che lo ha portato nella sua villa. Adesso non sto a dilungarmi troppo quindi arrivo al dunque. Tom ha cambiato completamente vita passando dal dormire in strada e al non mangiare, a vivere nel lusso e nel vizio.

Il suo finto padre morì prematuramente quando Tom aveva soltanto 16 anni. Lui era l'unico erede a quell'immensa fortuna e quindi da quest'età in poi si ritrovò proprietario di un intero patrimonio. Ritornando al presente, Tom non è apprezzato molto tra i ricchi proprio per questo, infatti tra di loro lo chiamano “il fortunato” perché, sempre loro, dicono che si siano costruiti da soli il loro capitale. Tom questo lo sa bene e ha fatto di tutto per far sì che non lo chiamassero più così: cene, regali, pranzi.

Molti smisero di soprannominarlo così, ma ancora uno non la smetteva e non era solo per questo che Donald lo odiava. Gli altri due motivi erano che Tom era molto più ricco di lui, ma soprattutto aveva una figlia. Infatti era da poco diventato padre e questo fece tantissima invidia a Donald che invece non ha figli ma ne avrebbe sempre

voluti avere. Quella sera, alla vigilia di Natale, Tom e altri ricchi come lui, compreso Donald, si erano riuniti nella sua villa. Lui con un completo rosso e nero e un papillon rosso, invece Donald con un completo nero e un fiorellino bianco nella taschina sul petto. Quella sera mangiarono, parlarono, e bevvero tanto tutti insieme, tanto che a un certo punto si addormentarono sul tavolo. La moglie di Tom e sua figlia invece erano andati a letto prima di loro ed erano nella stessa camera. La mattina seguente si svegliò per primo Tom e contento che fosse Natale andò a svegliare la sua famiglia. Bussò ed entrò in camera da letto aspettandosi di vederle dormire, ma invece c'erano solo due corpi senza vita.

In quell'esatto momento Tom cadde in ginocchio e si mise a piangere. Di sotto le persone che ancora dormivano lo sentirono urlare e accorsero subito sulla terribile scena che si presentava ai loro occhi. Chiamarono polizia e ambulanza che subito si recarono sul posto. Tom a quel punto si alzò e andò vicino ai due corpi, e si accorse di un papillon rosso e un coltello da cucina vicino al letto. Inoltre si accorse che non aveva più il papillon che con tanta cura si era sistemato la sera prima. La polizia arrivata sul posto mandò via tutte le persone compreso Tom per ispezionare la zona. Il padrone di casa mandò tutti i partecipanti alla festa a casa loro restando solo insieme alla polizia. Tom, solo, adesso si ricordò del papillon e arrivò alla decisione che doveva scappare. Perché anche se non era stato lui a compiere quel delitto c'erano delle prove che confermavano il contrario, quindi prese tutto il necessario e scappò.

Viveva nel bosco, in montagna, quindi caricò tutto sulla sua jeep e partì convincendosi di indagare e cercare giustizia.

Viaggiò per circa 2 ore per una strada sterrata immersa nel bosco poco visibile e arrivò in un suo capannone, che solo lui conosceva. Lo usava per i suoi hobby e, prima di diventare padre, quando si voleva rilassare ci

passava anche un po' di giorni. Quindi aveva un letto, un cucinotto, un piccolo bagno e anche del cibo. Nel capanno aveva anche un computer che in un paio di giorni rimise a nuovo, di certo non era un ingegnere ma ci sapeva fare. Quel computer gli servì un sacco, si tenne informato sull'omicidio, era famoso e ne parlavano dappertutto del delitto, della sua scomparsa e del fatto che adesso era considerato un criminale.

Circa una settimana dopo tutto questo, Tom buttò giù degli appunti su quello che era successo e di quello che adesso sapeva. Qualcuno aveva ucciso la sua famiglia durante la notte mentre tutti dormivano, è stato per forza uno che era lì con loro ma erano tutti suoi amici, infine qualcuno l'aveva incastrato. Scrivendo queste cose si rese conto che si doveva sbrigare perché chi lo stava cercando poteva essere anche a pochi km da lì e le scorte di cibo stavano finendo. Cominciò a razionare tutto quello che mangiava e viveva con l'ansia che da un momento all'altro qualcuno poteva bussare alla porta e portarlo via, o peggio ucciderlo. Prese anche delle precauzioni come, per esempio, nascose la jeep tra gli alberi e rovi, di solito usciva a fare delle passeggiate ma adesso non poteva fare neanche questo. Passava praticamente tutto il giorno dentro la casetta al computer, o a giocare da solo a scacchi con una scacchiera ritrovata lì risalente chissà a quale epoca. Tom rifletté anche su un'altra cosa: era solo, solo contro delle prove, polizia e amici che chissà cosa pensavano adesso di lui. Le provviste adesso erano veramente agli sgoccioli e si disse che doveva uscire di lì, trovare quel coraggio che gli era mancato in quegli ultimi giorni, non aveva mai avuto nella sua vita tanta paura come ora. Doveva tornare alla villa, forse l'avrebbero ascoltato, gli avrebbero creduto, nella peggiore delle ipotesi sarebbe stato sbattuto in prigione per tutta la vita, beh niente male come pensiero su cui dormire la notte.

Il giorno dopo Tom fece colazione con due biscotti secchi, il cibo era ormai finito da un paio di giorni e aveva

tantissima fame. Si vestì, prese il fogliettino su cui aveva scritto i suoi appunti delle indagini e partì sulla sua jeep. Nel viaggio di ritorno pensò a tante cose. Rifletté sul fatto che non aveva nulla da perdere, tutto quello che amava era andato perduto e questo lo spronava ad andare avanti per loro. Ripensò a quella sera del 24 dicembre, erano ormai passate due settimane ma si ricordava ancora tutto benissimo. Erano in 5 lui, Donald, Charlie, Jack e Fred più sua moglie e sua figlia. Li conosceva tutti da tempo e non si aspettava da nessuno di loro una cosa come questa. Allora Tom ricominciò a ripercorrere tutta la serata. Quando avevano cominciato a mangiare erano tutti seduti a tavola, poi però Fred era andato in bagno, ma sua figlia e sua moglie erano ancora lì con loro e sono andate a letto verso le 22:30. Lui e i suoi amici sono rimasti lì tutta la notte. A dire il vero, prima di andare a letto Jack era andato in bagno e sparecchiando non trovava un coltello, ma non ci fece molto caso in quel momento, forse era proprio lì la soluzione a quel mistero. Intanto stava arrivando alla villa e per sicurezza volle entrare dal retro. Entrare nella villa però fu l'unico passo falso perché non sapeva che dentro c'era qualcuno.

Tom entrò di soppiatto cercando di non fare rumore ma sentì delle voci provenire dal salone. C'erano Jack e Donald che si stavano sbraitando uno contro l'altro, ma Tom prudente si fermò dietro l'angolo del corridoio che portava al salone. Donald aveva una pistola in mano e Jack era indifeso. Tom ascoltò la loro conversazione molto attentamente e capì che c'era qualcosa tra loro due, e ascoltando meglio capì che Donald doveva qualcosa a Jack per qualcosa che lui aveva fatto per l'altro. Gli doveva dei soldi, tanti soldi e Tom capì subito cosa aveva fatto Jack per voler così tanti soldi. Era stato lui a uccidere la sua famiglia ma per conto di Donald. A quel punto Tom non poteva stare a guardare e capì che doveva risolvere quella questione. Entrò nel salone con il telefono in mano urlando: "Fermi tutti o chiamo la polizia!!!!". Donald a

sua volta disse: “Oh guarda chi si vede” e Jack intervenne: “Tom ti posso spiegare” “No non potete spiegare niente a me, spiegherete tutto alla polizia”. Disse Tom con molta calma. “Ma tu sarai già morto per vederci in prigione, raggiungi la tua famiglia Tom!”. Donald sparò due colpi di pistola contro Tom, che per fortuna aveva intuito cosa stava per fare e si mise dietro il divano, prese il telefono e chiamò la polizia. Donald a quel punto cominciò a correre per uscire di casa e Jack pentendosi di quello che aveva fatto lo afferrò per un piede. Proprio in quel momento la polizia entrò dentro la stanza sfondando la porta con la pistola in mano. Dopo un attimo di confusione Tom si alzò e disse: “Qua ci sono i vostri due colpevoli, vi posso dare tutte le spiegazioni”. Allora Tom spiegò cos’era successo e la polizia capì che non era lui il colpevole, bensì Jack e Donald.

Jack disse che si erano dati appuntamento lì alla villa pensando fosse vuota, per discutere della ricompensa che gli spettava, ma poi è arrivato Tom. L’invidia e la gelosia avevano spinto Donald a qualcosa di crudele e bruttissimo, e giorni dopo Jack confessò che aveva bisogno di soldi perché si era ossessionato al gioco d’azzardo e alle scommesse, e che Donald gli aveva offerto questo lavoro che accettò ma poi se ne pentì. Invece Donald, scomparve due giorni prima del processo e nessuno lo ritrovò più. Il nostro Tom invece è in casa sua felice di aver trovato i colpevoli, ma pensò che doveva ritrovare Donald per chiudere il cerchio e mettere fine a questa storia una volta per tutte.

Quindi si rimise in vesti di un agente segreto un po’ improvvisato e cominciò le ricerche, sicuro che prima o poi l’avrebbe trovato.

La notte fantasma di Pane con sapore

12 Aprile 1996 Vincenzo May miliardario, invita alla sua festa ben 36 miliardari e tra questi c'è anche Ivan Closmo il più ricco di tutti gli ospiti. Lui è venuto con 3 bodyguard, uno di loro e suo figlio. Gira voce che sia matto ed è in cerca della sua eredità che gli spetta e dice farà di tutto pur avendola. Poi c'è l'altro un tipo molto ma molto silenzioso: i suoi amici dicono sempre a Ivan di non rimanere da solo con lui perché pensano che sia un serial killer. Ma concentriamoci sul caso, ah mi sono dimenticata di presentarmi, ciao sono Maria e mi chiedete perché sono qua, beh rischio di essere licenziata perché faccio la giornalista ma lasciamo perdere. Sono venuta qua per fare uno dei casi più irrisolti della storia della famiglia Closmo e oggi mi hanno accompagnato Margo e Chozen, i miei 2 colleghi. Forse mi state chiedendo come ho fatto ad entrare in una festa così pericolosa, beh mi sono finta una miliardaria, sapete, essendo una giornalista di questi casi, sono molto brava a travestirmi. Ma ora concentriamoci sul caso...

Margo: "Maria sta parlando la presentatrice"

Presentatrice: "Salve a tutti. Prima di incominciare l'asta vorrei farvi vedere questo coltello molto costoso: il Shah Jahan Kard, che appartiene a Ivan Closom!!"

Ivan Closmo: "Salve a tutti, immagino che sappiate già chi io sia e vorrei ringraziare Vincenzo May un mio grande amico comun..." si spengono le luci, sipario.

Ospiti: "Tutti giù!!!"

Io: "Margo!!! Chozen!!"

In quel momento non sapevo a cosa stavo andando incontro, si accendono le luci. -Ospiti: "Oddio!!!! Quello è un corpo morto!!!!"

Io: "Tranquilli, sono una giornalista, ma ne ho visti molti di questi casi, non chiamate nessuno perché sennò saremmo tutti colpevoli. Chiudetevi nelle vostre camere perché uno di noi è il colpevole."

Il giorno dopo.

Maria: “Margo secondo te chi può essere stato?”

Margo: “È ovvio, è stato il figlio, lui era messo molto male il padre lo ha disonorato davanti a tutti e poi indossava uno smoking bianco e pensa un po’ mentre si erano spente delle luci vedevo una specie di cosa bianca muoversi”.

Maria: “No, impossibile sarebbe troppo semplice, secondo me è stato Davis Jones”. -Margo: “E chi è?”

Maria: “Era un compagno di commercio di Ivan, ieri notte non riuscivo a dormire e mi sono messa a indagare e pensa che Davis e Ivan avevano fatto una sparatoria in Argentina ed aveva acquistato dei mercenari per ucciderlo, anzi, perché non andiamo a vedere il filmato al rallentatore”.

Margo: “Oh mio diooooo!!! Ma che cavolo! Sono stati i suoi mercenari, si vede una puntina verde che è chiaramente un fucile. Mandiamolo subito sui social!”.

Dopo 2 ore si sentono delle sirene.

Polizia: “Ottimo lavoro grazie per averci aiutato”

Appena arrivati allo studio.

Responsabile: “Brava Maria! Ah, vero, ti vogliono per le riprese. Ti aspettiamo”.

L'amica scomparsa di Poppy

Era il settembre del 1893, Enola Holmes, Sveva Evans e William Wilson erano molto amici. Loro si ritrovavano ogni giorno nello stesso punto, ma una mattina Sveva non si fece trovare. All'inizio Enola e William non si preoccuparono troppo, ma i giorni passavano e di Sveva non c'era traccia. I due iniziarono a pensare che forse le era successo qualcosa e rifletterono molto. Ragionarono su come trovare la loro amica, cercando indizi... sempre che lei fosse ancora viva.

Ormai erano passate 2 settimane e i due non sapevano ancora niente, finché un giorno trovarono un biglietto con su scritto "VENITE SULLA 5° STRADA OGGI ALLE 17". "Che facciamo?" disse William, "Andiamoci!" rispose con determinazione Enola. Giunte le 17 loro andarono sulla 5° strada, ma non trovarono niente e nessuno, solo una porta semiaperta, e anche se un po' titubanti decisero comunque di entrare. Appena varcata la soglia della porta erano un po' spaventati, perché erano consapevoli che qualcuno sapeva di loro e forse li stava spiando proprio in quel momento. Ad un tratto, proseguendo in questa specie di stanza, trovarono la loro amica Sveva sdraiata su un letto con un coltello infilzato nel petto... MORTA! Enola e William erano disperati, ma cercarono comunque di rimanere lucidi. Ad Enola venne in mente di non toccare l'arma per non lasciare impronte, ma toccò il corpo dell'amica e rimase con le mani piene di sangue. Dopo poco i due sentirono la porta aprirsi: era un ragazzo molto semplice, che disse di essere semplicemente curioso di cosa ci sarebbe potuto essere dietro quella porta ed è entrato. Enola e William all'inizio gli credettero, ma ragionandoci un po' capirono che era un po' strano che lui fosse curioso di entrare in un posto sconosciuto dove sarebbe potuto morire. "E se fosse stato lui ad ucciderla?" pensarono, "Dobbiamo indagare!" dissero all'unisono.

Si consultarono ed il giorno seguente decisero di

tornare sulla 5° strada alla stessa ora, rividero il ragazzo e lo spiarono. Lui entrò dalla stessa porta e andò da Sveva. Enola e William lo seguirono. Lui non fece niente, la fissò pensieroso. Quando se ne andò, i due ragazzi saltarono fuori e pensarono a cosa fare: sarebbero andati a parlare con lui.

Il giorno dopo lo rividero ancora e andarono a parlargli: “Sappiamo che l’hai uccisa sei stato tu!” dissero Enola e William, “Ma cosa dite?!”- disse il ragazzo -“Sei stata tu! quando sono entrato avevi le mani sporche di sangue!” continuò rivolgendosi ad Enola.

I due ragazzi capirono che non era stato lui, e gli spiegaronò che non era stata Enola ad ucciderla. Si scusaronò e andarono via, pensando a chi potesse essere stato se non lui, rifletterono anche sul bigliettino ricevuto.... Qualche giorno dopo tornarono da Sveva e si accorsero di una giacca lasciata su una sedia. Di chi poteva essere? Enola ragionò e si rese conto di conoscere già quella giacca, qualche settimana prima infatti, aveva visto il figlio del re indossare quella giacca. “È stato lui...” pensò ad alta voce lei, tornava tutto anche il bigliettino ricevuto, perché il principe era molto timido e voleva rivelare che era stato lui, perché si era pentito molto del suo gesto ad Enola e William, ma senza dirglielo direttamente. Un’altra cosa che portava al principe era che lui e Sveva tempo prima avevano avuto una brutta litigata, perché lui aveva confessato un segreto a Sveva e lei lo aveva minacciato di andare a dirlo ai suoi amici (cosa che poi aveva fatto ma l’aveva detto solo ad Enola e non a William) e da quel giorno non si sono mai più rivolti una parola. “Lui chi?” disse William. Enola gli spiegò tutto e insieme decisero di andare al castello e dire tutto prima al re, e poi al figlio. Chiesero quindi un appuntamento con il re, che si dimostrò molto disponibile, e solo 5 giorni dopo li ricevette. Loro gli raccontarono tutto e lui rimase senza parole, disse che era da un po’ che vedeva il figlio strano e che non indossava mai la sua giacca da

un tempo a questa parte. Decise quindi di consultare il figlio, prima in privato e poi con i ragazzi. Il giovane principe, purtroppo, confermò tutto e venne condannato all'ergastolo. Qualche settimana dopo fecero il funerale di Sveva, che ormai si stava decomponendo. Ci volle un po' a Enola e William a realizzare quello che era successo nei loro ultimi mesi. Ma dopo tanto tempo tornarono a sorridere come prima e a ricordare felicemente Sveva.

! THE END !

La scuola abbandonata di S.G.

Un giorno, un gruppo di youtuber, andarono a visitare una scuola abbandonata dal 1925.

La scuola compiva 100 anni di abbandono, e gli youtuber Jack, Jonathan, Jerry e Jimmy che componevano il canale “ADVENTURE”, ne volevano dare omaggio e visitarla.

Già il viaggio è stato turbolento con buche nel percorso e una macchina che li inseguiva.

Jerry tranquillizzò il tutto dicendo che era un fan, ma al momento di entrare nel cancello arrugginito e sporco di sangue (per le continue risse tra ragazzi drogati che spacciavano coca, marijuana e altre cose), la macchina se ne andò misteriosamente.

Il tutto era registrato dal cameraman, che era Johnson che con tanta paura doveva entrare per primo e registrare tutto di spalle per inquadrare gli youtuber.

Gli amici scherzavano e facevano paura al più piccolo, ovvero Jimmy che impaurito stava attaccato a tutti.

Nella prima stanza, ovvero quella degli insegnanti, trovarono bastoni e righelli per picchiare i ragazzi e ad un certo punto ...

BOOM !!! Esplode un petardo che distrae tutti. Jerry venne a mancare con più coltellate nel cuore. Jimmy svenne ma si rialzò subito, Johnson smise di registrare e provarono a uscire ma non ci riuscirono. Passarono secondi, minuti e persino ore, ma nessuno trovò la via d'uscita.

Jack salendo su una sedia, vide un'ombra e in silenzio si fece passare la telecamera, così poté vedere un volto: barbuto, da vecchio e anche pelleossa.

Nel frattempo la porta si aprì, i ragazzi sapendo dell'uomo pensarono fosse stato lui, ma uscendo lo videro per terra e un vestito strappato dal tempo, era già morto. E allora chi sarà mai stato ad aprire questa porta?

I ragazzi si divisero in parti diverse restando sempre in

videochiamata. Uno trovò un costume di uno scheletro, delle ossa finte e degli abiti da travestimento.

Si ritrovarono al punto di prima per vedere se quello era un costume e lo era, ma il sotto erano solo cuscini.

Ognuno ne prese uno e mentre facevano i turni di notte. Jimmy si accorse che sentì del ferro all'interno, infatti aprendo la zip trovò una pistola. Così provarono tutti ad aprirlo ma nessuno la trovò.

Si svegliarono e smisero tutti di dormire, per andare alla ricerca dell'uscita.

Jimmy sparò a tutte le cose in movimento e per sbaglio per poco non colpì Jack e quindi la pistola la diedero a Jonathan, il migliore dei quattro a sparare.

Tutti trovarono l'uscita e uscirono. Davanti a loro c'era la stessa macchina con i fari e gli abbaglianti accesi ed essa puntò a tutto gas verso di loro.

Tutti riuscirono a schivare ma ne uscirono con i graffi qua e là.

Arrivarono in una stazione di polizia, entrarono ma dentro non c'era nessuno. Le luci si spegnevano e Jimmy urlò mentre sanguinava da tutte le parti del corpo, e le luci si riaccendono mostrando a loro un'immagine che non si leveranno mai più dalla testa.

Gli ultimi tre corsero più lontano finché raccontarono tutto a una volante della polizia, ed è così che partirono le indagini.

Il giorno dopo la polizia scoprì che un gruppo di 4 haters aveva programmato di ucciderli tutti, ma non ci riuscirono.

- Il primo ha controllato che non cambiassero idea all'entrare in una casa abbandonata.

- Il secondo si nascose dietro un costume da bidello e dopo lo riempì di cuscini.

- Il terzo aprì la porta e ammazzò Jerry e dopo si infilò in uno sgabuzzino.

- E il quarto li seguì da quando lasciarono la struttura a quando entrarono in una casa che gli Haters avevano

fatto credere che fosse una stazione di polizia, e che poi da li ammazzò Jimmy.

Alla fine Jerry e Jimmy vennero seppelliti nei giardini della villa degli youtuber.

Da una normale giornata di sono nel chill

Era una gita di famiglia a Disneyland Paris, composta dal padre Marco, la madre Maria e la piccola Lucy.

Quindi partì l'aereo che arrivò in Francia e il bus subito dopo li portò all'entrata del castello, dove si fermarono a comprare dei souvenir.

Come prime attrazioni decisero di fare una giostra, e quando salirono il padre disse di doversi assentare per andare in bagno. Nel mentre che gli altri fecero la giostra, il padre Marco non tornava più e la famiglia preoccupata lo cercò dappertutto, ma niente.

Dopo un po' di tempo che cercarono andarono a controllare nei bar e videro il padre con una giacca diversa, ma era lui, cioè pensavano lo fosse, quindi gli corsero incontro e lui molto silenzioso sorrise e passarono ad altre giostre.

Entrarono nella casa horror e dopo qualche minuto dell'attrazione si spensero tutte le luci e uscì un urlo fortissimo.

All'inizio non si capì chi fosse, ma poi gli spettatori andarono a controllare e videro l'autista della giostra assassinato.

A un certo punto uscirono tutti spaventati ma si spaventarono ancora di più quando videro il padre morto con la giacca azzurra che era diversa da quella dell'altro padre del bar e sembrava molto più familiare.

La madre fece delle indagini e in effetti trovarono un uomo che coincideva perfettamente con quello del bar, di nome "David Shon", con un'aria molto sospetta.

Infatti era stato arrestato più di tre volte e la madre non perse tempo a chiamare la polizia.

Quando la polizia arrivò, cercarono il signore per tutto il villaggio e alla fine lo trovarono e gli presero gli oggetti dalle tasche e trovarono delle foto della famiglia e del padre Marco che aveva ucciso.

Dopo aver controllato se avesse delle armi lo portarono

in prigione, dove ci rimase per un bel po' e la famiglia finalmente si sentì al sicuro.

Il giorno dopo Maria organizzò il funerale per il padre Marco, che rimarrà sempre nei loro cuori.

Il mistero di Villa Villein di Tasmol 😊

Un pomeriggio di venerdì 13, degli youtuber che si occupano di eventi paranormali vengono invitati da un proprietario di una villa chiamata Villa Villein, a visitarla perché il proprietario dice di aver sentito dei rumori strani provenire dal parquet. Gli youtuber ci pensarono un po' se andare a visitarla, ma alla fine decisero di andarci quella notte stessa e di passare l'intera nottata lì dentro, e si misero subito in viaggio.

Gli youtuber sono tre amici: Debora, Gianmarco e Paolo, che decisero tutti insieme di aprire un canale youtube, Paolo aveva avuto un'esperienza da poliziotto.

Arrivati nella villa incontrarono il proprietario, Stefano, che gli spiegò il perché del suo invito e disse che da circa 2 settimane sentiva dei rumori simili a delle voci e dei passi. Gli raccontò anche che molti anni prima nella villa ci fu un omicidio, e che il malcapitato era il figlio maggiore dei vecchi proprietari, Nathan, e che il suo assassino non è mai stato trovato. Da quel momento nessuno volle più acquistare la villa, e che in città girava voce che quella villa fosse maledetta, ma lui non ci credeva e quindi decise di acquistarla. Gli youtuber restarono allibiti da quello che sentirono, e si misero subito a ispezionare le stanze: nel corridoio principale c'era un grande quadro che raffigurava la famiglia che prima viveva in quella villa e Stefano gli disse che il padre del ragazzo assassinato si chiamava Scott, e poi andarono subito a dormire visto che erano arrivati in tarda nottata.

Debora durante la notte si svegliò perché aveva molta sete, e appena varcò la porta vide Stefano salire in soffitta, lei lo salutò ma lui non ricambiò il saluto. Arrivata in cucina vide Paolo e Gianmarco che parlavano fra loro, lei chiese perché erano lì e le risposero che avevano fame. Tutto ad un tratto sentirono un fortissimo rumore come quello di una pistola, corsero di sopra, e cercarono di chiamare Stefano, ma non ebbero nessuna risposta.

Debora si ricordò di averlo visto andare nella soffitta e lì li condusse. Appena entrarono in soffitta videro il corpo di Stefano steso per terra, con a fianco un pezzo di carta, e affianco una pistola con la canna ancora calda e la finestra spalancata. Debora terrorizzata disse di chiamare la polizia, ma videro che la connessione era saltata. Paolo si accorse che nel pezzo di carta c'era scritta la lettera S, ma Paolo non ci diede tanta importanza. Gianmarco chiamò Paolo e gli fece vedere che dalla finestra scendeva una scala. Dopo aver messa a dormire Debora, Gianmarco e Paolo sono andati a fare un giro intorno alla casa, e trovarono degli occhiali crepati sotto la finestra della soffitta e che il lampione posizionato davanti alla finestra era stato distrutto, però Paolo disse che se il lampione fosse stato distrutto da qualcosa sarebbe suonata l'allarme. Ritornando in casa prima di andare a dormire, Paolo decise di controllare l'allarme, posizionata vicino alla cucina. Arrivato davanti alla cucina la controllò e sembrava tutto apposto, ma vide che non era connesso alla connessione internet. Pensò di andare a vedere il quadro elettrico, ma era troppo stanco e decise di andare a dormire e pensarci il giorno dopo. Il mattino seguente Gianmarco e Paolo iniziarono a farsi delle domande: si è suicidato o è stato ammazzato? C'è un killer? Come ha fatto il killer ad entrare senza essere notato e senza aver fatto suonare l'allarme? Da dove è entrato il killer? Era già dentro o è entrato prima? Ad un tratto Paolo si ricordò del quadro elettrico e insieme a Gianmarco andarono a controllarlo. Arrivati davanti al quadro elettrico notarono che lo sportello era stato aperto e che i cavi dell'allarme e del palo della luce erano staccati. Ad un certo punto squillò il telefono di Gianmarco, era Debora che gli chiedeva di raggiungerla in soffitta perché voleva mostrargli una cosa. Arrivati da lei gli disse che la pistola con cui era stato ucciso Stefano era scomparsa. Dopo si riunirono tutti in salotto e pensarono che oltre a loro ci fosse un'altra persona che per essere l'assassino dovesse

portare gli occhiali e che il nome iniziasse con la lettera S. Tutti lo soprannominarono “lo spettro”. Nel pomeriggio Paolo si decise di perlustrare tutta la casa, ma dopo ore di ricerche non aveva trovato ancora niente e del colpevole neanche l’ombra. Gli rimaneva da controllare solo lo sgabuzzino, che era molto piccolo. Paolo ne tirò fuori il contenuto e vide per terra l’apertura di una botola. Chiamò gli altri per andare tutti insieme, e prima di entrare Gianmarco chiamò la polizia. Entrati nella botola c’era un corridoio che portava ad una stanza, arrivati davanti alla porta sentirono una voce maschile che parlava al telefono. Irruppero nella stanza mentre l’assassino era girato di spalle ma si accorse subito della loro presenza e riattaccò il telefono e si girò lentamente, quasi tremava, le goccioline di sudore scendevano lentamente sulla sua fronte. Appena si girò, Paolo gli puntò la torcia in faccia, che si era portato dietro, a primo impatto non riconobbero, ma poi capirono che l’uomo con cui stavano avendo a che fare era il vecchio proprietario, Scott, il padre del ragazzo che era stato ucciso. Paolo gli chiese il perché del suo atto terribile, e gli rispose che in realtà Stefano era il migliore amico di suo figlio Nathan, e che era stato proprio Stefano a ucciderlo, perché era talmente geloso del successo che Nathan aveva avuto. Erano tutti sconvolti, Paolo gli chiese perché aveva una custodia di un paio di occhiali e gli risposi che li aveva persi mentre scendeva dalla scala, e confessò anche che era stato lui a rubare la pistola e a staccare i fili del quadro elettrico. Poco dopo arrivò la polizia nella villa e scortarono Scott fuori e lo portarono in centrale.

Assassino in famiglia di The perfectionist

Nella notte del 4 luglio la famiglia Carterbury si è riunita per una grande cena di famiglia. Questa famiglia non era come tutte le altre, era diversa. Sembravano tutti in lotta per qualcosa come se fossero costantemente in guerra tutti i componenti, anche in altre famiglie non erano del tutto in armonia, ma non come loro.

Tutto è iniziato alle 8 di sera, il sole era già tramontato e i 10 invitati stavano arrivando con dei regali tutti decorati con cui volevano ringraziare per l'invito.

La zia Matilde era una persona silenziosa e un po' pazza, stava tutto il tempo in cucina a cucinare le 5 portate con zia Hanna che parlava sempre come una radio, senza fermarsi mai. Mentre in salotto a guardare la tv c'era nonno Bo e nonna Ele. Lei era una persona molto vendicativa e non si scordava facilmente di ciò che le veniva fatto, mentre lui era proprio il contrario di lei, cioè si lasciava andare le cose senza perdere tempo a rimuginare tutto. Tutti gli altri invitati invece erano in giardino a salutarsi e a dirsi tutte le novità.

La casa era di mamma Charlotte e papà Charlie che erano alle prese con l'apparecchiare perfettamente la tavola. Mamma Charlotte era sempre solare e difficilmente si arrabbiava, proprio come papà Charlie. Sembravano due persone fatte proprio per stare insieme.

Ad un certo punto verso le 9, nonno Bo chiese dove fosse il bagno, papà Charlie glielo indicò e lui ci andò. Papà Charlie dopo si accorse che gli mancava un coltello da carne per finire di apparecchiare, quindi andò in cucina per prenderne un altro. Ma mentre si stava dirigendo verso la cucina sentì un urlo di nonna Ele che aprendo la porta del bagno aveva appena visto nonno Bo morto con il sangue che scorreva lentamente macchiando i vestiti e il tappetino del bagno. Tutti dopo andarono verso la scena del crimine per vedere cosa fosse successo. L'omicidio è stato compiuto entro le 9.30, visto

che è proprio l'orario in cui è stato trovato il corpo morto, dice papà Charlie.

Le indagini per capire cosa fosse successo decise di farle proprio lui. Prima di tutto chiuse tutti in casa e prese un taccuino e una penna per appuntare tutto quello che gli veniva detto.

La prima persona ad essere interrogata fu nonna Ele che era ancora devastata. Mentre fuori il clima era cambiato, non era più caldo, ma freddo gelido, era iniziato a diluviare, e in casa tutti si chiedevano cosa fosse accaduto. Papà Charlie chiese a nonna Ele cosa avesse fatto tutta la sera. Lei rispose che era restata tutto il tempo sul divano, e che alle 9.25 si era alzata per andare a cercare nonno Bo. Quindi andò in bagno e lo trovò morto. Papà Charlie pensò tra sé e sé il perché fosse andata proprio in bagno e non in altri posti della grande casa.

Dopo furono interrogate zia Matilde e zia Hanna che dissero di essere state insieme in cucina tutto il tempo, ma papà Charlie non ci credeva, quindi continuò con le domande: "Cosa e chi avete visto per tutta questa sera?" chiese. Zia Matilde disse di aver visto mamma Charlotte prendere le posate per apparecchiare la tavola, e nonno Bo dirigersi verso il bagno con nonno Gio che lo seguiva per dirgli qualcosa. Poi non ha visto più niente. Zia Hanna conferma la versione annuendo.

Papà Charlie stava già iniziando ad avere delle idee su chi fosse stato. Dopo però interrogò nonno Gio chiedendogli perché stesse seguendo nonno Bo, lui rispose che doveva parlargli di una questione importante su nonna Ele, ma nonno Bo non ne voleva sapere niente.

Appena papà Charlie aveva finito di interrogare nonno Gio, sentì un urlo verso la cucina, e vide zia Matilde distesa per terra morta. Chiamò tutti verso la cucina, appena videro il corpo rimasero tutti sconvolti, tranne mamma Charlotte, che aveva quasi un sorriso sul volto, molto sospetto per papà Charlie. Inoltre lui vide una minuscola chiazza di sangue sulle scarpe di zia Hanna.

Papà Charlie in questo momento era più confuso che mai.

Quindi decise di interrogare come ultima persona mamma Charlotte. La prima cosa che le ha chiesto è di dirgli tutto ciò che sapeva. Lei gli disse che non sapeva molte cose, però era a conoscenza della litigata tra nonna Ele e zia Hanna. Disse che avevano litigato perché zia Hanna voleva dire a nonno Bo di stare molto attento questa sera, ma visto che non aveva il coraggio, per qualche strano motivo mandò nonno Gio a dirglielo. Papà Charlie chiese perché nonno Bo doveva stare attento. Mamma Charlotte disse che non lo sapeva.

A questo punto papà Charlie incominciò a pensare a tutte le prove che aveva racimolato in quella strana serata di luglio.

Ormai erano le 23.30 di sera e tutti erano stanchi e frastornati, non gli era mai successo nulla di simile. Papà Charlie riunì tutti in salotto e iniziò a raccontare cosa fosse accaduto realmente secondo le sue fonti. Prima di tutto fece un grande discorso molto malinconico per le 2 persone assassinate e poi iniziò a spiegare tutto.

Allora: la chiazza di sangue sulle scarpe di zia Hanna era stata fatta da nonna Ele per incastrarla dell'omicidio subito da zia Matilde. Mamma Charlotte e zia Matilde invece avevano un conto in sospeso per dei soldi prestati con nonno Gio, quindi sono state obbligate a dire a papà Charlie una versione già stabilita da lui riguardo a cosa avessero visto in questa notte. Mamma Charlotte inoltre aveva ricevuto dei messaggi da un anonimo con scritto di stare alla larga da nonno Gio, ma lei non ci fece caso, visto che era sempre stato abbastanza gentile con lei, o almeno lo pensava fino a questa notte.

Quindi decise di parlare con nonno Gio riguardo ai messaggi che le erano arrivati, ma lui le disse che doveva eliminare i messaggi e soprattutto che se non gli avesse dato i soldi entro quella sera, doveva fare una cosa molto importante per lui. Mamma Charlotte sul momento aveva

iniziato ad avere paura di lui, ma purtroppo dovette accettare di fare quella cosa ancora prima che lui la disse, visto che non aveva abbastanza soldi per pagarlo. La cosa importante era quella di uccidere nonno Bo, perché così nonno Gio avrebbe finalmente potuto rivelare il suo amore per nonna Ele, ma lei non ricambiava. Quindi pensava che se fosse morto nonno Bo sarebbe corsa tra le sue braccia. Inoltre nonno Gio disse a mamma Charlotte che se non avesse fatto quello che le aveva detto sarebbe successa una cosa che neanche lei si poteva immaginare.

Papà Charlie disse che una volta aveva visto nonna Ele e nonno Gio parlare di qualcosa top secret, tra cui come argomento c'era questa sera, ma pensava che fosse qualcosa di normale. Non sapeva veramente cosa ci fosse dietro a quella strana chiacchierata.

A questo punto nonno Gio scappò dalla vergogna e dall'umiliazione, ma papà Charlie lo fermò e disse che i veri colpevoli di quella serata erano mamma Charlotte manipolata da nonno Gio, e che insieme avevano ucciso nonno Bo. Mentre nonna Ele era la colpevole della morte di zia Matilde per far sentire zia Hanna proprio come si sentiva lei, visto che la odiava segretamente. Ma nonna Ele non era lucida quando aveva ucciso zia Matilde, anzi era in uno stato di mezza depressione per l'uomo che aveva perso. Invece mamma Charlotte sapeva cosa stava facendo, ma lo faceva solo perché aveva paura che sarebbe rimasta in quella situazione da manipolata per tanto altro tempo.

Infine tutti si scagliarono contro i colpevoli e chiamarono la polizia per farli marcire in prigione provando a farli riflettere su ciò che avevano fatto.

Per finire in bellezza, gli inviati rimanenti ringraziarono papà Charlie per il suo fantastico lavoro, inoltre si unirono in un lungo abbraccio. In quella famiglia il vero problema era la presenza di nonno Gio, che trasformò tutti in persone cattive. Mamma Charlotte si sentì perdutoamente in colpa per il suo orribile gesto, ma zia Hanna la confortò

dicendo: “Stai tranquilla sappiamo che tu non avresti mai fatto una cosa simile senza essere manipolata”. Mamma Charlotte la ringraziò con un piccolo sorriso sul volto mentre stava piangendo come non aveva mai fatto prima. Dopo tutto in quella serata non sono successe troppe cose...

Qualche giorno dopo ci furono i due funerali di zia Matilde e nonno Bo, in cui tutti erano presenti e quel giorno lo usarono come punto di inizio per tutti quanti.

I ragazzi di Tralalero Tralala

C'era un ospedale abbandonato e quattro ragazzi: Jane, Jacob, Noah e Layla. Questi ragazzi erano degli studenti, a loro piaceva esplorare dei posti abbandonati. Nell'ospedale abbandonato stranamente non c'erano dei graffiti, era notte quindi è un po' difficile esplorare l'ospedale però avevano le torce per vedere.

L'ospedale era molto vecchio non era conosciuto da tante persone ma succedevano cose strane all'interno, per esempio persone che camminavano, urlavano e persino la gente diceva che era infestata. Ma i ragazzi non ci credevano. L'ospedale doveva essere abbattuto, era pericoloso e le scale non erano sicure perché erano distrutte.

Questi ragazzi erano avventurosi, Jane era una ragazza simpatica ed era molto coraggiosa, non le piaceva stare a casa, quindi di nascosto è andata con loro di notte. Jacob è un tipo sportivo, gioca a rugby, era quello più forte di fisico. I suoi non erano a casa quindi è uscito con loro. Noah è un ragazzo alto e intelligente, legge i libri gialli, i suoi parenti non si interessano di lui, quindi è andato all'ospedale abbandonato. Layla era una ragazza avventurosa e allegra, i suoi non erano a casa perché erano ancora a lavoro quindi è andata anche lei. Avevano invitato anche un amico che viveva di fianco all'ospedale ma lui non venne. Durante l'esplorazione dell'ospedale c'erano dei passi di qualcuno anonimo...

Visto che i ragazzi erano andati ad esplorare l'ospedale in diversi posti, Layla era una ragazza avventurosa ma aveva un po' paura di essere da sola, quindi è andata con Noah. Jacob e Jane erano quelli che erano andati a esplorare l'ospedale da soli, Jacob poi sentì dei passi di qualcuno e guardò dietro e disse: "Chi è?" in un modo inquietato... guarda dietro e non vede nessuno... poi lui fu strangolato da dietro! Jane era da sola ma era vicino dove c'era Jacob. Jane sentì un urlo maschile e corre in quella zona dove ha sentito l'urlo. Noah ed Layla erano

nell'ospedale in una camera dove stavano i pazienti c'era del sangue sparso... e poi Jane chiamò la polizia e sono arrivati dopo dieci minuti. La polizia vide quello che è successo al corpo di Jacob, fu pugnalato da dietro la schiena e strangolato molto fortemente.

Dove c'era Jacob i poliziotti trovarono anche un coltello dietro un mobile e una felpa macchiata di sangue...

I poliziotti non trovarono dei colpevoli ma ci furono dei sospettati, Jane spiegò che c'erano altri due ragazzi ma non sapeva dove erano finiti.

I poliziotti cercano i due ragazzi e li trovarono in una camera con del sangue sparso... Noah pensa che non erano da soli in questo posto abbandonato quindi aiuta i poliziotti a trovare il colpevole. I poliziotti interrogano i ragazzi ma loro negano quello che è successo a Jacob e loro vogliono aiutare a trovare il colpevole. Jane piangeva per quello che è successo a lui... Noah era spaventato e Layla era impaurita. I poliziotti indagano e sentirono dei passi... un poliziotto corre da lui e lo acchiappa. Tutti gli altri poliziotti lo tengono e lo trascinano in macchina... era quello che i ragazzi chiamarono che viveva vicino all'ospedale, il suo nome fu anonimo. I ragazzi erano infuriati e sorpresi... L'anonimo era Chris che veniva a scuola con loro. Chris si giustificò dicendo che lo aveva ucciso perché era geloso di Jacob ed era più popolare e felice di lui... quindi lo uccise per gelosia. I poliziotti lo arrestano e lo mettono dietro le barre cioè in carcere... I ragazzi stavano piangendo alla morte di Jacob. I suoi genitori arrabbiati e tristi. I loro genitori gridarono, loro e i genitori di Jacob si arrabbiavano con loro e se ne andarono via per sempre dalla città in cui vivevano là. I ragazzi cambiarono scuola e quel crimine non fu più parlato da quando i ragazzi se ne andarono. I ragazzi si erano promessi che non avrebbero più fatto un'avventura in dei posti abbandonati.

♥ FINE ♥

Brutte Storie da vedere, rivedere e riscrivere

Il Cristo è risorto di James Prince M., Angelica C.,
Ibrahima Khalil D., Doaa M., Aurora R. – 1D

Immagine di partenza: Niccolò dell'Arca, *Compianto sul Cristo morto*, 1470 circa.



Vedemmo delle persone con dei volti sorpresi e felici,
ci avvicinammo per capire cosa ci fosse di così bello:

IL CRISTO ERA RISORTO!

E c'erano due donne in particolare con i volti sconvolti
e pieni di gioia da quello che stavano vedendo.

La madre e la sorella erano pietrificate dal fatto che
egli fosse risorto e piangendo dalla gioia tornarono a casa
abbracciandosi dalla felicità di essere di nuovo insieme.

La mostra di Alessio C. G., Massimo D. S., Lucia P.,
Giulia V. – 2F

Immagine di partenza: Anonimo francese, *Assassini decapitati*



Durante le feste di carnevale del 1900 ci fu una mostra d'arte in Francia organizzata per un artista che aveva lanciato una nuova moda: "Teste di ceramica". Queste teste raffiguravano i tre figli del Re: Carlo Martello, Carlo Scalpello e Carlo Trapano. Erano così amati dal popolo che tutti erano stupiti dalla loro bellezza. Inoltre, le persone, si erano vestite in modo elegante, sfarzoso e colorato per l'occasione. L'espressione era affascinata e impressionata per il realismo dell'opera.

Questa mostra si concluse con la sua esposizione al museo più famoso di Parigi: il Louvre

New York 11 settembre 2011 di Alice R., Riccardo B., Kirandeep K., Andrea M. – 2D

Immagine di partenza: *New York 11 Settembre 2011*



L'undici settembre 2011 ero nel giardino di casa mia, un posticino tranquillo nel mezzo della campagna e sentii dei rumori provenire da lontano. Andai a controllare e vidi uno spettacolo fantastico di fuochi d'artificio. Vidi anche un uccello bianco, sembrava una colomba e stava andando verso i fuochi. Mi preoccupai per la colomba ma dopo poco cambiò traiettoria e mi tranquillizai. Il cielo era scuro e pieno di nuvole ma i fuochi d'artificio lo illuminavano e lo rendevano speciale e unico.

Pianeta sconosciuto di Federico M., Dalia M., Diego R.,
Attia Judi Hassan H., Sophie B. – 1D

Immagine di partenza: *New York 11 Settembre 2011*



In un pianeta sconosciuto chiamato Tabbie S. non esistevano mezzi per spostarsi ma solo piccioni di trasporto. Giulio e Paolena dovevano andare ad un appuntamento ma era già troppo tardi per fare le lunghe scale, allora chiamarono un piccione e si concordarono sull'orario. Si buttarono dalla loro rampa di lancio per uscire dal palazzo, il piccione arrivò in orario e loro riuscirono ad arrivare in tempo alla cena di Natale di famiglia.

Saturno il buongustaio di Massimo L., Goravdeep S., Denis Costantin S., Nicolò L., Noemi G. – 2D

Immagine di partenza: Francisco Goya, *Saturno divora i figli* (1821-1823)



Ero da solo in una stanza piccola e illuminata, però a un certo punto entrai in un enorme salone da pranzo dove mangiavano Saturno e tutta la sua famiglia. Stavano mangiando dei bocconcini di pollo molto invitanti.

Lui era l'unico della famiglia che mangiava con posate completamente fatte d'oro perché era il più importante della famiglia. Lui era vestito in modo molto elegante, aveva addosso una giacca molto costosa e una cravatta desiderata da tutti i presenti nella stanza.

Chiesi se mi poteva dare un bocconcino e lui me lo diede. Dopo ciò me ne andai con un sorriso.

Senza titolo di Thiago L. D. S., Rebecca T., Viola V., Gabriel
Ciro T., Mattia M. – 2F

Immagine di partenza: Richard Müller, *L'Incubo* (1942)



Stavo dormendo e stavo facendo un incubo ed ero tutto sudato. Mi svegliai di colpo e vidi due enormi mani colorate, erano del Dio Morfeo, che mi stava coccolando. Sentii un ronzio sopra di me, c'era una farfalla colorata che svolazzava: era lei! Dalle sue ali perdeva polvere di paapvero.

Mi svegliai ed ebbi una bellissima giornata, ora so cosa vuole dire il detto "Addormentarsi tra le braccia di Morfeo".

Un piacevole sogno di Carlo M., Ludovica P., Samuele S.,
Vincenzo Brian B., Jessica K. – 2F

Immagine di partenza: Fuselli, *L'incubo* (1781)



Qualche tempo fa, in una notte tranquilla come tutte le altre ero in camera mia. Mi sono appoggiata un attimo sul letto, ero molto stanca. Chiusi gli occhi un momento e appena li riaprii vidi un'ombra accanto a me, avevo molta paura e caddi giù dal letto. Mi alzai e osservai la figura di fronte a me, era un gatto, l'animale che avevo sempre desiderato.

Poi in men che non si dica entrò dalla finestra un maestoso cavallo bianco che mi si avvicinò, ero meravigliata e allo stesso tempo affascinata dalla bellissima creatura davanti ai miei occhi. Era tutto troppo bello per essere vero, all'improvviso il cavallo magicamente volò via grazie alle ali che gli spuntarono sul dorso.

Il gatto corse alla finestra, esitò un attimo, mi fece un cenno con la testa, come un saluto, e se ne andò. Mi risvegliai di soprassalto, ora ero consapevole che era stato tutto un sogno, ma il più bello della mia vita.

Una nuova avventura di Sara F., Arianna M., Sufian R., Lorenzo S. – 2D

Immagine di partenza: Sebastião Salgado, *Campo per immigrati a Hong Kong* (1996)



È una bella giornata d'estate: il cielo è azzurro, i raggi del sole splendono ed emanano calore. Ci troviamo in un piccolo villaggio di Hong Kong; alcuni bambini stanno per partire per un summer camp diretto a Pechino. Nell'aria si sente una voglia di partire collettiva e le risate dei bambini risuonano in tutto il villaggio.

Dopo aver salutato i propri genitori, finalmente tutti sono partiti. Nell'autobus, oltre alle chiacchiere, si sentono anche dei pianti: i bambini sarebbero rimasti fuori casa per più di due settimane. In ogni caso sarà una bella esperienza!!!

Vlad III l'imperatore di Elia B., Evelina M., Diego R.,
Becky E., Anna B. – 1D

Immagine di partenza: *Vlad III l'Impalatore* (1476 circa)



Siamo ad un pic-nic dove si mangiano spiedini di tutti i tipi. Ci sono spiedini squisiti: ci sono spiedini di carne, di pesce, verdure, formaggio, al sangue di maiale etc.

C'è un'intera città a questo pic-nic, con una tavola bella e addobbata. C'era una festa con musica pop, divertimento e giostre.

I Giovani talenti vari

1D – Prof.ssa Donatella Mastrosilvestri

Sami Amine
Elia Ballarini
Emma Ben Aribia
Anna Bonelli
Sophie Buono
Angelica Cotroneo
Mario Del Vecchio
Ibrahima Khalil Diouf
Becky Enabulele
Mia Ferraresi
Attia Judi Hassan Hani
Estelle Loviso
Federico Mascaro
Miriam Minacori
Tommaso Minuto
Evelina Mocanu
James Prince Montanari
Dalia Moroni
Doaa Mourtaji
Aurora Raimondi
Diego Resca
Diego Rossi
Andrea Santomauro
Mohamed Emad Mohamed Abouraya Zaghlol
Angelina Zhu Xinchun

2A – Prof. ssa Sonia Alverdi

Lorenzo Ammirata
Sara Bergonzoni
Rebecca Borruto
Filippo Ceci
Nicola Cellamare

Oussama Chkairi
Sabrina Di Vincenzo
Sirya Feliciano
Tommaso Fiorenza
Marco Fontanelli
Diego Gaggi
Matteo Joita
Minahil Kashan
Alessandro Liuzzi
Artiom Lupusor
Aurora Magri
Mia Masini
Lorelay Steffy Mayta Silva
Martina Radosavljevic
Sofia Santoro
Luca Vicentini
Hui Hui Wang
Wei Ye Emanuele Zhou
Diego Zucchini

2B – Prof. ssa Alessandra Savioli

Nicola Abbate
Mattia Angelillo
Martina Baldini
Riccardo Bonfatti
Eleonora Caltabellotta
Simone Cavicchi
Elisa Cecchini
Arlind Cufaj
Paolo Curella
Alex Curumi
Kevin De Leon
Giuseppe Devastato
Alessandro Fasulo
Leonardo Felloni
Sophia Angela Gaeta

Alessandro Marafioti
Francesca Marobin
Anna Stella Meglio
Dorin Mincev
Simone Morelli
Martina Peluso
Iason Rammos
Adele Maria Russo
Kiara Spaneshi
Aurora Emilia Morena Tinaglia

2D – Prof.ssa Giuseppina D’Onofrio

Riccardo Bergonzoni
Martina Di Cesare
Alya Erguven
Sara Ferrara
Alberto Foti
Alessandro Frasheri
Noemi Grillo
Kirandeep Kaur
Nicolò Laffi
Massimo Landi
Andrea Malagoli
Arianna Marcone
Arianna Mundo
Gabriele Palermo
Edoardo Matteo Rambaldi
Sufian Rizwan
Alice Roman
Lorenzo Siciliano
Goravdeep Singh
Denis Constantin Soare
Elena Bianca Soare
Giulio Vicentini
Leonardo Zampiga

2F – Prof. ssa Luisa Barbano

Niccolò Baietti
Vincenzo Brian Basile
Pietro Battistini
Faith Bini
Gabriel Botnari
Alessio Chavez Gangemi
Massimo De Simone
Gaia Golinelli
Nafija Khan
Jessica Kodra
Thiago Lunettara Da Silva
Mattia Maccarone
Carlo Magagnoli
Sofia Morelli
Lucia Passarini
Ludovica Pepe
Samuele Saponara
Gabriel Ciro Tirri
Rebecca Toselli
Ryan Vannozi
Viola Vargiu
Martina Vasta
Giulia Volta



Baskerville

Fondata a Bologna nel 1986

"NON E' MIO DESIDERIO STAMPARE MOLTI LIBRI,
MA SOLO QUELLI IMPORTANTI O DI MERITO INTRINSECO".

JOHN BASKERVILLE
tipografo ed editore

(Birmingham 1705 - London 1775)

Baskerville è un centro studi e casa editrice fondato a Bologna nel 1986 da Maurizio Marinelli, Mario Marinelli, Maurizio Petta, Maurizio Marozzi con Pier Vittorio Tondelli. Baskerville è una associazione culturale che opera per finalità culturali e non commerciali. Quindi senza fini di profitto economico e senza dividendi per i suoi soci. Inoltre tutti le attività, le ricerche e i libri che pubblichiamo sono gratuiti (nella loro versione digitale). Una piccola tiratura stampata su carta viene donata dagli editori o dagli autori ad amici e conoscenti. Presto lo saranno anche i libri pubblicati in precedenza. Le attività di Baskerville sono organizzate in autonomi progetti di ricerca o pubblicazioni in carta e in digitale.

Presidente: Maurizio Marinelli.

"Quando qualcosa che si fa insieme alla fine produce un libro, è una delle cose più belle che possano accadere sulla faccia della terra"

Il Centro Studi Baskerville è dedicato a John Baskerville (1705-1775), editore e tipografo inglese. John Baskerville ha creato un nuovo carattere (il "Baskerville") e introdusse significative innovazioni nell'arte della stampa, nella carta e degli inchiostri. Egli sviluppò una particolare tecnica per preparare una carta da stampa più morbida e adatta alla forza del suo carattere. Baskerville sviluppò un nuovo stile tipografico per realizzare i suoi libri con larghi margini e spazi più ampi tra le righe del testo. John Baskerville, dopo Aldo Manuzio a Venezia, è l'inventore dell'editoria moderna.

www.baskerville.it

facebook: Baskerville.it

Collana **BLU**

1. Pier Vittorio Tondelli
BIGLIETTI AGLI AMICI
2. Gianni Celati
LA FARSA DEI TRE CLANDESTINI
3. Fernando Pessoa
NOVE POESIE DI ÀLVARO DE CAMPOS
E SETTE POESIE ORTONIME
A cura di Antonio Tabucchi
4. Georges Perec
TENTATIVO DI ESAURIRE UN LUOGO PARIGINO
5. Orson Welles
LA GUERRA DEI MONDI
Prefazione di Fernanda Pivano e una nota di Mauro Wolf
6. Eiryo Waga
TUTTE LE NUVOLE SONO OROLOGI
Introduzione di Raul Ruiz
7. Astro Teller
EXEGESIS
8. Daniele Pugliese
SEMPRE PIÙ VERSO OCCIDENTE
9. Toni Cargo
ROGO
Introduzione di Gianfranco Uccelli
9. Lorenzo Miglioli
BERLUSCONI È UN RETROVIRUS
Introduzione e note finali dell'autore

Collana **ROSSA**

1. Ricciardo Angelo Ferrari
L'HOTEL CHIUDE *Poesie*
Postfazione di Carlo Alberto Parmeggian

Collana **BSC** - **Biblioteca di Scienze della Comunicazione**

1. Stewart Brand
MEDIA LAB - IL FUTURO DELLA COMUNICAZIONE
Viaggio nei segreti del famoso laboratorio del M.I.T. di Boston in cui si inventano i nuovi media.
2. Derrick de Kerckhove
BRAINFAMES - MENTE, TECNOLOGIA, MERCATO
Come le tecnologie della comunicazione trasformano la mente umana.
3. Daniel Dayan, Elihu Katz
LE GRANDI CERIMONIE DEI MEDIA
La Storia in diretta.
4. Kevin Robbins e Antonia Torchi (a cura di)
GEOGRAFIE DEI MEDIA
Globalismo, localizzazione e identità culturale.
5. Joshua Meyrowitz
OLTRE IL SENSO DEL LUOGO
L'impatto dei media elettronici sul comportamento sociale.
6. Giuseppe Richeri
LA TV CHE CONTA
Televisione come impresa.
7. Bruce Cumings
GUERRA E TELEVISIONE
Il ruolo dell'informazione televisiva nelle nuove strategie di guerra.
8. Howard Rheingold
LA REALTÀ VIRTUALE
I mondi artificiali generati dal computer e il loro potere di trasformare la società.
9. I. Miles, H. Rush, K. Turner, J. Bessant
IT - INFORMATION TECHNOLOGY
Orizzonti ed implicazioni sociali delle nuove tecnologie dell'informazione.
10. Marco Guidi
LA SCONFITTA DEI MEDIA
Ruolo, responsabilità ed effetti dei media nella guerra della ex-Jugoslavia.
11. Fred Davis
MODA, CULTURA, IDENTITÀ
La moda è un sistema complesso di simboli, come un linguaggio, che parla di noi e della nostra identità.

12. George Landow
IPERTESTO - IL FUTURO DELLA SCRITTURA
La convergenza tra teoria letteraria e tecnologia informatica.
13. Pier Luigi Capucci (a cura di)
IL CORPO TECNOLOGICO
L'influenza delle tecnologie sul corpo e sulle sue facoltà.
14. Gianluca Nicoletti
ECTOPLASMI
Tipi umani nell'universo TV..
15. Patrice Flichy
STORIA DELLA COMUNICAZIONE MODERNA
Sfera pubblica e dimensione privata.
16. Carlo Sorrentino
I PERCORSI DELLA NOTIZIA
La stampa quotidiana in Italia tra politica e mercato.
17. Lucio Picci
LA SFERA TELEMATICA
Come le reti trasformano la società.
18. Antonio Pilati e Giuseppe Richeri
LA FABBRICA DELLE IDEE
Economia dei media in Italia
19. Paola Bonora (a cura di)
COMCITIES
Geografie della comunicazione
20. Enrico Menduni (a cura di)
LA RADIO
Percorsi e territori di un medium mobile e interattivo
21. Stephen Graham e Simon Marvin
CITTÀ E COMUNICAZIONE
Spazi elettronici e nodi urbani
22. Leonardo Benvenuti
MALATTIE MEDIALI
Elementi di socioterapia
23. Michelantonio Lo Russo
PAROLE COME PIETRE
La comunicazione del rischio
24. Elena Esposito
I PARADOSSI DELLA MODA
Originalità e transitorietà nella società moderna

25. Daniele Perra
IMPATTO DIGITALE
Dall'immagine elaborata all'immagine partecipata:
il computer nell'arte contemporanea
26. Michele Cogo
FENOMENOLOGIA DI UMBERTO ECO
Indagine sulle origini di un mito intellettuale contemporaneo
Introduzione di Palo Fabbri
27. Andrea Fava
EBOOK, QUALCOSA È CAMBIATO
Scenari, trasformazioni e sviluppi dei libri digitali
Introduzione di Peppino Ortoleva
28. Francesca Boccaletti e Annalisa Sacchi (a cura di)
LA PERFORMANCE DELLA MEMORIA
La scena del teatro come luogo di sopravvivenze, ritorni, tracce e fantasmi

Collana **UNIPRESS**

1. Paola Bonora (a cura di)
SLoT - quaderno 1
Appunti, discussioni, bibliografie del gruppo di ricerca SLoT (Sistemi Territoriali Locali) sul ruolo dei sistemi locali nei processi di sviluppo territoriale.
2. Giuliana Gemelli e Flaminio Squazzoni (a cura di)
NEHS / Nessi
Istituzioni, mappe cognitive e culture del progetto tra ingegneria e scienze umane.
3. Cristiana Rossignolo e Caterina Simonetta Imarisio (a cura di)
SLoT - quaderno 3 - Una geografia dei luoghi per lo sviluppo locale
4. Paola Bonora e Angela Giardini
SLoT - quaderno 4 - Orfana e claudicante
L'Emilia "post-comunista" e l'eclissi del modello territoriale
(RISTAMPATO NELLA COLLANA COORDINATE)
5. Rosario Sommella e Lida Vigagnoni (a cura di)
SLoT - quaderno 5 - Territori e progetti nel Mezzogiorno
Casi di studio per lo sviluppo locale
6. Rosario Sommella e Lida Vigagnoni (a cura di)
FILANTROPI DI VENTURA
Rischio, responsabilità, riflessività nell'agire filantropico
7. Giuliana Gemelli (a cura di)
FONDAZIONI UNIVERSITARIE
Radici storiche e configurazioni istituzionali
8. Patrizia Adamoli e Maurizio Marinelli (a cura di)
COMUNICAZIONE; MEDIA E SOCIETÀ
Premio Baskerville Mauro Wolf 2004
9. Giuliana Gemelli (a cura di)
RELIGION AND PHILANTHROPY
Global Issues in Historical Perspective
9. Giuliana Gemelli (a cura di)
RELIGIONI E FILANTROPIA NEL MEDITERRANEO
Tradizioni, Simboli e Iconografie

Collana **COORDINATE**

1. Paola Bonora
ORFANA E CLAUDICANTE
L'Emilia "post-comunista" e l'eclissi del modello territoriale
2. Leonardo Benvenuti
LEZIONI DI SOCIOTERAPIA
La persona media/afferma e media/mente
3. Daniele Pugliese
APOCALISSE, IL GIORNO DOPO
La fine del mondo fra deliri e lucidità
4. Paola Bonora (a cura di) [Laboratorio Urbano]
ATLANTE DEL CONSUMO DI SUOLO
per un progetto di città metrololitana
5. Giuliana Gemnelli (a cura di)
CONSAPEVOLMENTE
Pendersi cura di adolescenti e giovani adulti in onco-ematologi
6. Giuliana Gemnelli (a cura di)
GENEROSAMENTE
Frammenti di vita e percorsi di studio all'insegna del dono
7. Giuliana Gemnelli e Francesco Lanza (a cura di)
BENESSERE CONDIVISO
Reciprocità e consapevolezza nella relazione terapeutica tra persone e animali. Storie, percorsi, studi e progetti
8. Giuliana Gemnelli e Francesco Lanza (a cura di)
VINCIAMO LA VITA
Oltre la cultura il benessere. Un percorso di lungo periodo nell'alleanza medico paziente-famiglia

Collana **B.a.r.t**

1. Umberto Palestini (a cura di)
SULLA STRADA
2. Silvia Camerini (a cura di)
LE FESTE MUSICALI
3. Oderso Rubini e Massimo Simonini (a cura di)
ALLA RICERCA DEL SILENZIO PERDUTO - IL TRENO DI CAGE
4. F. Calcagnini e U. Palestini (a cura di)
LA FABBRICA DEL VENTO
5. Enrico Scuro (con la collaborazione di Marzia Bisognin e Paolo Ricci)
I RAGAZZI DEL 77
Una storia condivisa su Facebook
6. Umberto Palestini (a cura di)]
ATTRAZIONI
Sul collezionismo
7. Umberto Palestini (a cura di)
LA CRUNA. SIMONE PELLEGRINI
8. Umberto Palestini (a cura di)
OUVERTURE FABIO BERTONI
9. Umberto Palestini (a cura di)
ENZO CUCCHI
10. Umberto Palestini (a cura di)
INTERFERENCES. GIANLUIGI COLIN
11. Giacinto di Pierantonio (a cura di)
BISCOTTO
12. Giacinto di Pierantonio (a cura di)
VISIONE TERRITORIALE
13. Luca Cesari (a cura di)
AMARCORD - TONIO GUERRA
Il poeta e la polis
14. Umberto Palestini (a cura di)
LA MUTA - OLTRE IL SILENZIO
15. Smone Pellegrini
ARRIACA
16. Luca Cesari (a cura di)
LASCIA CHE PARLI IL VENTO
17. Umberto Palestini e Elisabetta Pozzelli (a cura di)
OS_1 / NUTRIMENTUM
18. Umberto Palestini (a cura di)
ANTONIO MARCHETTI .VARIO SON DA ME STESSO

19. Umberto Palestini e Alberto Zanchetta (a cura di)
ANDREA DI MARCO. LA CORRENTE DEL GOLFO
20. Umberto Palestini (a cura di)
GIANFRANCO FERRONI. ERETICO ALLO SPECCHIO
22. Alberto Zanchetta (a cura di)
LUIGI CARBONI. CHI PUÒ AVER CAMMINATO SULL'ERBA
23. Umberto Palestini e Arialdo Ceribelli (a cura di)
REMBRANDT INCISORE
24. Umberto Palestini (a cura di)
RIA LUSSI. MITOCHONDRIA
25. Umberto Palestini (a cura di)
L'ARCA DELL'ARTE
26. Arianna Rosica e Gianluca Riccio (a cura di)
FESTIVAL DEL PAESAGGIO
27. Eugenio Viola (a cura di)
MASCARATA DI DARIO PICARIELLO
28. Alberto Zanchetta (a cura di)
GIOVANNI TERMINI
29. Umberto Palestini (a cura di)
ELIO MARCHEGIANI. SOFFIO DEL MIO VENTO
30. Gianluca Riccio e Arianna Rosica (a cura di)
DEPERO / MENDINI
31. Gianluca Riccio e Arianna Rosica (a cura di)
ANATOMIA DEL PAESAGGIO
31. Gianluca Riccio e Arianna Rosica (a cura di)
SANDRO CHIA. RAVELLO

Collana **BIBLIO**

1. Renzo Noventa (a cura di)
GIORNALE DELLE ENTRATE E DELLE USCITE
DEL CONVENTO DI SAN DOMENICO IN BOLOGNA
Primo volume(1330-1337),Secondo volume (1349-1357)
2. Renzo Noventa (a cura di)
I CAMPIONI DI SAN DOMENICO
Cinque volumi (1348-1436):
Introduzione, tabelle di analisi, mappe e
quattro volumi di documenti con copie degli originali e traduzioni

*Publicato in digitale da
Baskerville, Bologna
e stampato in carta per gli amici da
Tipografia E. Lui, Reggiolo
settembre 2025*